



**«Per quanto riguarda l'annuncio del ministro Maroni di voler arrivare a bordo di una motovedetta,**



**lo informiamo che la Libia rifiuta il suo arrivo in questo modo spettacolare e, se desideriamo riceverlo,**

**saremo noi ad indicare la data e il modo in cui potrà arrivare»**

Nota dell'ambasciata libica a Roma in risposta alle parole pronunciate domenica dal ministro dell'Interno, Ansa 22 settembre

## Alitalia, paura di non volare

### Ultimatum dell'Enac: un piano o giovedì stop. Fantozzi dà tempo fino al 30 La Cai conferma la revoca dell'offerta. Veltroni a Colaninno: ascolta i sindacati

Il 30 settembre, in assenza di novità, il commissario straordinario Augusto Fantozzi lascerà Alitalia a terra. Sempre che prima non ci pensi l'Enac. Ieri l'Ente per l'aviazione civile ha fatto sapere che fra due giorni in assenza di «un piano di ristrutturazione credibile», che certifichi lo stato delle finanze del gruppo, sarà revocata la licenza di volo della compagnia di bandiera. Sul cui futuro è ancora buio pesto. Il governo ha fatto sapere che al momento l'offerta di Cai, da ieri ufficialmente revocata, è l'unica disponibile. Veltroni (Pd): «Colaninno faccia un gesto, ascolti le ragioni dei sindacati». I piloti, intanto, lanciano una loro proposta di acquisto e un allarme: quello sulla sicurezza dei voli.

**Di Giovanni, Rossi, Venturelli, Matteucci Miserendino alle pagine 2, 3 e 4**

#### Promesse impossibili

### IL FANTASMA DELL'ITALIANITÀ

MARCO SIMONI

Quante cose non sappiamo della vicenda Alitalia? Decisamente troppe tenuto conto che al momento la compagnia sta volando grazie a un prestito di fondi pubblici già praticamente esauriti: dalla giornata di ieri si deduce che a meno di conigli dal cappello, tra una settimana circa non vi saranno più i soldi per far volare gli aerei. Sarebbe confortante sapere che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha una idea di cosa succederà. segue a pagina 27

#### Crisi finanziaria

### RISCHIO PROTEZIONISMO

VINCENZO VISCO

È possibile (e auspicabile) che le ultime misure adottate dal governo americano riescano a bloccare la deriva autodistruttiva del sistema finanziario evitando il fallimento delle banche d'affari superstiti e l'estensione del contagio ad altri segmenti del mercato a partire dagli Hedge Funds e dalle compagnie di assicurazione. Tuttavia, anche se l'epicentro è in America, non è chiaro se l'intervento sarà sufficiente a risolvere gli effetti sistemici della crisi attuale; da questo punto di vista il coinvolgimento nell'intervento di banche di altri paesi è sicuramente positivo. segue a pagina 27

#### Staino



#### Egitto

### È «giallo» sui turisti italiani rapiti

Non si è ancora conclusa la drammatica avventura di undici turisti (5 italiani, 5 tedeschi e una rumena) e otto operatori egiziani rapiti ieri al confine con il Sudan. Gli italiani, tre uomini e due donne, in età compresa tra 48 e 72 anni, tutti torinesi, non sarebbero stati ancora rilasciati dai sequestratori che avrebbero richiesto un riscatto di quindici milioni di dollari. Nella tarda serata di ieri la notizia del rilascio è stata smentita dalla Farnesina.

**De Giovannangeli a pagina 10**

#### Cultura

#### Il racconto

### E CIRO VIDE ANNA MAGNANI

VINCENZO CONSOLO

La piazza dei destini incrociati la chiamò Ciro, parafrasando Calvino. Era, quella, la piazza Sant'Ambrogio, della famosa basilica, «là fuori di mano», come scrisse Giusti, dove s'affacciava l'Università Cattolica di padre Gemelli, la caserma della celere, del ministro Scelba, e il COI, il Centro Orientamento Immigrati. Era l'inizio degli anni Cinquanta e Ciro abitava in quella piazza, nella pensione della signorina Colombo, giunto a Milano dalla Sicilia per frequentare l'Università Cattolica. Erano suoi compagni di corso o più avanti negli studi, alcuni meridionali che poi sarebbero divenuti eminenti uomini politici, presidenti del Consiglio e ministri della Democrazia Cristiana al potere. Ciro attraversava quella piazza dalla mattina alla sera e gli capitava di fermarsi ad osservare quasi ogni giorno due realtà diverse e divergenti.

segue a pagina 18

## Salerno, il padrone ai sindacati: vi sputo in faccia

### Rosario Pellegrino, titolare di una azienda che lavora per Fiat, abusa del cottimo: «Protestate? Calci nel sedere»

«Ora mi sto rompendo, vi prendo a calci». «Vi sputo in faccia». «Dite solo fregnacce». Ecco le relazioni sindacali secondo Rosario Pellegrino, 40 anni, titolare della Pecoplast, un'azienda di Salerno che lavora con la Fiat, l'Indesit, la Saeco. Un fax pieno di insulti è stato inviato alla Cgil che protestava per l'abuso di cottimisti e il contestuale ricorso alla cassa integrazione per i dipendenti. I metodi e il linguaggio del padrone sono stati segnalati alla Confindustria locale che si riunirà stamane.

**Amato a pagina 9**

#### Lettera a Marcegaglia

### CONFINDUSTRIA NON DICE NULLA?

VINCENZO VASILE

Alla cortese attenzione della dott. sa Emma Marcegaglia - Confindustria, Roma

Gentile dottoressa, Le inoltriamo (se non l'ha già fatto la vostra associata, Assindustria di Salerno, cui il documento è stato inviato dall'autore per conoscenza), la lettera che il signor Rosario Pellegrino, imprenditore della termoplastica in quella area industriale, 40 dipendenti, 3.700.000 euro di fatturato annuo, ha indirizzato il 19 settembre scorso all'organizzazione sindacale Filcem, federazione dei lavoratori chimici aderente alla Cgil. segue a pagina 27

#### L'INCHIESTA LE PRIMARIE PD DI FIRENZE CANDIDATI E QUASI CANDIDATI REBUS A INCASTRO

**Fulletti a pagina 8**

### Viaggio in Croazia

## Il discount del sorriso

In corriera verso Fiume un gruppo di anziani cerca un dentista a buon mercato

**Fantozzi a pagina 9**

#### Italia

### IL PAESE DEI «NEGRAZZI»

ULDERICO PESCE

Gli scarti umani mitragliati a Castel Volturno; Abdul ucciso con i biscotti nella mano sinistra a Milano, che se avesse mangiato con la destra l'avrebbero lasciato in pace. Chi sono «questi negrazzi di merda»? Questi negrazzi erano su quel barcone. Ne partirono 100 dalla Libia con un sogno: l'Italia. Il viaggio doveva durare poche ore ma il motore si inceppò e allora ne passarono 17 di giorni. segue a pagina 27

**L'Unità**

**Domani la seconda puntata del racconto di John le Carré**

DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN? CHE COSA ERANO «LE CASE»? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

In edicola in occasione del 50° anniversario della chiusura delle «case chiuse» a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

**LINA MERLIN E LE «CASE CHIUSE»**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6650665 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

### TORO SUPERSTAR, IL PUBBLICO LO GRAZIA

CLAUDIA CUCCHIARATO

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

### Lo sbeffeggio dei berlusconi

**CONTINUA** a dominare in tutti i talk show il tema Alitalia e, benché ormai gli argomenti siano noti, ci sono ancora punti da chiarire. Per esempio, nello stesso dibattito si sente dire che i piloti del gruppo cosiddetto «di bandiera» guadagnano 8.000 euro, 10.000 euro o anche 12.000 euro al mese. Sarà un particolare senza importanza, ma, con la differenza tra una cifra e l'altra ci campano intere famiglie e dunque i signori politici farebbero meglio a precisare. Anche se, quale che sia la cifra esatta, si continua pure a dire che i nostri piloti guadagnano meno di quelli delle altre compagnie. E noi, egoisticamente, preferiamo che chi ci porta in giro per i cieli sia tranquillo, riposato e ben pagato. Se poi è anche bello ed elegante, può solo farci piacere. E non capiamo perché tanti berlusconi improvvisamente si siano messi a sbeffeggiare hostess e piloti bellucci. Non tutti possono essere brutti naturali come La Russa e, soprattutto, non tutti possono sprecare 60 milioni di euro per una sfilata di moda militare in città che ci costa più di tanti piloti.

segue a pagina 17

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlucci

Tel. 06.8549911

[www.immobildream.it](http://www.immobildream.it)

**immobildream**

Roberto Carlucci Presidente della Immobiliare SPA Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

## COL FIATO SOSPESO

Mentre Colaninno ritira formalmente l'offerta si attende che qualche compagnia o cordata manifesti l'interesse all'acquisto

Il commissario lancia il bando per raccogliere le possibili proposte C'è tempo fino al 30 settembre

# In attesa dell'offerta miracolosa

Berlusconi insulta la Cgil e forse non va all'Onu per seguire il caso. Il governo insiste su Cai

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ATTESA** Silvio Berlusconi rinuncia all'assemblea generale dell'Onu - dove era atteso per oggi - per seguire da vicino la vicenda Alitalia. La mossa potrebbe preludere a un nuovo scenario: la settimana scorsa non si era esclusa la discesa in campo di Me-

diobanca, con soci italiani e stranieri. Troppo presto per dire se si tratta di un'ipotesi concreta. Sul fronte dell'opposizione Walter Veltroni chiede «un passo» a Roberto Colaninno per andare incontro alle richieste sindacali. Nel governo ieri sembrava montare prepotente il partito del fallimento, piuttosto che quello della soluzione. È stato Roberto Maroni, nel suo stile schietto di leghista, a dirlo chiaro e tondo: alternativa a Cai non c'è, si può fare come gli svizzeri. Cioè fallire. L'esternazione arriva proprio nel giorno in cui il commissario Augusto Fantozzi pubblica sui quotidiani l'invito a manifestare interesse rivolto a tutti i potenziali acquirenti della compagnia italiana, «alleggerita» comunque dei debiti. Insomma, quella «polpa» di cui più volte ha parlato Pier Luigi Bersani. Non esattamente la stessa a cui puntava Cai, visto che senza quel piano AirOne si esclude dalla trattativa. Ma comunque una bella fetta di mercato italiano: la più importante.

Lufthansa segue la vicenda ma non ha preso decisioni I dipendenti Alitalia pronti a un'offerta

Sarebbe un «piatto» prelibato per un acquirente, se non fosse che il governo sembra finora schierato ancora dalla parte di Cai (o per lo meno di una soluzione italiana). Su questo Berlusconi rischia di perdere la faccia. Nel pomeriggio, proprio mentre Fantozzi apriva un tavolo con gli enti locali di Roma e Lazio e incontrava

l'Enac, il premier tornava ad appellarsi ai sindacati con toni ultimativi. «Sono degli irresponsabili, non guardano al bene del paese e ai guai sociali che potrebbero derivarne. Stanno facendo di tutto per far saltare l'accordo». L'obiettivo è chiaro: criminalizzare in particolare la Cgil: se avesse firmato - è l'argomento - Cai non

si sarebbe defilata. Dietro al Capo del governo si allineano tutti i ministri. Altero Matteoli e Maurizio Sacconi sperano che «nei prossimi giorni si ricostruisca il filo del dialogo con tutte le organizzazioni sindacali» in modo che, firmando l'accordo, si riesca a far tornare Cai al tavolo. Nel frattempo però sul fronte im-

prenditoriale si contano solo defezioni. Cai formalizza il ritiro del piano, anche se la cordata non è ancora arrivata a sciogliersi. Emma Marcegaglia (azionista «simbolo» della cordata) invita altri imprenditori a farsi avanti: segno di una ritirata senza troppi ripensamenti. Non una esternazione da parte di Intesa, tantomeno da

Colaninno. Insomma, il binomio Cai-governo sembra ancora ad una empanse. L'intenzione di scaricare tutta la responsabilità sulla Cgil con il fallimento sembra la più probabile. Ma questa operazione è comunque ad alto rischio: un fallimento significa il Paese bloccato. Per il governo non sarebbe proprio facilissimo gestire la situazione.

Aiuta a avvicinare le parti - sempre distanti - l'iniziativa del commissario Fantozzi. Ma le speranze in un «cavaliere» straniero si fanno sempre più tenui. Tutti sanno da tempo che Alitalia è in cerca di nuovi investitori: per primo lo sanno i vertici Lufthansa, Air France e British Airways. Sono stati già contattati: francesi e tedeschi si sono detti interessati. Ma soltanto accanto a Cai. Come dire: soltanto con un pacchetto già «confezionato». Piano e ok del sindacato. Ora che tutto è «saltato» la loro scelta si fa più difficile. Anche perché manca completamente quella «diplomazia industriale» necessaria in questi frangenti. Non si muovono i politici di maggioranza, ma non si muove neanche Intesa a cercare nuove adesioni. Eppure con una cordata mista, si potrebbero limare i dettagli e aprire la strada al consenso di tutte le sigle. Ecco perché non può escludersi la discesa in campo di un altro soggetto finanziario.

Insomma, le soluzioni ci sarebbero, se solo si volessero trovare. «È ora di dire che l'emergenza non riguarda la bella o la brutta figura di Berlusconi né la credibilità dei faziosi ultimatum di Sacconi. L'emergenza riguarda il trasporto aereo del nostro paese», denuncia il ministro ombra del Pd, Pierluigi Bersani. Francesco Rutelli fa notare che le «novità importanti» di queste ore devono spingere «Governo e commissario ad utilizzare tutte le possibilità per raggiungere un'intesa con tutte le parti sociali. Ce ne sono le condizioni e le distanze per definire la posizione contrattuale di piloti e assistenti di volo non sono così ampie come qualcuno dice».

### HANNO DETTO

#### Fassino

*Berlusconi è così potente con Putin e Bush e non riesce a riportare la Cai al tavolo...*

#### Bersani

*Il governo ha perso il controllo in un momento cruciale Qualcuno prenda in mano la cloche*

#### Marrazzo

*Bush ha salvato il credito in America Il trasporto aereo è fondamentale quanto il credito*



Il commissario straordinario di Alitalia, Fantozzi, ieri mattina dopo l'incontro con i vertici dell'Enac Foto di Ferrari/Ansa

### IL DOCUMENTO

## Le «manifestazioni» entro il 30 settembre

■ Sul sito internet di Alitalia è stato pubblicato l'invito a presentare manifestazioni di interesse per l'acquisto di rami d'azienda della compagnia entro il 30 settembre. Ecco il testo. ■ «Il Commissario Straordinario di Alitalia Linee Aeree Italiane spa in a.s., di Alitalia Airport spa in a.s., di Alitalia Express spa in a.s., di Alitalia Servizi spa in a.s. e di Volare spa in a.s., prof. avv. Augusto Fantozzi preme» - che Alitalia Linee Aeree Italiane spa, Alitalia Airport, Alitalia Express spa, Alitalia Servizi spa e Volare spa sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi e per gli effetti del D.L. n. 134 del 28 agosto 2008; - che detta procedura contempla possibilità di cedere a trattativa privata tutti o parte dei complessi aziendali o delle attività produttive, definendo i contenuti di uno o più rami d'azienda, anche non preesistenti, con individuazione dei lavoratori che passano alle dipendenze del cessionario, e ciò anche previa collocazione in cassa integrazione guadagni straordinaria o cessazione del rapporto di lavoro in essere e assunzione da parte del cessionario; - che la cessione di cui sopra potrà escludere, in tutto o in parte, la responsabilità dell'acquirente per i debiti relativi all'esercizio delle aziende cedute sorti prima del tra-

sferimento ed, in ogni caso, non potrà prevedere un prezzo inferiore a quello stabilito dall'esperto indipendente nominato dal Ministro dello Sviluppo Economico; - che l'unica significativa offerta pervenuta, e sulla base della quale era stata avviata la trattativa, è stata revocata - che, dunque, il Commissario Straordinario intende verificare la sussistenza di altri soggetti interessati che possano garantire la continuità nel medio periodo del servizio di trasporto, la rapidità dell'intervento e il rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale, ivi compresi i Trattati di cui è parte l'Italia; tutto ciò preme».

Il Commissario Straordinario - considerate le ragioni di necessità e urgenza, invita chiunque sia in grado di garantire la continuità nel medio periodo del servizio di trasporto, la rapidità dell'intervento nonché il rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale, ivi compresi i Trattati di cui è parte l'Italia, a presentare manifestazioni di interesse per l'acquisto di uno o più rami di azienda di Alitalia Linee Aeree Italiane, di Alitalia Airport, di Alitalia Express, di Alitalia Servizi e di Volare, anche non preesistenti. Tali manifestazioni dovranno pervenire presso gli uffici del Commissario Straordinario, entro il 30 settembre 2008, ore 12.00».

## Paure e speranze al capezzale della grande malata

Testi a cura di Luigina Venturelli

**Margherita Hack**  
Preferisco l'Europa all'italianità



Perché tutto questo accanimento a trattare solo con Cai? E chi si fida della Cai, una cordata d'imprenditori tirati dentro per i capelli solo per salvare la faccia a Berlusconi? La gente che vola in aereo vuole efficienza e sicurezza, preferisce l'uropeità all'italianità, si fida di più di Air France o Lufthansa che di un gruppo d'italiani che non hanno alcuna esperienza nel settore. È una vergogna che la trattativa con la compagnia francese sia fallita per basse ragioni politiche. A quest'ora Alitalia farebbe parte di una grande gruppo europeo e non si parlerebbe di 20mila licenziamenti.



**Dario Fo**  
Berlusconi ci porta alla catastrofe

Presto si arriverà alla catastrofe. È inevitabile, quando il boicottaggio viene dalla stessa persona a cui dovrebbe competere il salvataggio della compagnia, ovvero il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: dopo aver mandato in fumo la proposta di Air France per ragioni di propaganda e bassa politica, adesso non vuole fare la figura del peracottaio, non può accettare che Alitalia finisca in mani straniere. Eppure l'acquisto da parte di un grande vettore europeo è l'unica soluzione possibile, come dimostra la scelta del commissario Fantozzi di riaprire un'asta internazionale.

**Bebo Storti**  
Se la comprano con tre cocomeri



C'era un'azienda che valeva qualcosa, adesso c'è un'azienda che non vale più nulla. Che questa cordata italiana fosse una cialtrona s'era capito fin da subito: con l'operazione Cai, in pratica, Berlusconi aveva deciso di regalare l'Alitalia agli amici suoi, di farla gestire ai soliti imprenditori nazionali, bravi a fare i capitalisti solo con i soldi dello Stato. Ora qualcuno se la comprerà per tre cocomeri e la peperone e pazienza se 20mila persone rischiano di perdere il posto di lavoro. È quello che succede quando un comico si mette in testa di guidare un paese dall'alto dei suoi tacchi.



**Ottavia Piccolo**  
Pagano lavoratori e cittadini

In questa complessa vicenda esistono solo due certezze. La prima è che migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto e si trovano come controparte un governo che offre solo ultimatum. La seconda è che i debiti accumulati negli anni da mascalzoni e da manager incompetenti saranno tutti pagati dai cittadini, grazie allo spot elettorale di Berlusconi che ha fatto fallire la candidatura di Air France. La responsabilità è sua. Non bisiar certo gli imprenditori della Cai che volevano sfruttare quel che il governo gli proponeva di sfruttare: se avessi avuto i soldi, ci avrei provato pure io.

**Moni Ovadia**  
Una buffonata nazionale



Che grandiosa buffonata nazionale! Il governo preferisce mirare al consenso facile che alla soluzione dei problemi, quindi ha bisogno di qualcuno su cui scaricare la colpa. E quel qualcuno sono sempre i lavoratori, non sono mai i manager che accumulano disastri e liquidazioni milionarie. Così pretendono che una hostess che parla tre lingue guadagni quanto una colf: allora perché raggiungere qualifiche professionali, se poi i salari possono essere abbassati a piacere, a seconda delle necessità delle cordate? Qui non si tratta di salvare i privilegi, ma la dignità dei lavoratori.



**Clara Sereni**  
Poi toccherà ai contratti...

Le crisi industriali non si risolvono con un colpo di bacchetta magica, soprattutto quelle complesse e di lunga data come la crisi Alitalia. Invece ci troviamo di fronte a gente che non sa nemmeno come si inizia un tavolo di discussione. Ci vorrebbe una trattativa vera, a carte scoperte, con margini di concessione. Insomma, nulla di quel che si è visto finora. Spero che nessuno ci caschi: il governo sta conducendo una evidente operazione politica contro il sindacato, che va oltre le sorti della compagnia aerea di bandiera e coinvolge anche la partita della riforma dei contratti di lavoro.

**Erri De Luca**  
Pessimista sull'Italia e sull'Alitalia



Sono pessimista sul futuro dell'Italia in generale, figuriamoci sul futuro dell'Alitalia. Il destino della compagnia aerea è stato segnato l'anno scorso, quando l'unica possibilità di salvataggio si è purtroppo concretizzata durante la campagna elettorale. Così la vendita a Air France è saltata in nome dell'italianità, in nome di una presunzione senza fondamento: escludo che degli imprenditori nazionali siano in grado di fornire un miglior servizio ai cittadini e agli utenti. Non ne sono stati capaci in passato, figuriamoci oggi, con un gruppo d'industriali che fanno tutt'altro di mestiere.

## COL FIATO SOSPESO

L'Ente per l'aviazione civile lancia un ultimatum, ma il commissario chiede ancora una settimana di tempo

Bisogna verificare al più presto il grado di liquidità in cui si trova la compagnia per stabilire se può ancora operare

# Fino a quando può volare Alitalia?

Enac: entro giovedì un piano oppure via la licenza. Fantozzi: aspettiamo...

di Roberto Rossi / Roma

**TEMPI** Si vola fino al 30 settembre. Se entro quella data non saranno pervenute offerte serie il commissario straordinario Augusto Fantozzi metterà a terra Alitalia. Sempre che prima non ci pensi l'Enac. Ieri l'Ente per l'aviazione civile ha fatto sapere che fra

due giorni in assenza di «un piano di ristrutturazione credibile», che certifichi lo stato delle finanze del gruppo, revocherà la licenza di volo della compagnia. Concessa, tra l'altro, in via

provvisoria lo scorso 2 settembre per una durata di sei mesi. Dopo il ritiro dell'offerta da parte della Cai, ha spiegato il presidente dell'ente Vito Riggio, «non ci sono più le condizioni per mantenere la licenza provvisoria. Entro giovedì il commissario straordinario deve quindi presentare una relazione con ipotesi alternative», e il «timing» non è modificabile perché l'Enac deve rispettare le normative europee.

Per superare questo scoglio, che ha fatto salire la pressione dei sindacati autonomi, gli uffici legali e finanziari della compagnia stanno già lavorando. Nella relazione il commissario certificherà che la situazione di cassa è agli sgoccioli e che l'operatività può essere garantita per pochi giorni ancora. Oggi, comunque, saranno pagati gli ultimi stipendi.

«Credo che l'Enac - ha detto Fantozzi al termine dell'incon-

Oggi saranno pagati gli ultimi stipendi poi non ci saranno più soldi

tro con Riggio - vorrà concedermi tempo fino al 30 settembre. È una settimana importante e mi auguro che succedano cose per una soluzione definitiva. I voli di Alitalia saranno garantiti fino alla settimana prossima. Alla fine di questi tempi ragionevoli - ha aggiunto il commissario straordinario di Alitalia - chiederò l'interruzione della licenza per non avere un'interruzione che sarebbe più dannosa». Ieri, intanto, la Compagnia aerea italiana di Roberto Colaninno ha comunicato formalmente la revoca dell'offerta e la ricerca di nuovi acquirenti è diventata ufficiale con la pubblicazione, sul sito della compagnia, della sollecitazione alle offerte per uno o più asset del gruppo. Una prima risposta è arrivata: la svizzera Ama ha formalizzato

una manifestazione di interesse per l'acquisizione e o il noleggio di almeno 30 aerei. Ma non basta. Lufthansa ha fatto sapere che sta «osservando gli sviluppi della situazione in Italia». Air France non si è mossa. Il rischio che si arrivi al fallimento del gruppo è alto. Tutto dipenderà da quello che farà il governo. Che avrà in mano la partita. «Di fronte al fatto che il commissario Fantozzi ha appena pubblicato un bando per Alitalia, ha detto il segretario federale della Cgil, Fulvio Fammioni - il governo continua a dire che l'unica trattativa possibile è con Cai. Questo è un fatto di significato, perché chiunque altro voglia presentarsi vuole sapere se le condizioni previste nel decreto, lo sconto fiscale, gli ammortizzatori sociali e lo scorporo del debito sono applicabili

a tutti oppure no. Anche le battute del premier, e il presidente del Consiglio ne fa molte - ha aggiunto Fammioni intervenendo alla tavola rotonda organizzata dall'Economist - quando si dice che non ci saranno gli ammortizzatori sociali, vengono lette come disparità di trattamento. Per noi - ha aggiunto - gli acquirenti sono tutti uguali. Una parola chiara da parte del governo può aiutare».

Una parola chiara è invece arrivata. Per l'Ente non ci sarebbero più le condizioni per garantire la regolarità dei voli

vata dal commissario. Che ieri si è smarcato da chi gli chiedeva una mediazione. «Non ci sarà un mio piano: io - ha spiegato Fantozzi - devo soltanto valutare offerte con prospettive realistiche dal punto di vista industriale, del trasporto aereo e sindacale, ossia che abbiano la possibilità di un accordo con i sindacati, perché senza questo i vettori internazionali non vogliono offrire alcunché». Dal fronte delle sigle sindacali dissidenti è giunta, invece, una proposta per sbloccare la situazione: destinare una quota delle retribuzioni e l'intero Tfr a sostegno di progetti di rilancio «seri e credibili». Una proposta che i piloti lanciano assieme ad un allarme: quello sulla sicurezza dei voli. Che fra meno di una settimana rischiano di non esercir più.



I comandanti del «fronte del sì» manifestano al varco equipaggi di Fiumicino. Foto Ansa



E i colleghi del «fronte del no» Foto Ansa

## Il ricatto dei piloti Anpac: siamo stressati, rischio incidenti

A Fiumicino manifestazioni contrapposte. Il «Fronte del sì» per la firma della proposta Cai si scontra con gli oltranzisti

di Laura Matteucci

**RISCHI** Punto difficile da contestare, i piloti Alitalia la mettono sulla sicurezza a rischio. «La sicurezza del volo è il tema per cui noi piloti esistiamo e lottiamo per ga-

rantire qualità ai passeggeri. Sembra però che qualcuno voglia creare un'azienda che produce delle forme di pressioni psicologiche gravissime sui piloti che portano anche ad incidenti aerei», paventa Fabio Berti, il presidente dell'Anpac, buttando il ricatto sicurezza sul tavolo del futuro della società. «I viaggiatori si devono preoccupare - aggiunge - perché questo tipo di pressioni e la direzione in cui si vuole andare, sono strettamente legate a questa questione». Gli fa eco anche Massimo Notaro, presi-

Le due sigle autonome Anpac e Up hanno deciso di unirsi dopo «gli attacchi subiti in questi giorni»

dente dell'Unione Piloti che con Anpac ha rifiutato la firma (peraltro le due sigle si sono unite in un'unica associazione, «di fronte agli attacchi ai quali stiamo assistendo»): «Noi non possiamo rinunciare al fattore sicurezza - dice Notaro - Se l'alternativa è chiudere la compagnia, allora

chiudiamola. Perché siamo noi i responsabili». Nel fronte dei piloti, intanto, le spaccature sono sempre più profonde. A distanza di qualche decina di metri l'una dall'altra, le due «anime» dei dipendenti Alitalia, pro e contro la firma dell'accordo con la Cai, si sono contrapposte ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino per oltre tre

ore. E la spaccatura coinvolge anche i piloti, distribuiti tra i due presidi contrapposti del «Sì» e del «No», separati da un nutrito cordone di polizia e carabinieri. I piloti del «Sì» aderenti a Cisl, Uil e Ugl, compaiono alle 10.30 in una decina: sono in divisa (alcuni con cartelli sandwich del tipo «Non voglio fare i piani industriali, voglio lo stipendio», «No

ai giochi di potere sulla pelle dei piloti») assieme ad una cinquantina di rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Marcando in tuta da lavoro, al grido di «Pilota metti la firma» hanno percorso il fronte esterno degli arrivi internazionali prima di fermarsi davanti al cordone delle forze dell'ordine. Lo slogan più urlato, «Berti e Notaro andate a

lavorare», una serie di pesanti epiteti nei confronti dei piloti di parte contraria. «I signorini guadagnano l'iradiddio - ha sintetizzato uno di loro - Come ha ammesso anche Berti in tv, 160mila euro l'anno, mentre noi arriviamo al massimo a 1.500 euro al mese con lo straordinario, il notturno e tutto il resto. Devono firmare».

«Ma quale marcia dei piloti favorevoli alla proposta Colaninno - commenta Walter Mancini, sindacalista Sdl - Tolti i lavoratori di terra, oltre la metà dei manifestanti del «Fronte del Sì» erano delegati sindacali non solo di Alitalia, ma anche di altre aziende che operano in aeroporto». Intanto il presidio del «No» si va ingrossando, fino a toccare circa 250 presenze, per ascoltare tra ripetuti applausi di consenso la conferenza stampa a Roma di Anpac, Up ed Avia trasmessa attraverso un computer amplificato. Poco dopo le 13 il rompete le righe, mentre in tanti cominciano a distribuire ai passeggeri una «lettera aperta»: «Continuate a volare con noi, continuate a volare Alitalia - dice l'appello - Il confronto deve riprendere con qualsiasi interlocutore, italiano o straniero, disponibile a una trattativa vera con tutti gli interlocutori italiani. Sostenete i nostri sforzi».

Momenti di tensione allo scalo romano chi non è tutelato vorrebbe richiamare la cordata Colaninno

**IL RETROSCENA** Il no (comunicato dall'ambasciatore a Roma ai vertici sindacali italiani) del consiglio di gestione di Lufthansa

### Quando i sindacati tedeschi bocciarono l'operazione tricolore

MARCO TEDESCHI

Lufthansa, ancora Lufthansa. Il nome della potente compagnia aerea tedesca compare ad ogni pagina delle cronache di Alitalia. Sempre presente, una chimera a volte, un traguardo a portata di mano altre. Certo ambita, molto più ambita di Air France da una serie assai variegata di sostenitori, tra i quali i sindacati (Cgil in prima fila) ma anche alcuni partiti politici e soprattutto «partiti politici» del Nord, che nell'alleanza tedesca non hanno mai negato di vedere un sostenitore della «causa settentrionale» o «padana», della causa di Malpensa (capolinea di una asse preferenziale di Berlino), contro Fiumicino.

I contatti con Lufthansa sono stati frequenti negli ultimi mesi, molto spesso in modo informale, spesso tra i sindacati stessi, approfittando del fatto che nel consiglio di gestione tedesco forte se non decisiva (per un potere di veto) è la rappresentanza sindacale (dura un sistema duale di governance, più o meno come fino a una settimana fa a Mediobanca). Contatti c'erano stati all'epoca del governo Prodi, proprio durante la trattativa con Air France, le cui proposte non avevano convinto i nostri sindacati e che forse avevano forzato la mano del dissenso sperando di poter contare sulla carta tedesca. Lufthansa non si era mai negata ufficialmente. Ufficialmente aveva

sempre confermato interesse verso la compagnia di bandiera italiana. Ma non era mai andata oltre appunto alcune amichevoli dichiarazioni. Ancora poche ore fa, la portavoce tedesca Claudia Lange aveva semplicemente ricordato: ««Stiamo osservando gli sviluppi della situazione in Italia. Il mercato italiano è ovviamente uno dei più interessanti ma non rilasciamo commenti sugli ultimi sviluppi che stanno accadendo in questi giorni e in queste ore. E non posso dire se la nostra posizione è cambiata oppure no perché non commentiamo le speculazioni di mercato». Sei mesi fa, in realtà, i tedeschi si fecero vivi con ben altri toni. L'ambasciatore a Roma, infatti, convocò

in gran segreto i vertici sindacali italiani e comunicò che le speranze di un arrivo di Lufthansa erano ridotte a zero e per una ragione sicuramente inattesa: l'opposizione cioè dei sindacati tedeschi presenti nel consiglio di gestione. Insomma, la possibile alternativa ad Air France, caldeggiata dai sindacati italiani, cadeva per il no dei sindacati tedeschi. Difficile credere che, sei mesi dopo, ci abbiano ripensato, che, viste le sofferenze italiane, si siano orientati a rivedere le proprie posizioni. No, Lufthansa, impegnata peraltro sul fronte Austrian Airlines, sembra convinta dell'opportunità di rimanere fuori dall'affare Alitalia, anche perché, comunque si risolve la questione

«tricolore», ai tedeschi non mancherebbero rotte, passeggeri, incassi, proprio lavorando e riprogettando la propria presenza al Nord, tra Malpensa e gli altri scali. Insomma, salvo sorprese, la situazione sul fronte berlinese sembra irrimediabilmente definita. E sembra malamente definita anche quella italiana della Cai. La compagnia esiste ancora. L'offerta è quella che è. Il ragioniere Colaninno sta guardando altrove e in particolare agli Stati Uniti dove questa settimana ha in programma una convention con i clienti Piaggio. Sembra davvero voler dimenticare i voli e i cieli, per tornare alle più rassicuranti (per i suoi bilanci) due ruote di terra ferma.

## OPPOSIZIONE

Il leader Pd non ci sta a salire sul banco degli imputati: noi abbiamo lavorato per mediare altri hanno preso a schiaffi il mondo

«Il partito è in risalita, siamo al 30%» Sulla Rai appoggia la rielezione a presidente di Claudio Petruccioli, se lo vuole anche il Pdl

# Veltroni a Colaninno: ascolta il sindacato

«Su Alitalia il governo deve uscire di scena. Bene l'apertura agli stranieri, ma è tardi»

di Bruno Miserendino / Roma

«COLANINNO faccia uno sforzo, ascolti il sindacato». Walter Veltroni lancia un appello estremo sulla vicenda Alitalia, perché si riprenda il filo del dialogo. «Sto lavorando per ricucire», ribadisce il segretario, ma deve essere chiaro che è Berlusconi la causa

del disastro, «è lui che ha agito in maniera dilettesca» e d'ora in poi «il governo meno si occupa di Alitalia e meglio è». Veltroni e il Pd non ci stanno a finire, insieme alla Cgil, sul banco degli imputati e tentano di respingere la grancassa berlusconiana di queste ore. Non ci sono divisioni nel Pd su questa materia, lascia intendere il segretario, perché nessuno ha mai calcolato la logica del tanto peggio tanto meglio: «Io lavoro in queste ore per cercare una soluzione e da me è sempre venuta una posizione di saggezza e mentre altri hanno preso a schiaffi e insultato il sindacato, noi abbiamo sempre cercato di ricucire». Chiaro il riferimento al premier che in queste ore sembra soprattutto preoccupato di allontanare eventuali acquirenti esteri, perché questa soluzione sarebbe la più clamorosa sconfessione di tutta la sua strategia. Davanti agli schermi di Sky, intervistato da Maria Letta, il leader del Pd parla a tutto campo, dalla Rai, («se il Pdl vota Petruccioli come presidente noi siamo d'accordo») alla salute del Pd, che dice, è al 30% nei sondaggi ed è in risalita. Tutto sommato bene, vista l'aria da funerale che gira.

Ma è su Alitalia che Veltroni batte a lungo. In un altro paese un premier che si comporta come Berlusconi sarebbe stato crocifisso, adesso si cerca un comodo capro espiatorio. «Ciò che fa impazzire nella situazione di Alitalia - dice Veltroni - è che la vicenda era risolta con Air France che si sarebbe fatta carico dei debiti. Ma poi è arrivato Berlusconi che ha detto di non volere Air France ed ora siamo in questa condizione» con i controbentanti che dovrebbero accollarsi tutti i debiti e con l'aggravante di un governo che «ha gestito male e in maniera dilettesca» il tutto, compresa la fase finale della trattativa. Messaggio chiaro: d'ora in poi di Alitalia



Il leader del Partito Democratico, Walter Veltroni. Foto Ansa

Che rapporti intrattengono An e il Pdl con gli estremisti di destra che hanno cercato di organizzare sabato scorso a Colonia il raduno europeo anti-islamico? La presenza di Mario Borghezio e l'esito penoso del suo (tentato) comizio sono stati stigmatizzati anche dalla destra italiana e perfino dai dirigenti leghisti. E però qualche notizia che arriva dalla città renana suggerisce il sospetto che qualcuno, dalle parti del Popolo della libertà, nella vicenda abbia fatto il furbo. Mettiamo in fila i fatti. Sullo Heumarkt, la piazza della Grande Crociata contro la moschea, c'era, tra le file dei pochi che erano riusciti a radunarsi sotto il palco di «Pro Köln», anche una bandiera italiana. Come ha scritto domenica l'inviata della Repubblica Alessandra Longo, il tricolore era nelle mani di un certo Hans Bradinek, «in contatto con Marco Zacchera», che è il responsabile esteri di Alleanza Nazionale. Prima domanda: che cosa vuol dire «in contatto»? Seconda do-

lia si occupi il venditore, che è Fantozzi e non i vari ministri. Le strade, per il segretario, sono solo due: «O da parte della Cai si riprende la trattativa oppure l'alternativa «è che ci siano altri acquirenti». Qui l'ostacolo è proprio Berlusconi che rifiuta questa ipotesi: «Certo che se il bando fosse stato pubblicato

tempo fa ora non saremmo in questa situazione sconsiderata». «Se nonostante tutto si manifesteranno degli acquirenti - ha aggiunto Veltroni - questo farà ancora più rabbia perché significa che qualcuno avrebbe potuto prendersi anche parte dei debiti». Invece pare di capire che dalle parti del Pd, dove al-

cune componenti vorrebbero che Epifani firmasse e basta, si ragiona sul caso probabile che si vada al fallimento. Il problema è che sono convinti che anche il premier ormai punti al peggio, perché la Cai si è dissolta e lui potrà far leva su una campagna di demonizzazione della Cgil e del Pd.

Un comportamento speculare a quest'altro: «Il governo sembra una compagnia che va in gita e dice che tutto va bene», invece, ricorda il segretario del Pd, il paese sta male, le famiglie aranciano, per la scuola si sta andando a soluzioni bizzarre e punitive, che non tengono conto della realtà. «Berlusconi vorreb-

be la scuola italiana come le televisioni perché spera che i ragazzi vengano educati con il sistema dei valori televisivi». Il berlusconismo sta rovinando l'Italia, dice Veltroni, basta vedere cosa «non» ha detto il premier sull'antifascismo. E a proposito di premier e tv Veltroni critica l'ingresso di Marina Berlusconi nel Cda di Mediobanca: «Dimostra che c'è un intreccio tra potere politico, economico e famiglie». Ma chi si occupa, oggi, di conflitto di interesse?

Anche sul tema Rai Veltroni fa un passo avanti. Si dice favorevole alla rielezione di Claudio Petruccioli, smentendo l'esistenza di un patto tra Pd e maggioranza per l'elezione di Leoluca Orlando alla guida della vigilanza Rai a fronte dell'elezione di un nuovo Cda dell'azienda: «Che si debba fare un patto - afferma Veltroni - è scritto nella legge che prevede che per eleggere il presidente della Rai serve il concorso di maggioranza e opposizione». Quanto, appunto, a Petruccioli, Veltroni ricorda che anche in quel caso «è stato fatto un patto per la sua elezione, ha lavorato molto bene e se vi è la disponibilità del centro-destra per rieleggerlo a noi va bene».

La salute del Pd, tema su cui l'intervistatrice batte con insistenza. Siamo in risalita, dice Veltroni, e non è poco. Parisi non è il problema, anche se i media gli attribuiscono un peso superiore alla realtà.

## CASSAZIONE

Nuove norme sui ricorsi approvate per emendamento

Un filtro per i ricorsi in Cassazione nell'ambito dei processi civili. Lo ha introdotto la maggioranza con un emendamento presentato al ddl manovra nelle commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera. Secondo l'emendamento, sarà un collegio di tre magistrati della Cassazione a stabilire se il ricorso è ammissibile o no in base a quattro criteri, tra i quali la precedente giurisprudenza della Corte. Sull'ammissibilità del ricorso la Corte decide in camera di consiglio con ordinanza non impugnabile resa da un collegio di tre magistrati. In caso di inammissibilità il relatore deposita una relazione con la concisa esposizione delle ragioni della decisione. Se il ricorso è inammissibile il procedimento passa in giudicato. Una modifica che ha suscitato le proteste dell'opposizione e su cui non mancano molti malumori anche all'interno della stessa maggioranza. «È un colpo di mano inaccettabile - ha commentato la capogruppo del Pd, Donatella Ferranti - Si tratta di una riforma della Cassazione fatta con un emendamento presentato dal governo alle 15.30, senza alcun dibattito né con i componenti della commissione Giustizia, né con le controparti interessate. Viene poi introdotto un filtro per cui, senza una controparte e in base a criteri generici e discrezionali si decide l'ammissibilità o meno del ricorso». Critico sulla nuova formulazione anche Manlio Contento, esponente del Pdl e membro della commissione Giustizia alla Camera: «Più di qualcuno nella maggioranza ha espresso perplessità - ha commentato Contento - Se si vuole discutere dei criteri di ammissibilità dei ricorsi in Corte di Cassazione bisogna fare una riflessione più approfondita. Il governo rifletta attentamente».

## NON SOLO BORGHEZIO

## Nella piazza neonazi un tricolore marchiato An Le relazioni pericolose dell'onorevole Zacchera

di Paolo Soldini

manda: perché Bradinek, quando gli hanno chiesto spiegazioni, ha sostenuto che Zacchera è il suo «referente politico in Italia» (e come prova ha mostrato il biglietto da visita del parlamentare italiano che teneva nel portafoglio)? Terza domanda: aveva ricevuto da qualcuno, e se sì da chi, la bandiera e il compito

Storia di una bandiera italiana agitata dal tal Hans Bradinek, figura di spicco dell'estrema destra in Germania

di sventolarla in bella vista? Sarebbe molto utile se l'onorevole Zacchera, o chi per lui, volesse rispondere a queste domande. Anche perché nel nome dello sventolatore di vessilli altrui i siti internet della estrema destra tedesca più torbida stanno agitando in queste ore una campagna molto minacciosa contro «la peste Verde» e l'«immondizia della sinistra» che hanno impedito, nella «molle città di Colonia» l'inizio della crociata anti-islamica. Bradinek, infatti, consigliere comunale ed esponente della destra «movimentista» del partito di estrema destra dei Republikaner in procinto (si dice) di passa-

re armi e bagagli ai nazisti duri e puri della Npd, non ha certo l'allure del nuovo Führer, ma non è considerato neppure l'ultimo dei fessi sulla turbolenta scena dell'estremismo violento tedesco. Tant'è che risulta sorvegliato speciale dal servizio segreto del Land.

E già che c'è, il responsabile esteri di An potrebbe illuminarci sulla natura dei rapporti con Lucia Martena. Anche di lei ha parlato, nei giorni scorsi, l'inviata della Repubblica. La signora, che avrebbe dovuto tradurre alla folle le raffinatezze del Borghezio-pensiero, è legata ad Alleanza nazionale. Lei ha cercato di

sorvolare su questo dettaglio, sostenendo che sullo Heumarkt avrebbe prestato un servizio puramente «tecnico». Peccato però che la signora Martena nell'organizzazione di An in Germania ricopra un ruolo di primissimo piano che mal si concilia con i ruoli da «tecnica». Non è infatti una simpatizzante o una mili-

Lui avrebbe detto: «Il deputato Pdl è il mio referente italiano». Fini e i suoi cosa rispondono?

tante qualunque, ma la responsabile per il partito della regione di Düsseldorf, Colonia e Dortmund, una delle conglomerazioni più grandi della Repubblica federale e tra quelle in cui risiedono più italiani. E chi l'ha nominata a quel posto? Provate a indovinare.

In attesa di risposte da An e dal Pdl, sulla loro bizzarra propensione a prestare ai nazisti bandiere e traduttrici possiamo avanzare qualche congettura. Tra i moltissimi italiani che vivono nella Renania-Westfalia, di cui Colonia è la città più grande, c'è una certa presenza di simpatizzanti della destra. Un tempo facevano riferimento al Msi e molti si sono sentiti «orfani» con la svolta di Fiuggi e l'«annacquamento» dei toni duri fascisteggianti da parte dei nuovi dirigenti della destra. Si tratta di un elettorato vecchio ma consistente, che An non vuole perdere e il Pdl vuole acquisire. Anche a costo di levarsi quatt'anni in Germania il doppiopetto che fa così bella figura in Italia.

**LIBRI** «Razza Padana» di Signore e Trocino: storia e origini del Carroccio tra populismo, folklore celtico e venature razziste. In nome della sicurezza contro neri, musulmani e nomadi

## Tutti i nemici della Lega: da Bingo Bongo alle moschee

FEDERICA FANTOZZI

La Lega degli Uomini Spaventati ha sempre bisogno di un nemico, e in un quarto di secolo ne ha trovati molti.

Negli anni 80 erano i neri, i «Bingo Bongo» venuti a rubarci gli alloggi, le nigeriane disinfettate da Borghezio sui treni della notte, le katanghesi dallo stesso «provate» con soddisfazione: «Un prodotto locale notevole». Il decennio successivo ecco la correzione di tiro: lo straniero impossibile da assimilare, lo spauracchio dell'Occidente diventa l'Islam. Due gli spettri: il proselitismo dei musulmani unito alla loro prolificità e il terrorismo

internazionale.

Ma se l'11 Settembre è il D-Day della Lega Globale, gli anni recenti riportano le camicie verdi in ambiente «il fattore campi rom» da declinare come insicurezza domestica, lucchetto al garage e mano sul portafoglio in metro. Vedi alla voce ronde, «barachine» sotto i cavalcavia, paura per i propri bambini. L'evoluzione porta al Carroccio degli amministratori locali, annacquato tra destra e sinistra, forte di un territorio da amministrare e di cittadini da proteggere.

La Lega insomma è razzista? Ai

lettori (e agli elettori) l'ardua sentenza scorrendo le pagine di Razza Padana, il saggio scritto per Rcs da Adalberto Signore e Alessandro Trocino, giornalisti rispettivamente del Giornale e del Corriere. Origini, storia e assalto al potere del movimento federalista. Un florilegio degli umori padani, delle voglie di secessione, del populismo in salsa celtica, dei voti in fabbrica strapinati alla sinistra, del cattolicesimo e della nuova Emilia verde. Ecco il paradosso: l'Istat disegna l'Italia come «il Paese più sicuro in Europa», un forte calo di scippi e furti, omicidi scesi dal 13,1 per milione di abitanti del 2000 al 10,3 del 2005. Eppure, scrivono i due

autori, «la Lega è il partito che più di ogni altro regge la fiaccola dell'insicurezza. Promette mano dura, inflessibilità, si allea con i cittadini per difenderli dai criminali». La ricetta, come abbiamo visto, cambia. Si comincia con il rivolgersi ai lumbardi per un aiuto contro «l'invasione nera»: una massa d'urto che «nell'immaginario padano rischia di travolgere il Nord, di minare la cultura, di corrompere le tradizioni». È l'epoca di Bossi su Radio Padania: «C'è gente che ha lavorato una vita e non ha la casa e noi la diamo al primo Bingo Bongo che arriva?». Di figure ormai sbiadite come Erminio Boso secon-

do cui «i negri bisognerebbe usare pallottole di gomma» e «prendergli le impronte dei piedi» per «risalire ai tracciati particolari delle tribù». Sua la teoria del rimpatrio a bordo di Hercules 130 anziché aerei di linea: «Così non possono violentare le hostess, e va bene che certe sono porcellone e ci provano gusto, e poi puzzano... ma con una bella pompa li annaffiano, e vengono forniti di paracadute così in zona loro si apre il portellone e zac». È il periodo della caccia «al leprotto» dello sceriffo Gentilini, dei «Pelli Oliva» via dalle pinchine. Poi la virata: il «mamma mi turchi» con il cavallo di Troia dei ri-

coniugamenti familiari, la campagna contro le moschee. Nel 1993 i leghisti manifestano contro la costruzione di un centro di culto islamico a Lodi. «L'Islam moderato non esiste» spiega il capogruppo Gibelli. L'uomo immaginario è Calderoli: deve dimettersi da ministro dopo che la sua maglietta blasfema è costata 11 morti in Libia, passeggia per Bologna con suino al guinzaglio per «infettare» il terreno, chiama Rula Jebreal «signora abbronzata». Ma nel 2008, secondo l'Osservatorio sociale sull'immigrazione, un italiano su tre è contrario alle moschee. È l'anno in cui le ronde vengono sdoganate a sinistra: «Con

un opportuno restyling semantico diventano volontari per la sicurezza, cittadini vigilanti, assistenti civici». A Opera, la battaglia contro il campo nomadi fa volare la Lega dal 4,7 al 12,4%. Il Pd del Nord tenerna. Il presidente della Provincia Penati chiede lo sgombero: «Ripartirli? No, farli ripartire. Non sono i Gipsy Kings». Allora la Lega è razzista? Forse ha ragione Giorgio Bocca: «Il suo non è altro che il razzismo degli italiani, che non c'è finché non ci sono i diversi o sono turisti di passaggio, che affiora quando gli immigrati superano il 7%, che esplosione se la convivenza diventa conflitto d'interessi».

**I grandi libri di**

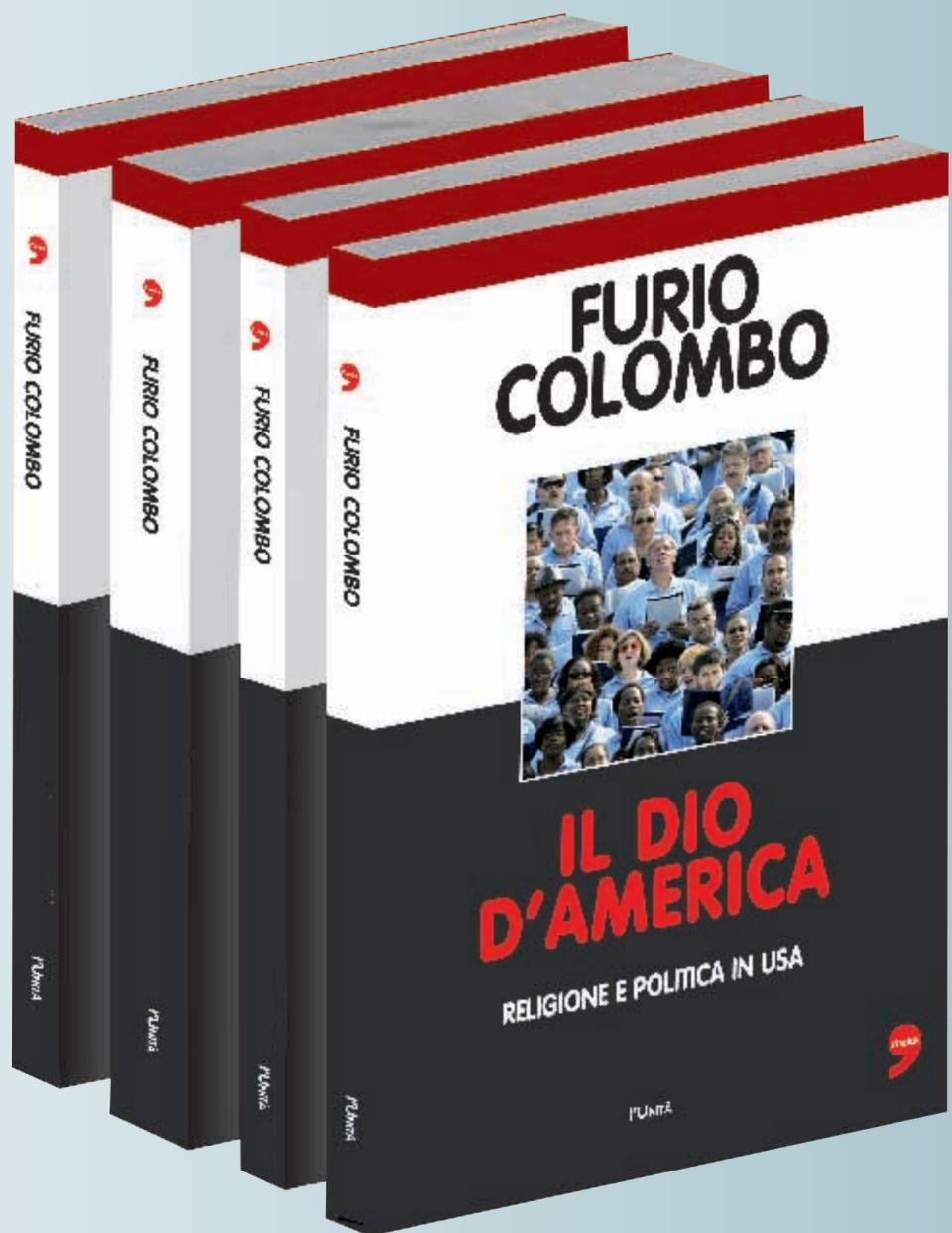
**FURIO COLOMBO**

**UN MAESTRO  
DEL GIORNALISMO  
INTERNAZIONALE  
IN UNA IMPERDIBILE  
COLLANA**

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni. I culti «fondamentalisti» con orientamento conservatore continuano a moltiplicarsi in America e continuano a moltiplicarsi le chiese e le sette che vogliono far sentire la loro voce nella vita politica. Vi sono temi della vita pubblica che diventano religiosi (la difesa, le armi, che molti dei nuovi gruppi sostengono come un valore teologico). Questioni del dibattito civile che diventano materia di fede (la pena di morte). Principi della morale e della fede religiosa che vengono proposti come irrinunciabile impegno politico (aborto, castità, preghiera nelle scuole, indice dei libri ammessi o proibiti). È anche una guida per comprendere la campagna elettorale di questi giorni.

# IL DIO D'AMERICA

**Religione e politica  
in Usa**



**Il secondo volume della collana**

**dal 27 settembre in edicola**

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# DIRITTI & POLITICA

Gli smantellamenti dell'istruzione pubblica definiti «innovazioni e recuperi volti a dare una maggiore credibilità ed efficacia all'istituzione»

Extracomunitari: «Stanno emergendo segnali di contrapposizione anche violenta che sarà bene non sottovalutare. Occorre dare risposte sempre civili»

# Bagnasco benedice la scuola della destra

## Assist della Cei al governo. Preoccupazione per l'intolleranza contro gli immigrati

di Roberto Monteforte / Roma

**L'EMERGENZA** Italia sotto la lente dei vescovi. Il dramma dell'emigrazione con quella carica di violenza che rischia di incrinare la solidarietà, sino ad oggi segno distintivo della società italiana. Ma anche l'emergenza sociale, le difficoltà economiche che at-

tanagliano sempre più le famiglie italiane. Domanda di giustizia sociale con fisco più equo e introduzione del quoziente familiare. Apertura sul federalismo fiscale, temperato però «dal senso di solidarietà e della comune appartenenza ad un solo popolo e alla sua storia». Quindi la giustizia e le questioni etiche, sino al testamento biologico. È ricca di spunti la prolusione con la quale il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco ha aperto ieri i lavori del Consiglio Permanente della Cei. Con aperture inattese, anche se parziali, come sul testamento biologico. Si alla legge, ma restino fuori alimentazione assistita e idratazione, che «non possono essere considerate cure mediche»: sono i pletti posti dai vescovi che confermano il no all'accanimento terapeutico, ma nessuno spazio per l'eutanasia e per l'abbandono terapeutico.

Dal presidente della Cei arrivano inviti a trovare soluzioni adeguate, che tengano conto del «bene comune», attenti a quell'insieme di interessi di cui si fa portavoce la Chiesa, «esperta in umanità» e vicina alla gente comune. Inespugnabili allora risuonano le espressioni che la prolusione dedica alla scuola e alle misure assunte dal governo che pure tante preoccupazioni e proteste hanno suscitato tra i ge-

Si al testamento biologico. «Ma restino fuori alimentazione assistita e idratazione»

nitore e nel mondo della scuola. Bagnasco, quelle che molti considerano un'opera di vero smantellamento della scuola pubblica, le definisce «innovazioni e recuperi volti a dare una maggiore credibilità ed efficacia all'istituzione e ai suoi operatori». Un'inaspettata apertura di credito verso la «riforma Gelmini» dal presidente della

Cei che, come a compensazione, esprime la sua stima «sincera e cordiale», verso tutto il personale scolastico, «a cominciare dai docenti per l'importanza e la nobiltà del ruolo che ricoprono a livello culturale, educativo e sociale». Ai vescovi sta a cuore il «riconoscimento del ruolo primario della famiglia» che - lo ribadisce - deve essere

«messa in condizione di scegliere all'interno di un sistema effettivamente paritario e integrato». Più spazio, mezzi e risorse per la scuola privata e per chi la sceglie: questo è il messaggio sottinteso. Anche a discapito di quella pubblica. Resta fermo e prevedibile il no dei vescovi alle unioni di fatto. Nella sua prolusione Bagnasco fa solo

un cenno sull'invito di Benedetto XVI al laicato cattolico affinché si impegni in politica e per evangelizzare il mondo del lavoro e dell'economia. È l'emigrazione il tema su quale si sofferma maggiormente e con preoccupazione il cardinale. Invita a non «sottovalutare» le violenze e i «segnali di contrapposizione» che sono emersi

in questi giorni. Se sino ad oggi si sono evitate «spaccature sociali o situazioni drammatiche», ora - osserva - «stanno emergendo segnali di contrapposizione anche violenta che sarà bene non sottovalutare». Lancia il suo allarme. A questa emergenza «occorre dare risposte sempre civili», strategia europea e accordi di cooperazione con i paesi di provenienza degli immigrati per portare «alla legalità situazioni irregolari», «integrazione sociale» e accoglienza delle «domande di ricongiunzione familiare». «Anche gli immigrati irregolari sono nostri fratelli» ha ricordato Bagnasco.

L'altra preoccupazione è quella per la libertà religiosa e per il clima di «cristianofobia». Denuncia le violenze anticristiane in India, Pakistan e Iraq. La libertà religiosa, sottolinea, è «un caposaldo della civiltà dei diritti dell'uomo e garanzia di autentico pluralismo e vera democrazia». Non un optional concesso dagli Stati. E indica un nesso tra «la disinvoltata pratica del relativismo, gli eccessi antireligiosi e anticristiani e la regressione culturale ed etica delle società».

«Anche gli immigrati irregolari sono nostri fratelli»



Una maestra elementare in aula apre il registro di classe davanti ai suoi alunni. Foto Ansa

### OTTO E MEZZO

Lilli Gruber a La7, battesimo sul filo con Alitalia

Abbiamo visto un ministro, Sacconi, con un cadavere in mano, e dispiaceva, non era una bella scena, men che meno per aprire questa nuova serie di «Otto e mezzo» condotta da Lilli Gruber. Battesimo hard e anche un po' bizzarro. Conviene distinguere: un conto è la trasmissione sorretta dal nuovo telaio, un conto ciò che da quel telaio è venuto a galla, per colpa del tema. Alitalia. Una tragedia italiana e insieme, sotto il profilo televisivo, una palata bestiale perché intricata e tecnica fino all'ernia; politicissima e impolitica, globale e impopolare, difficile maneggiarla. Lilli fa la sua parte, sul filo dei minuti, bisogna spezzare gli interventi, anticiparne il senso se le parole tirano a campare. Ma lei sa e fa, aiutata da Federico Guglia, tirando i fili degli interventi, piloti, sindacati dei piloti, servizi - bella mano quella di Paolo Pagliaro - ministro. Eccoci alla croce oppure delizia, nel caso il pubblico ami le storie tristanuole alla Lassie. Perché, con tutto il rispetto, Sacconi stringe il cuore. È ministro di un governo che quando si è insediato ha guardato il governo precedente come fosse un cretino e ha detto: valà, ti faccio vedere io come si chiude la questione Alitalia, anzi, considerala già chiusa. Va bene, fateci vedere. Sacconi ci è sempre sembrato persona ragionevole, tuttavia è opportuno che si faccia anche lui carico di quello sfottò. Gli va riconosciuto l'onore delle armi perché si è fatto impallinare da chiunque abbia sparato in aria, senza scansare i colpi. Stava lì, meglio meglio, dopo mesi di balbuzie di governo, dopo mesi di tormenti, con quel cadaverino in mano mentre ribadiva fiducia nel fatto che si possa riaprire la sala di rianimazione per la nostra patriottica compagnia di bandiera. Dopo Lilli veniva Lerner, ancora su Alitalia. La7, dai che non si può, ammettiamolo.

Toni Jop

# Gelmini promette aumenti per i prof, ma solo nel 2012

## Il ministro ripete a memoria il suo programma davanti a Vespa: «Intoccabili gli insegnanti di religione»

di Maristella Iervasi / Roma

**ANCHE SENZA OCCHIALI**, sembrava più tirata della signorina Rottermaier. Il ministro Mariastella Gelmini non è riuscita a spiegare la sua controriforma sulla scuola. Seduta nel salotto di Porta a Porta non è riuscita a tener te-

sta ad Enrico Panini, segretario uscente della Flc-Cgil, e neppure al ministro ombra Maria Pia Garavaglia. Il padrone di casa, Bruno Vespa, si è fatto un gran da fare per metterla a suo agio (a favore del ministro Vittorio Feltri, Don Antonio Mazzi, Marco Paolo Niggi dello Snals, Giorgio Rembado in rappresentanza dei presidi e Maria Rita Munizza per i genitori). Servizi a go-go sul maestro

unico, sul voto in condotta e la pagella numerica: tutti a favore dell'«agenzia» scolastica della Gelmini. Come anche i sondaggi (tranne uno) di Mannheim. E ancora: bambini dell'elementare Aristide Leonardi di Roma in candidi grembiolini seduti tra gli ospiti, un ciak sul Pinocchio a scuola che prende le bacchette dal maestro e le immagini-video degli episodi di bullismo nelle aule. Ma niente da fare: la Gelmini sembrava un disco rotto. Ha riba-

dato in tv che la scuola non è uno «stipendificio», che il tempo a modulo è «una anomalia tutta italiana», introdotta quando «diminuivano gli studenti per trovare un posto agli insegnanti». Che a scuola ci sono «più bidelli che carabinieri», 900 indirizzi di scuole superiori. Insomma, che il rischio della «bancarotta educativa» è dietro l'angolo. Quindi, ecco il perché del massacro sulla scuola, partendo dall'eccellenza dell'elementare. Da applicare

«con il principio del buon padre di famiglia» del governo Berlusconi. Tagli, soltanto tagli e nient'altro. Massacrando i corsi di studio, il monte ore di lezione in tutti gli ordini di scuole e riducendo di 87mila posti gli insegnanti. Tranne però i docenti di religione cattolica e quelli di sostegno. «La finanziaria - ha dovuto ammettere il ministro nel corso della trasmissione - non tocca queste figure di docenti».

Nessuna spiegazione sul come e dove operare con bisturi-Tremonti. Nessun chiarimento su che fine faranno le maestre del modulo che dal prossimo anno verranno allontanate dall'aula per far posto al maestro unico. Circa 16mila insegnanti che resteranno comunque a scuola, perché di ruolo e di certo non possono essere licenziati. Nessuna nuova neppure sui criteri di scelta sul maestro unico, come il nulla sul metro di valutazione dei docenti ai quali verrà riconosciuto un bonus di produttività fino a 7mila euro l'anno. Su 800mila insegnanti in totale, sarà il 40% ad essere premiato. Una cifra che la stessa Gelmini ha vergato con gessetto sulla lavagna di Vespa. Panini l'ha contestata su ogni punto, anche sulla formazione professionale e per risposta ha ottenuto il seguente richiamo da Vespa: «La sua è una posizione ideologica». E sui 7mila euro in bonus la Gelmini è stata presa in castagna: «I premi ai docenti non ci saranno prima del 2012» - ha detto Panini. L'erogazione degli incrementi degli stipendi al centro dell'incontro del 29 novembre 2007 sono andati a farsi benedire. Nessuna risposta è arrivata in tal senso da viale Trastevere. E la Gelmini ha controbattuto: «Non ci sono soldi se non si risparmia. L'Italia è un paese che ha un enorme debito pubblico». Ma il battibecco non si è fermato: «È una vergogna - ha detto Panini - risolvere il problema cannibalizzando alcuni insegnanti per risparmiare e fare il contratto a chi rimarrà nel 2012». La trasmissione televisiva si è chiusa con la voce della maestra della Gelmini. «Mariastella, lo sai che ti adoravo...», ha detto Maria Rosa Montaironi Toson al ministro.



Third European Congress of the Work & Labour Network

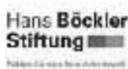


European Workplace Participation Forum:  
NEW WAYS TO EFFECTIVE FORMS OF WORKER PARTICIPATION

Rome, 24-26 September 2008

Hotel Palatino  
Via Cavotti, 213/m

info @ www.ipl.it



### I MORTI ALLA THYSSENKRUPP

Fini ai familiari delle vittime: venga fatta davvero giustizia

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, chiede che vengano puniti i responsabili dell'incidente alla ThyssenKrupp di Torino costato la vita a sette operai e che venga fatta «davvero giustizia». Al termine dell'incontro con i familiari delle vittime a Montecitorio, la terza carica dello Stato ha fatto sapere che «i familiari dei lavoratori chiedono che si faccia giustizia e che si accertino le responsabilità dell'incidente». Secondo Fini «la vicenda non può essere derubricata alle altre tragiche circostanze delle morti sul lavoro, è più complessa e non si può non stare dalla parte delle famiglie. Va fatta davvero giustizia». «Chiediamo l'ergastolo», scandiscono a nome di tutti i familiari Laura Rodinò e Laura Demasi, sorelle rispettivamente di Rosario e Giuseppe, i due ventiseenni morti nella tragedia. «Siamo venuti dal presidente della Camera per far sì che l'Italia non dimentichi - si sfogano le due Laura - perché i nostri fratelli chiedono giustizia da sottoterra. Non è stato un incidente ma sono stati uccisi, in modo atroce. I responsabili non la possono passare liscia. Non possiamo pensare che lo Stato italiano non sia dalla nostra parte. Noi siamo condannati a vita, non è giusto che queste persone non lo siano. Devono pagare con la galera. Ci hanno riscaricato ma non c'è denaro che ci restituisca i nostri fratelli».

### OMICIDI BIANCHI

Crolla un muro, manovale ucciso  
Operaio travolto da un tir sulla A1

Due morti e tre feriti: questo il bilancio di una giornata lavorativa tutta da dimenticare. A Frosinone a perdere la vita al Km 657, corsia sud, è stato un operaio della ditta Cassone di San Vittore del Lazio. Marco Friello, 40 anni, di Alivignano in provincia di Caserta, è stato investito da un tir impazzito mentre effettuava lavori di ripulitura di un fossato dell'autostrada in territorio di Pontecorvo. Inutili i soccorsi da parte dei colleghi e dei sanitari del 118. Ad Atina, invece, un operaio edile, Piero Mancini, è precipitato da una impalcatura alta cinque metri all'interno di un cantiere. È stato trasferito in elicottero all'ospedale Umberto I di Roma. Il manovale, infatti, ha riportato un gravissimo trauma cranico ed un altrettanto grave trauma spinale. L'altra vittima a Venezia: un muratore, Vitaliy Vasilyuk, un ucraino di 19 anni, è stato travolto dal crollo di un muro, assieme a due colleghi, sull'isola di Murano. I tre stavano lavorando alla ristrutturazione di una fabbrica dismessa quando uno dei manufatti è crollato improvvisamente, forse, per un cedimento strutturale provocato dagli stessi lavori di manutenzione. Mentre due operai sono riusciti a non venire completamente travolti dai mattoni, il terzo è rimasto schiacciato dalla massa perdendo la vita.

## SICUREZZA

I 400 uomini spostati da zone anch'esse ad alto tasso di criminalità. E solo oggi si saprà se e quando arriverà l'esercito

Il sindaco: per troppo tempo lo Stato si è disinteressato di noi. Ma occorrono misure permanenti, come permanente è la camorra

# Gli agenti per Castel Volturno tolti da Roma e Napoli

di Eduardo Di Biasi / Roma

Centosessanta poliziotti, centosessanta carabinieri e ottanta uomini della Fiamme Gialle. In tutto quattrocento persone che si andranno ad aggiungere ai 92 colleghi (46 carabinieri e 46 poliziotti) già presenti a Castel Volturno, il comune sul litorale di Caserta scenario nella settimana appena passata di efferati fatti di sangue.

Dalla giornata di ieri nell'area casertana, questi uomini presiederanno un pezzo di territorio che va dall'agro aversano al litorale Domitio, dalle campagne di Casal di Principe, la terra di nascita del clan dei "Casalesi" al mare, retroterra del loro potere criminale.

Uomini preparati, provenienti dai reparti di prevenzione criminale della Polizia e dai battaglioni mobili dei Carabinieri, sono arrivati, come spiega il Questore di Caserta Carmelo Casabona «a ripristinare la legalità e a ridare ai cittadini onesti il territorio». Un'operazione complessa, quella di restituire legalità ad un pezzo di terra da sempre autogovernato dalla camorra fattasi Stato e in cui si stima vivano circa 20mila immigrati irregolari, per la maggior parte africani. Sicuramente complessa anche dal solo versante dell'ordine pubblico, visti i numeri in campo: tradotta in pattuglie sulle 24 ore si tratta di 50 macchine in più, tirate via dai compiti di supporto alle Questure di alcune città italiane.

Nello specifico, e qui sta la particolarità della coperta corta e della vendita di «sicurezza» che preme all'esecutivo in questo frangente, la metà dei 160 carabinieri di rinforzo arrivano dalla stessa Campania (gli altri da Lazio, Toscana e Veneto), mentre la maggior parte delle forze di polizia arrivano dalle città di Napoli (ancora una volta), Roma e Bari. A questi potrebbero aggiungersi gli uomini dell'esercito.

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, dopo aver dichiarato al Mattino che «Caserta non è Kabul» e che «il problema non è militare ma di ordine pubblico e, prima ancora, di intelligenza e di intervento sociale» è convinto che anche sul fronte di sua competenza la coperta resti troppo corta. Il suo omologo all'Interno, il leghista Roberto Maroni, non molla: «Valuteremo nel Consiglio dei ministri se sarà necessario affiancare alle forze dell'ordine i militari così come abbiamo fatto con successo e con ottimi risultati nelle città». Il Consiglio dei ministri è quello fissato per oggi. Il rischio è sempre lo stesso: i militari da mandare nel territorio casertano potrebbero essere sottratti al

Questi, nel dettaglio i rinforzi: 160 poliziotti 160 carabinieri e 80 uomini delle Fiamme Gialle

## FORLEO

Ricorre al Tar contro il trasferimento d'ufficio

**Il provvedimento** con il quale il Csm ha disposto il trasferimento d'ufficio del Gip dell'inchiesta milanese sulle scalate bancarie, Clementina Forleo, «non può assolutamente accettarsi, attese le premesse errate dalle quali ha preso le mosse, le erronee articolazioni procedurali e, ovviamente, le conclusioni non condivisibili cui è pervenuto». È la premessa da cui è partita il magistrato per proporre ricorso al Tar del Lazio, per contestare il suo trasferimento d'ufficio, per incompatibilità ambientale, da Milano al tribunale di Cremona. Nelle quasi cento pagine del ricorso Clementina Forleo, fa un lungo excursus della vicenda, che si è conclusa con il trasferimento d'ufficio.



L'arresto di Alfonso Cesarano, 34 anni, uno dei presunti responsabili della strage di giovedì sera a Castel Volturno. Foto di Frattari/Ansa

## Un fermo per la strage degli immigrati, era ai domiciliari In cella Alfonso Cesarano, presunto killer. Veltroni attacca: perché non era in carcere?

di Massimiliano Amato / Castel Volturno (Caserta)

**LE INDAGINI** C'è quello che il capo della Mobile di Caserta, Rodolfo Ruperti, definisce «materiale molto utile alle indagini», trovato nel corso di una perquisizione fatta ieri all'alba: uno dei giubbotti antiproiettile con la scritta «Carabinieri» usati nei due agguati di giovedì sera. Ma c'è, soprattutto, la testimonianza di uno dei sopravvissuti alla strage compiuta dai casalesi davanti alla sartoria «Ob Ob Exotic Fashion» di Castel Volturno, dietro il fermo del primo indiziato per il massacro di San Gennaro. Un extracomunitario che ha visto in faccia il killer, e che da tre giorni è sotto protezione. È stato lui a fornire le ultime conferme

agli investigatori, che avevano già indirizzato le indagini verso il gruppo di scissionisti del clan Bidognetti, capeggiato da due spietati sicari: Peppe Setola e Sandro Cirillo. Alfonso Cesarano, 29 anni, precedenti per associazione mafiosa e droga, è il primo a finire nella rete. Tutt'altro che un pesce piccolo, nonostante nel suo curriculum criminale non figurino omicidi: Cesarano, nativo di Napoli, è il genero di una delle «pasionarie» del clan di Francesco Bidognetti, alias «Ciccio e mezzanotte», Angela Incandela, titolare della piazza di spaccio della Domitiana per conto dei casalesi. Cesarano doveva essere dietro le sbarre: fu arrestato in primavera nell'ambito dell'operazione Domizia con altri 51 affiliati alla cosca di Bidognetti-Tavoletta. Un blitz che prevedeva 64 ordinanze cautelari, scaturito dalle ri-

velazioni della compagna di Bidognetti, Anna Carrino. Ad incastare Cesarano, però, era stata un'intercettazione telefonica: dal cellulare di un suo amico, sotto controllo, parlava con un malacarne del clan, dandogli appuntamento in un bar. Ma quell'intercettazione, nell'aprile scorso, non fu ritenuta sufficiente dai giudici del Riesame per la convalida della custodia cautelare in carcere. «Mancanza dei gravi indizi di colpevolezza», sentenziò il collegio, che lo mandò agli arresti domiciliari a Baia Verde, a poche

C'è un super testimone sfuggito alla mattanza Sono ricercati i latitanti Peppe Setola e Rocco Cirillo

decine di metri di distanza dalla sala giochi in cui è stato massacrato Antonio Celiento, la prima vittima del giovedì di terrore. Particolare inquietante: proprio negli stessi giorni, un altro Tribunale concedeva gli arresti domiciliari a Peppe Setola, che aveva presentato un falso certificato medico attestante un'insistente infezione alla retina. Cesarano, Setola e Cirillo sono i primi tre indagati. Sono accusati di strage aggravata dalle finalità mafiose e dal metodo terroristico, imputazione introdotta da una delle leggi d'emergenza varate durante gli anni di piombo contro le Br: la stessa accusa fu contestata ai corleonesi accusati delle stragi del 1993 di Roma, Firenze e Milano. «La finalità dei casalesi - spiega il capo della Procura antimafia di Napoli, Franco Roberti - è quella di indurre tutti a non collaborare con la giustizia, ai commercianti a piegarsi alle ri-

chieste di pizzo e le varie etnie a sgomberare il campo perché danno fastidio». Già domattina il presunto killer, stanato in casa della madre che ha cercato di difenderlo sostenendo che giovedì sera era stato controllato dai carabinieri (circostanza smentita dall'Arma), dovrebbe comparire davanti al gip. «È terribile venire a sapere che uno dei possibili sicari di quella strage fosse ai domiciliari per gravi reati di criminalità organizzata - dice il segretario del Pd Veltroni - possibile che un affiliato ai clan più crudeli e sanguini

nari possa godere di un regime detentivo così crudele?».

Nonostante il fermo di Cesarano, la tensione resta altissima: in circolazione c'è il terzo livello del nuovo clan, gente pericolosissima contro la quale lo Stato ha cominciato a schierare i tanto annunciati rinforzi: 400 uomini tra poliziotti, carabinieri e funzionari che da ieri pattugliano la Domitiana e il poco sorvegliato Asse Mediano. Il sindaco di Castel Volturno, il magistrato Francesco Nuzzo, è drastico: «Non bastano risposte di tipo poliziesco, servono interventi di natura sociale, altrimenti, passata questa tensione, tutto tornerà come prima».

«Applicheremo la legalità a 360 gradi», dice il questore di Caserta, Carmelo Casabona. Ma Fabio Basile, del centro sociale «Ex canapificio» di Caserta: «Speriamo che l'arrivo delle forze dell'ordine non dia il via alla caccia ai permessi di soggiorno».

Il questore di Caserta: legalità a 360 gradi E c'è chi teme l'inizio della caccia ai sans papier

all'aria il destino di molte famiglie e di altri dipendenti che non la pensano in questo modo». Sassoli: «Valentina Leone, anche lei teme ora il fallimento?». Leone: «Beh, siamo molto molto preoccupati, perché in questo momento non siamo in presenza di nessuna alternativa, e rinunciando al piano Cai abbiamo rinunciato agli ammortizzatori per più di mille piloti che difficilmente troveranno lavoro sul mercato». Sassoli: «Comandante, lei scrive di essere stata male quando ha visto un gruppo di dipendenti Alitalia gioire alla caduta della proposta della Cai. Per quale motivo?». Celletti: «Si sono rimasti molto delusi, perché io

ero in trepidazione quel giorno, e speravo vivamente che venisse fuori una bella notizia. A questa notizia negativa sono rimasta veramente male, non avevo ancora visto l'esultazione (sic, ndr) purtroppo dei miei colleghi. E non era assolutamente il caso di esultare, li ho guardati e ho detto "perdonate loro che non sanno quello che fanno". Purtroppo forse lì per lì non si rendevano conto». Sassoli: «Comandante, la ringrazio per essere stata con noi, grazie anche a Valentina Leone». Ma che bel quadretto, che bel presepe. Al Tappone avrà avuto a sua volta un'esultazione (tanto più che ieri sera al Tg1 c'era Stefano Folli che invocava l'inciuco Pd-Pdl). E poi, si spera, non avrà

mancato di congratularsi con Johnny per la sberleffiologia governativa. Peccato che il Tg1 non avesse mostrato altrettanto trasporto quando il governo Prodi trovò (previa offerta pubblica) l'Air France come compratore: anche allora il sindacato piloti, alleato col Cainano e con la Cisl di Bonanni, fece saltare la trattativa. Si poteva invitare anche allora in studio lady Celletti & compagna per mettere in riga i sindacati. Ma Johnny Raiotta, all'epoca, era distratto. O aveva fiutato come sarebbero andate le elezioni. Ora merita la giusta ricompensa: una tessera della Cai, ad honorem. Se poi la Cai dovesse sciogliersi, una lambretta Piaggio potrebbe farlo felice.

## ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

### Raiott Air

altro miliardo) e di 7-8 mila esuberanti. Ma dicevamo di Johnny Raiotta e della sua improvvisa vocazione di assistente di volo. Giovedì scorso il suo Tg1 se l'era presa con le due-tre hostess Alitalia colpevoli di aver esultato alla notizia (meravigliosa, infatti ora il commissario Fantozzi ripristina il libero mercato e apre un'asta pubblica) della ritirata dei furbetti. Tipe «bizzarre», disse il cosiddetto Tg del presunto servizio pubblico, «ballano sul Titanic che affonda». Non contento dell'imbarazzante marchetta al governo, domenica sera il

partigiano Johnny ha concesso il bis mandando avanti il copilota David Sassoli affiancato da due gentili signore: il comandante di Alitalia Antonella Celletti e il primo ufficiale Valentina Leone. Siccome il personale di volo è spaccato tra una stragrande maggioranza contraria all'offerta Cai e un'esigua minoranza favorevole, c'era da attendersi che la Celletti rappresentasse la prima posizione e la Leone la seconda. E non è il mitico «contraddittorio» la regola aurea della Rai? Macché. Entrambe le signore contestavano il No dei loro

sindacati autonomi (maggioritari) e li invitavano accoratamente a firmare l'accordo caro al governo. Due su due, en plein. Sassoli: «Comandante Celletti, in una lettera al Sole 24 ore lei ha scritto che è sbagliato rifiutare il piano della Cai e ha invitato i suoi colleghi a uscire allo scoperto. Cosa vuol dire?». Celletti: «Io sono rimasta indignata di quanto è accaduto, prima di tutto perché è stato un rifiuto molto affrettato, senza avere consultato la base, senza avere un largo consenso, e mi sono arrabbiata nel vedere che poche persone possono mandare

Al momento (ma il tempo a disposizione è tanto) si sono candidati: Lastri Pistelli, Cioni e Gianni

A destra si sta preparando Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi. Il suo cavallo di battaglia è: «no» alla tramvia

## L'INCHIESTA

**LA DATA DEL VOTO È LONTANA**, si voterà nella primavera del 2009, ma fra i democratici fiorentini è già cominciata la corsa alla successione al sindaco Leonardo Domenici, che non è ricandidabile. Il nome verrà fuori dalle consultazioni tra gli elettori: appuntamento al prossimo 1 febbraio

# Pd, primarie a Firenze

## Un rebus a incastri

di Vladimiro Frulletti

INOMI

### Daniela Lastri



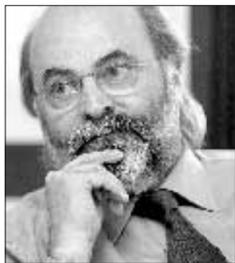
◆ Daniela Lastri, ex Ds, classe '58 è assessore comunale all'istruzione. Ex Ds ha iniziato a far politica giovanissima nella Fgci e poi nel Pci. Dal '90 è in consiglio comunale di cui è stata anche presidente. Da sempre impegnata sui temi della scuola, è riconosciuta da tutti come grande lavoratrice. [www.danielalastri.it](http://www.danielalastri.it)

### Lapo Pistelli



◆ Lapo Pistelli, ex Dl, è del '64, laureato in diritto internazionale, è sposato e ha tre figli. Insegna alla Stanford University di Firenze. È deputato del Pd e responsabile esteri nella segreteria nazionale. Già europarlamentare ha fatto anche l'assessore nel '92. [www.lapopistelli.it](http://www.lapopistelli.it), [www.inputfirenze.it](http://www.inputfirenze.it)

### Graziano Cioni



◆ Graziano Cioni, ex Ds, già Pci, classe 1947, di Empoli, è stato senatore. Ora è assessore al sociale e alla sicurezza. La sua foto è finita sul Times quando s'inventò la più grande Ztl d'Europa, ma anche in un covo di Prima Linea. Più recentemente ha fatto notizia la sua ordinanza anti-lavavetri. Lo chiamano "lo sceriffo".

### Eugenio Gianni



◆ Eugenio Gianni, ex Sdi oggi nel Pd, è del '59 sposato, un figlio è laureato in giurisprudenza. È in consiglio comunale dal 1990. Ora è assessore allo sport del Comune di Firenze. Ha contribuito assieme a Domenici a far comprare la Fiorentina, fallita con Cecchi Gori, dai Della Valle. Infaticabile inauguratore.

### Matteo Renzi



◆ Matteo Renzi, ex Dl, è il presidente di Provincia più giovane d'Italia. Ha 33 anni ed è uno scout. Laurea in giurisprudenza è sposato e ha tre figli. Va molto fiero della sua abilità nelle moderne tecnologie (con Rutelli comunica via sms) e del suo libro "Tra De Gasperi e gli U2. I trentenni e il futuro". [www.matteorenzi.it](http://www.matteorenzi.it)

### Riccardo Conti



◆ Riccardo Conti, classe 1951, ex Ds, ha due figli ed è nipote di partigiani. È nato nel quartiere di San Frediano, il cuore di Firenze. Ha iniziato a fare politica nel '68 nella Fgci. Poi nel Pci e Pds e Ds. Ha fatto il vicepresidente della provincia. Ora è assessore regionale ai trasporti. [www.riccardoconti.info](http://www.riccardoconti.info)

### Riccardo Nencini



◆ Riccardo Nencini, 48 anni, mugellano, un passato da ciclista (è nipote di Gastone Nencini vincitore di Tour e Giro), da sempre socialista, di cui è stato parlamentare amministratore locale, è il presidente del consiglio regionale della Toscana. Da poco è il segretario del rinato Partito socialista. [www.riccardonencini.it](http://www.riccardonencini.it)



Una panoramica di Firenze vista da Piazzale Michelangelo Foto di Dario Orlandi

**F**irenze ha da poco un nuovo arcivescovo. E fra poco avrà un nuovo sindaco. Leonardo Domenici (Pd), che governa la città dal 1999, è arrivato alla fine del suo secondo mandato e non è più ricandidabile. La scelta di monsignor Giuseppe Betori, già segretario della Cei, al posto del cardinale Ennio Antonelli è stata piuttosto rapida. Anche se non totalmente indolore. Betori, un passato da giovane "angelo del fango" nell'alluvione del '66, guiderà una curia colpita dal grave scandalo di pedofilia che ha sfiorato anche il vescovo Claudio Maniago ausiliario di Antonelli. Non certo più semplice è il compito che spetterà al prossimo sindaco della città.

**I CANTIERI** Firenze è nel mezzo di una profonda trasformazione. È piena di cantieri aperti. Tramvia, alta velocità, autostrada, termovalorizzatore, piano regolatore e pure il nuovo stadio dei Della Valle per la Fiorentina. «Sarebbe impensabile - commenta il sindaco - rimettere in discussione il processo di trasformazione che è in atto». È impossibile girare per Firenze senza incontrare lavori in corso. Un cantiere è anche il Pd che deve trovare il nome giusto per sostituire **Domenici** non disponendo, ovvio, dei meccanismi pontifici. Il candidato sarà scelto con le primarie. Si dovrebbero tenere il 1 febbraio e gli aspiranti dovranno raccogliere le firme a parti-

re dal 15 novembre. C'è ancora un po' di tempo, ma la ricerca è cominciata già da parecchio. Al momento sono quattro le candidature ufficiali, più un paio di possibili (se non probabili). A cui vanno aggiunti quelli "sentiti" che hanno risposto «no grazie», e quelli che ci hanno provato, ma si sono sentiti rispondere «no grazie».

**C'È CHI DICE NO** Hanno declinato l'invito Turiddo **Campaini**, dal 1973 presidente di Unicoop (è la prima coop italiana per vendite, oltre 2 miliardi, e per soci, più di 1 milione), e il neosegretario regionale della Cgil Alessio **Gramolati**. E anche l'ex prefetto Achille **Serra**, ora deputato de-

**Turiddo Campaini**  
presidente dell'Unicoop  
e Alessio Gramolati  
segretario della Cgil  
hanno già detto no

mocratico, pur uscito assai gradito ai fiorentini in un sondaggio commissionato dal Pd nazionale, non sarà della partita. E poi c'è il no di **Vannino Chiti**. L'ex presidente della Toscana, già sindaco di Pistoia e ministro del governo Prodi, oggi vicepresidente del Senato. Ma la candidatura Chiti non è del tutto tramontata. Di fronte al rischio di deflagrazione interna, che aiuterebbe la destra a conquistare la città, il Pd potrebbe chiedergli di ripensarci. Ipotesi da non scartare visto

che l'elenco dei concorrenti s'allunga ogni giorno.

**CHI CI PROVA** La prima a candidarsi, con un breve discorso in una assemblea di fine luglio, è stata Daniela **Lastri**. Fa politica da quando andava alle superiori e ora che ha toccato i 50 anni (non li dimostra) è assessore all'istruzione e può vantare nel suo curriculum il record di posti asilo mai avuti da Firenze. Ex Ds, sostenuta dalla corrente di sinistra del Pd, è guardata con favore da associazioni come l'Arci. Poi è stata la volta di Lapo **Pistelli**. 44 anni, ex Dc poi Margherita. Deputato, è nella segreteria di Veltroni. Si occupa di problemi internazionali. Pistelli piace a Veltroni, ma a Firenze non è arrivata (fin qui) alcuna "bolla" romana. Anche perché piace assai meno ai suoi ex "amici" della Margherita. Sia Antonello **Giacomelli**, braccio destro del vice segretario nazionale del Pd Dario **Franceschini**, che il giovane presidente della provincia Matteo **Renzi** (rutelliano) si oppongono a Pistelli. Anche con qualche risultato, visto che alle politiche invece che nella sua Toscana l'ex eurodeputato Pistelli è stato candidato nelle Marche. Però dietro il suo nome è già cominciata la mobilitazione degli ulivisti guidati da Mario **Primicerio**, il primo sindaco (1995) eletto direttamente dai fiorentini. Terzo candidato ufficiale è Graziano **Cioni**, ex Ds. Classe '47, assessore a svariati compiti (tra gli altri sanità, sociale, sicurezza, polizia municipale, manutenzione strade, arredo e decoro urbano). Già senatore, lo chiamano "sceriffo" ed è noto per la sua ordinanza anti-lavavetri. Ha fatto un regola-

mento che vieta di stendere i panni dalle finestre del centro storico, ma che obbliga anche i bar a far utilizzare i propri servizi igienici a tutti. E si deve a lui l'invezione (anno 1988, la sua foto finì sul Times) della allora più grande Ztl d'Europa. Che oggi però nonostante i telepass risulta parecchio sfocchiabile dai furbi motorizzati. Da un paio di giorni è in pista anche un altro assessore. Ex Psi ora Pd Eugenio **Gianni**, 49 anni, si occupa di sport si è candidato premettendo però di essere pronto anche a fare un passo indietro.

**E CHI CI PENSA** Oltre ai quattro nomi già in campagna (aprono sti, mandano sms, organizzano incontri) c'è

**C'era anche l'ipotesi**  
poi tramontata  
dell'ex prefetto della città  
e attuale deputato Pd  
**Achille Serra**

chi ci sta riflettendo. Riccardo **Nencini**, 48 anni, presidente del consiglio regionale della Toscana e neosegretario nazionale del rinato Partito socialista, potrebbe candidarsi alle primarie del centrosinistra. Con buone chance nel caso in cui il Pd si presenti diviso su 3 o 4 nomi. Più possibilità però hanno (appunto) il 33enne **Renzi**, ex Margherita e l'assessore regionale ai trasporti Riccardo **Conti**, 57 anni, ex Ds. Renzi deciderà cosa fare a fine mese. Ha convocato i suoi "amici" per il

29 settembre. Ma non sarà un incontro fra intimi. Ha prenotato la sala congressi più grande di Firenze. A sostegno di Conti, che ricorda sempre di essere di San Frediano quindi vero fiorentino, sono cominciati ad arrivare nella posta elettronica delle redazioni locali dei giornali appelli firmati da varie personalità della società fiorentina, tra gli altri, anche il macellaio-poeta Dario **Cecchini**. Ma Conti, che gode anche del sostegno di gran parte del Pd regionale, è indeciso.

**EX DS E EX DL** L'elenco è lungo. Forse troppo. Da stabilire se è sintomo di un Pd diviso e in confusione o piuttosto, è l'opinione di Domenici, l'effetto naturale di un partito «neonato» e che «per fortuna» ha «tante personalità di livello». «Che ci sia discussione - spiega il sindaco - non è solo normale, è positivo». Certo è che il «chi sta con chi» nel Pd fiorentino non è più determinante in base alle casacche di partenza: Ds e Margherita. C'è l'ex Dl che trova meno consensi fra i margheriti che fra i diessini, e il contrario. Alle riunioni però, il segretario regionale del Pd Andrea **Manciulli**, cita sempre più spesso il «caso Viareggio». Lì le primarie hanno spaccato in due il Pd e alle elezioni, quelle vere, ha vinto il candidato del Pdl. Se succede a Firenze per il Pd si tratterebbe di suicidio. Perché il Pdl alle politiche era sotto il 30% e il Pd, da solo, ha sfiorato il 49%.

**TRAM E BONAIUTI** In più a cavallo delle elezioni comunali sarà pronta la nuova tramvia che collega Scandicci a Santa Maria Novella. Lungo i binari già stesi hanno piantato anche delle piantine grasse. Poi chi sta seduto a

Palazzo Vecchio, dovrà preoccuparsi di far avanzare (fine lavori prevista nel 2012) le altre due linee di tram. Compresa quella che passa dalle parti del Battistero. Contro c'è stato anche un referendum. Neanche il 40% è andato a votare e fra questi poco più della metà si son detti contrari. Ma il capitolo non è chiuso. Gridando allo scempio è questa la bandiera che alza, ogni volta che capita a Firenze, il portavoce di Berlusconi Paolo **Bonaiuti**. Potrebbe essere lui il candidato del Pdl. Schiacciato dagli altri due toscani di Berlusconi, Sandro **Bondi** e Denis **Verdini**, Bonaiuti ha perso la corsa al ministero dei beni culturali (a favore di Bondi) e ha visto Verdini

**C'è il timore di divisioni?**

**Sempre meglio del "metodo Berlusconi", dice il sindaco: «Si guarda allo specchio e decide il candidato»**

(editore del *Foglio* e del *Giornale della Toscana*) diventare il vero interlocutore del premier per il costruendo Pdl. Chissà se fargli fare il candidato a Firenze sia davvero un regalo. Ma di questo a destra c'è poco da discutere. C'è il capo che sceglie per tutti. "Metodo dello specchio", lo definisce Domenici: «Berlusconi va allo specchio, si guarda, e decide il candidato». Nel Pd, obbiettivamente, il percorso sarà necessariamente più accidentato.

# «Cari sindacalisti, vi prendo a calci nel sedere»

La lettera del presidente della Pecoplast (Salerno) alla Cgil Nella sua azienda cottimisti al posto dei dipendenti in ferie

di Massimiliano Amato / Salerno

**I SINDACALISTI?** Se lo fanno incazzare, lui li prende «a calci nel sedere». E gli «spunta pure in faccia». Perché, qualora la Cgil «pensas-se di comportarsi come con Alitalia, gli rammento che io non mi chiamo Colaninno». Lui si chiama Rosario Pellegrino, ha 40 anni

ed è presidente e amministratore delegato di una piccola azienda di Salerno, la Pecoplast, che lavora per Fiat, Indesit e Saeco: produce portafiltri in plastica dura per auto e componentistica per elettrodomestici. Soprattutto, è uno che non le manda a dire. Anzi. Mette tutto nero su bianco, su carta intestata: «Ora mi sto rompendo il c...». Testuale. Quando il fax è arrivato alla Cgil di Salerno, il segretario generale, Franco Tavella, e il responsabile dei Chimici, Giovanni Berritto, hanno pensato ad uno scherzo. Poi, fatte le opportune verifiche, hanno dovuto constatare che quel foglio pieno zeppo di improprietà e volgarità assortite lo aveva compilato proprio

lui, l'imprenditore che, nella sede della sua azienda, nella zona industriale di Salerno, gonfia orgoglioso il petto mostrando le foto della squadra di A1 di pallamano femminile di cui è patron, «primo e unico scudetto vinto a Salerno in tutta la storia sportiva della città». Peccato che di sportivo la lettera che venerdì scorso Pellegrino ha inviato alla Cgil abbia veramente ben poco. Il sindacato gli stava addosso da un po' di tempo perché in quel capannone «succedono cose strane, che nulla hanno a che vedere con la legislazione sul lavoro vigente», afferma Berritto. «Da quattro mesi Pellegrino - spiega - ha messo in piedi un giochetto perverso: mette in ferie a turno i 40 dipendenti e si affida a un gruppo di cottimisti riuniti in una cooperativa per non interrompere la produzione. In poco tempo, i lavoratori regolarmente assunti hanno esaurito tutto il monte ferie. E, quando si sono ri-

**Il testo**  
**Caro sindacato ti scrivo con eleganza**

Egredi signori, credo di aver dimostrato in questo periodo tutta la mia disponibilità ed eleganza nell'affrontare qualsiasi problematica da Voi evidenziatami, non ultima quella di incentivarvi sulla produttività e le presenze al lavoro, **ma ora mi sto ROMPENDO IL CAZZO!!!**

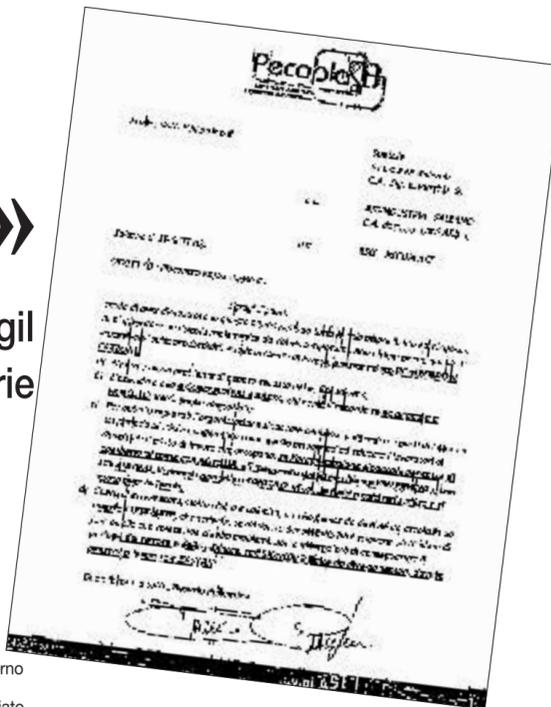
a) Non vi è alcun problema di quanto esposto nel vs fax odierno  
b) L'azienda è mia e **COMANDO IO E BASTA**, chi non è d'accordo **se ne andasse a FANCULO**, verrà anche ringraziato  
c) Per quanto riguarda l'organizzazione sindacale pensasse a difendere i posti di lavoro (...); **se l'organizzazione sindacale pensasse di comportarsi come con ALITALIA, gli rammento che mi chiamo PELLEGRINO e non COLANNINO, Vi mando non solo a FANCULO, vi caccio fuori a calci nel sedere e vi sputo pure in faccia.**

d) Spero di essere stato molto chiaro e coinciso, non ho niente da dirvi né da ascoltare su **queste STRONZATE** che scrivere, se mi volete denunciare, fare sciopero, siete liberi di fare quello che volete non ci sono problemi, poi io mi regolerò di conseguenza; **il periodo del terrore o delle minacce, cari SIGNORI, è finito da diverso tempo, dovete pensare a lavorare e BASTA!!!**  
Buon lavoro a tutti

Rosario Pellegrino

presentati in azienda, sono stati rimandati a casa. Senza reddito». E voi? «Abbiamo fatto quello che si fa in casi del genere: gli abbiamo scritto una lettera chiedendo un incontro. La cosa si poteva risolvere in tanti modi: con una Cig a rotazione, una procedura di mobilità, con qualche altra forma di sostegno al reddito. La sua

risposta è stata questa». E mostra il fax: «L'azienda è mia e comando io e basta, chi non è d'accordo se ne andasse a fanculo, verrà anche ringraziato». E, più avanti: «Spero di essere stato molto chiaro e coinciso (sic), non ho niente da dirvi né da ascoltare su queste stronzate che scrivete: se mi volete denunciare, fare sciopero, siete



liberi di fare quello che volete non ci sono problemi, poi io mi regolerò di conseguenza». Per concludere: «Il periodo del terrore e delle minacce, cari Signori, è finito da diverso tempo, dovete pensare a lavorare e basta», con tanto di tre punti esclamativi finali, tanto per non lasciare adito a dubbi. «Il sindacato dice un sacco di fregnacce - è la replica, in tono con la lettera, di Pellegrino. - Lo scorso primo settembre ho firmato con loro un accordo sulla produttività che prevede incentivi e premialità per chi lavora meglio e di più. Dovrebbero solo ringraziarmi: la mia azienda dà lavoro a 40 persone in un periodo di grave recessione. Dal 1995 la produzione non si è mai fermata un solo giorno, mentre tutt'intorno le altre fabbriche sparivano. La Cgil -

continua, infervorato - pensi a difendere i posti di lavoro. Quella lettera la scriverai altre cento volte: non sono pentito. I toni forti sono uno sprone per i lavoratori e lo stesso sindacato: così bisogna fare, se non il Sud sprofonda». Sarà: intanto le normali relazioni sindacali sono andate a farsi benedire. «Le riprenderò se la Cgil mi chiederà scusa». «Scusa? E di che? - trasecola Tavella. - Se questo signore tratta così il sindacato esterno, non oso pensare a quello che succede in fabbrica. Pellegrino darà conto in sede legale delle ingiurie formulate». Imbarazzatissimi, i vertici locali di Confindustria (il titolare della Pecoplast fa parte della Giunta esecutiva), tacciono. Il presidente, Agostino Gallozzi, ha convocato una riunione straordinaria dell'organismo per stamattina.

## IMMIGRAZIONE Tripoli contro Maroni

La luna di miele con la Libia, annunciata sotto una tenda nel deserto dal colonnello Gheddafi e dal premier Silvio Berlusconi, sembra già in bilico. Alle autorità di Tripoli, infatti, non sono piaciuti gli ultimatum e le velate minacce che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha spedito nei giorni scorsi oltre il Mediterraneo e per questo ieri l'ambasciatore libico a Roma ha respinto seccamente al mittente l'annuncio di Maroni di una sua imminente visita sulle coste africane. «Se desideriamo riceverlo - era scritto in una nota - saremo noi a indicare la data e il modo in cui potrà arrivare nella Giamahiria». Stonate alle orecchie delle autorità di Tripoli devono essere infatti suonate le parole che Maroni ha pronunciato nei giorni scorsi riguardo gli sbarchi dei clandestini sulle coste italiane dopo l'accordo firmato da Berlusconi e Gheddafi lo scorso 30 agosto. «Per ora - aveva detto il ministro - ho bloccato a La Spezia una nave che avrebbe dovuto portare in Libia trenta piccole imbarcazioni ad uso della polizia libica. Il nostro accordo - ha spiegato Maroni - prevede due misure per arginare l'immigrazione clandestina: il controllo delle frontiere meridionali della Libia per evitare l'arrivo di profughi da Eritrea, Etiopia, Somalia e Ciad e l'invio di sei motovedette italiane con equipaggio misto italo-libico che pattugliano le coste settentrionali della Libia per rimandare indietro le barche sfuggite ai controlli. L'Unione europea avrebbe dovuto finanziare il primo progetto, ma non l'ha fatto. Lo finanzieremo noi con trecento milioni».

### IL REPORTAGE

# Cronache dall'Italia che non ce la fa Con il bus in Croazia a comprarsi la dentiera

di Federica Fantozzi inviata a Srdoci (Croazia)



### Il caso

**Protesi gratis, le promesse non mantenute di Berlusconi**

#### Chi lo ricorda?

Berlusconi promise «una dentiera per tutti», o almeno agli anziani indigenti. Era l'aprile del 2002, si parlò di 800 mila dentiere gratuite. A ottobre erano già scese a 200 mila. Nel maggio del 2003, a ridosso delle elezioni amministrative, la ghiotta offerta fu reiterata, ma ridotta: 7.000 dentiere nel Lazio, con contributo della Regione. Ma solo per chi avesse solo 5 denti e 65 anni d'età.

Napoli ha fatto 20 visite: «Solo di treno ha speso 3mila euro, e ancora le conveniva». I prezzi? «Impossibili» secondo i dentisti italiani, «iper-competitivi» promettono i colleghi extraeuropei. 40 euro la pulizia dei denti; 250 una corona di porcellana abrasiva, «la migliore, che un tecnico italiano fa pagare 300 al professionista che la commissiona». La signora in fondo al pulmino rompe il silenzio: sono di Udine, insegnante lei, geometra il marito, entrambi in pensione. Lui ha bisogno di un ponte: «Già l'anno scorso per le cure abbiamo sacrificato le vacanze». Sotto le ruote scorre la strada, ai lati si aprono i boschi. Più belli di quelli sloveni, sottolinea Mario: Lubiana è la grande rivale. «Guardi che buche, non fanno l'autostrada perché porterebbe soldi a noi - si lamenta - E stamattina a Ronchi sono atterrati 60 giapponesi che vanno alle

terme in Slovenia. Ma cosa gli dicono per farli venire dal Giappone? Le abbiamo anche in Istria. La Cgil porta i vecchi a Santo Stefano, due settimane 580 euro, e due pomeriggi da noi per i denti, già che ci sono». Dopo un'ora e mezza, la meta: una palazzina bianca a due piani circondata da altre uguali. In cortile, quattro donne in camicie fumano. L'Ambulanta divide il piano terra con lo studio del medico della mutua; sopra abitano i padroni di casa che affittano. «Vorremmo ingrandirci, ma si trovano case libere solo in montagna, e lì i clienti non si inerpicherebbero».

La sala d'attesa conta cinque poltroncine di colori diversi e riviste italiane come «Gente» e «Visto». Nello studio, la fatidica poltrona reclinabile e una postazione computer dove Xenia risponde al telefono, incassa ed emette fattura. Si paga in euro, nessun

fastidioso cambio di valuta: «Da noi è tutto regolare - sorride un'infermiera - Niente nero come da voi». Due dentiste sono in camicie bianche, due infermiere-assistenti in verde. La dottoressa Susàn ha la mano ferma dentro il guanto di lattice: pochi minuti, uno spruzzo di anestetico sulle gengive, nessun dolore e addio tartaro. Tutto è bianco asettico e neon. La signora di Pordenone esce stringendo il preventivo. Vi hanno convinto? «Non tanto - scuote la testa - Chiedono 5 mila euro, ma abbiamo visitato un posto che farebbe il lavoro a metà prezzo». Allunga un depliant dello Studio Odontoiatrico Matulji. «Però era meno pulito» ammette. Mario interviene, indica la certificazione Iso 9001: «È come la bandierina blu in campeggio». Loro sono convenzionati con la Cgil da 9 anni: un rapporto esclusivo «co-

me un matrimonio», una garanzia, e lo stesso con la mutua croata. Sono gli unici, li a Srdoci: ci sono altri dentisti, per carità, ma esercitano «privatamente», con la poltrona nel tinello di casa. Dalla Cgil triestina confermano: «L'Ambulanta offre un'assistenza straordinaria. I primi a sperimentarla sono stati i nostri dirigenti». L'altra coppia è di Udine, si fermerà qualche giorno: vanno prese le impronte per una dentiera, esaminate le radici dei denti. C'è un albergo convenzionato ad Abbazia: 70 euro colazione inclusa, in una viuzza dietro il corso rumoroso e pieno di locali. Se poi volessero convalescere al mare, spunta un'opzione in più: la tranquilla pensione Skorpion sull'isola di Krk a 24 euro in doppia (aria condizionata facoltativa 5 euro al giorno). In mezzo a giardinetti fioriti, cani alla catena e bambini di ritor-

mo in uno». Appeso al muro c'è un tariffario: 43 euro un'estrazione, 45 un'otturazione, 620 la protesi di 14 denti, 800 l'impianto in titanio. Una copia cartacea però non si può avere: «Meglio venire qui - spiega Xenia - La diagnosi si fa di persona». Il mare di Abbazia è blu, ma l'ombra della montagna gli toglie il sole del pomeriggio. Mario ferma davanti alla trattoria Timun, ordina calamari fritti con verdure e patate. Alle finestre reti di pescatore a far da tende, alla cassa una boccia di pesci rossi come da noi sono proibite. Mario ama il suo lavoro al punto che, su richiesta, fa una deviazione per l'allevamento di cavalli lippizzani: «Belli eh, mica ce li hanno solo a Vienna». Poi, tra un boccone e l'altro: «Ha visto che convenienza. I materiali sono gli stessi, li compriamo a Milano: è la manodopera che costa il 25%». Non solo qui. «Certo, potete andare in Romania o Ungheria. Ma la distanza premia noi: se qualcosa non torna chi fa 3mila km per protestare?». Quando entrerete in Europa la pacchia finirà? Risata: «Ogni Paese entra con i suoi standard e i suoi debiti. Avremo sempre prezzi più bassi dei vostri».

### ASSEMBLEA STRAORDINARIA

**Editoria: cooperative e non profit rischiano la chiusura.**

Una battaglia per il pluralismo e la democrazia

ROMA 23 SETTEMBRE 2008  
Grand Hotel de la Minerva  
Piazza della Minerva 69

mediacoop  
Legacoop - Associazione  
Cooperative Editoriali e di Comunicazione

media non profit

Da New York il ministro degli Esteri egiziano parla di «ostaggi tutti sani e salvi». Poco dopo viene smentito

# Unità PIANETA

A Roma l'Unità di crisi precisa: «Non è possibile confermare l'avvenuta liberazione degli ostaggi»

## Turisti italiani rapiti in Egitto. È giallo sulla liberazione

Le voci del rilascio smentite dalla Farnesina. Sequestrati anche 6 stranieri e otto egiziani. Si trovavano in una zona al confine con il Sudan. Richiesto un riscatto di 15 milioni di dollari

di Umberto De Giovannangeli

**IL MISTERO** Sono stati liberati, no, la trattativa è ancora in corso. L'altalena di speranza e pessimismo accompagna la notte. L'ottimismo prende corpo da New York da dove il ministro degli Esteri egiziano, Ahmed Abul Gheit annuncia all'Onu: «Sono stati tut-

ti liberati e sono sani e salvi». Gheit, però, non spiega come sia venuta a conoscenza della notizia e se sia stato pagato un riscatto. Si limita a dire che la banda di sequestratori è composta da «predoni sudanesi».

I cinque turisti torinesi, i cinque tedeschi e la rumena, insieme con 7-8 operatori turistici egiziani erano stati rapiti venerdì scorso nel profondo deserto sahariano, al confine tra Egitto, Libia e Sudan. Le parole del ministro degli Esteri egiziano sembravano aver chiuso una drammatica avventura. Purtroppo, però, non è così. Da Washington gela l'ottimismo il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini: «Ho preso atto delle dichiarazioni del ministro degli Esteri egiziano, ma noi non abbiamo conferme», puntualizza il titolare della Farnesina. «Continuiamo a verificare», aggiunge Frattini.

La vicenda non è chiusa. Una conferma in proposito viene da Roma. «Sulla base delle informazioni attualmente in possesso e i molteplici contatti non è possibile confermare l'avvenuta liberazione degli ostaggi rapiti in Egitto», affermano fonti dell'Unità di crisi del nostro ministero degli Esteri. Da Roma al Cairo: «Non è possibile che i turisti rapiti siano stati liberati. Negoziati sono ancora in corso per la loro liberazione», conferma il ministro del Turismo egiziano, Zoheir Garana, interpellato a proposito dell'annuncio fatto a New York dal ministro degli Esteri egiziano Ahmed Abul Gheit, secondo il quale tutti i rapiti erano stati rimessi in libertà dai sequestratori. È la marcia indietro del Cairo. È mezzanotte quando il ministero degli Esteri egiziano rende noto che le notizie pubblicate sulla liberazione dei turisti europei, sequestrati nel sud dell'Egitto, non sono fondate. In un comunicato il portavoce del ministero

Hossan Zaki, citato dall'agenzia *Mena*, dichiara che le affermazioni «attribuite al capo della diplomazia, Ahmed Abul Gheit» su tale liberazione «non sono state precise». «Le informazioni che provengono dall'Egitto segnalano che la situazione è mutata» per quanto riguarda la sorte del gruppo di 19 persone catturate vener-

di scorso da rapitori sconosciuti. Uno spiraglio alla speranza era stato aperto, in serata, dall'ambasciatore d'Italia al Cairo, Claudio Pacifico: i rapiti stanno bene, afferma il diplomatico, precisando che la notizia è stata data con un telefono satellitare da uno dei rapiti, l'operatore turistico che ha organizzato la spedizione, Ibrahim Ab-

del Rahim, titolare della compagnia di viaggi nel deserto Aegyptus, alla moglie Kristen Butterweck, che si mantiene in contatto con le autorità egiziane e quelle diplomatiche italiane e tedesche. Ma è lo stesso ambasciatore a rimarcare come non fosse avvenuta la liberazione degli ostaggi. Le speranze erano state alimenta-

te in modo via via più consistente da informazioni provenienti dalla tv satellitare del Qatar, Al Jazira, e poi da altre fonti, secondo le quali i turisti e i loro accompagnatori erano stati letteralmente spogliati di tutti i loro averi e delle loro auto - su 4 jeep gliene avrebbero lasciata una sola - e poi rilasciati. Qualche fonte aveva dato il gruppo già in viaggio dal sud verso Assuan.

Le notizie si rincorrono per tutta la giornata nei notiziari tv, nei siti Internet ed agenzie di stampa. Tra queste per esempio, quelle di negoziati in corso tra governo egiziano e rapitori. Il ministro del Turismo egiziano, Zoheir Garana, prima smentisce la notizia salvo poi

precisare che i negoziati sono effettivamente in corso ma tra i sequestratori e Kristen Butterweck. Si parla della richiesta di un riscatto di 15 milioni di dollari per tutti i rapiti, secondo altri invece di milioni ne sarebbero stati richiesti sei (qualcuno sale fino a 8). Subito smentita è una voce secondo la quale a questi sei milioni si sarebbe aggiunta la richiesta al governo tedesco della liberazione di un sudanese imprigionato in Germania, appartenente forse a qualche formazione politica. Si continua a trattare nella speranza che la liberazione degli ostaggi sia davvero imminente. Ma la notte non porta con sé questa buona notizia.



Turisti nel deserto nella regione di Assuan. Foto di J.M. Magrina/Ansa-Epa



## I parenti: ci avevano avvertiti che partivano per un'escursione nel deserto

Ore di angoscia per i familiari dei cinque torinesi, tutti esperti viaggiatori. «Aspettiamo una telefonata della Farnesina»

di Roma

L'angoscia. La speranza. L'attesa di una telefonata che scacci l'incubo e che dia certezza dell'avvenuta liberazione. «Abbiamo sentito la notizia alla televisione ma a noi ufficialmente non ha telefonato nessuno fino ad ora», sono momenti di angoscia nelle case delle famiglie dei cinque torinesi rapiti in Egitto. È un continuo rincorrersi tra dramma e speranza. «Abbiamo letto e visto la notizia in tv - hanno sottolineato in serata Luigi e Gianna Paganelli, i genitori di Lorella - ma in mano abbiamo

solo quello. Nessuno ci ha chiamato. Non hanno telefonato neanche all'altro nostro figlio, Giuseppe. È tutto il giorno che non ci stacciamo dal televisore». L'attesa è stressante anche tra i parenti di Walter Barotto, che vive a Torre Pellice. «Non chiamatemi più, è una sofferenza», ha invece sottolineato la sorella Lidia, particolarmente provata per le continue voci che rimbalzano in Val Pellice da Roma e dall'Egitto. Le famiglie dei cinque torinesi rapiti in Egitto sono in trepida attesa di nuove

comunicazioni dal ministero degli Esteri. «Aspettiamo una telefonata dalla Farnesina - dice Davide De Matteis, il figlio di Mirella De Giuli, che abita a Luserna San Giovanni - ma non abbiamo ricevuto nuovi aggiornamenti, niente che confermi la voce di una loro liberazione». Un gruppo di amici, di mezza età o più anziani, abituati a girare il mondo. È la grande passione per l'avventura e la scoperta che ha portato i cinque torinesi sequestrati in Egitto ad organizzare il viaggio, con l'escursione alla «Gola delle acacie». Esperti viaggiatori, mai preoccupati di

correre eventuali rischi. La spedizione è stata allestita dal tour operator Aleramo Viaggi di Asti. «I cinque italiani fanno parte di un tour organizzato con un operatore egiziano - ha sottolineato l'Aleramo, rigettando le accuse di Federviaggio secondo cui era una spedizione "fai da te" - con il quale operiamo da diverso tempo. Insieme a loro altri turisti tedeschi e un rumeno. Il tour è completamente organizzato, con guide locali specializzate». Lorella Paganelli, 48 anni, vive a Venaria Reale, è dipendente di Unicredit, come pure Gio-

vanna Quaglia, 52 anni, l'unica del gruppo che abiti nel capoluogo piemontese. «È un amante dei lunghi viaggi all'estero», racconta il fratello, Giuseppe Paganelli, naturalmente in ansia e in attesa di notizie, come i parenti degli altri rapiti. «L'abbiamo sentita giovedì scorso al telefono, ci ha detto che la vacanza stava proseguendo bene. Erano partiti il 13 settembre, sarebbero dovuti tornare domenica prossima». Walter Barotto, 68 anni, e Mirella De Giuli, 70, pensionati, vivono a Torre Pellice, nel pinerolese. «Ci ha raccontato che doveva fare un'escursio-

ne nel deserto come se andasse a prendere un caffè al bar sotto casa», racconta un compaesano. Ad attendere notizie dalla madre, nella vicina Luserna San Giovanni, c'è il figlio della De Giuli, Davide De Matteis: «Mia madre è una viaggiatrice incallita - dice - non ci siamo mai preoccupati per lei. Mi ha mandato un sms martedì scorso, raccontandoci che per qualche giorno non si sarebbe fatta viva perché, ci ha detto, lei e i suoi compagni di viaggio sarebbero andati in una zona senza copertura per i telefoni cellulari».

u.d.g.

## Eta all'offensiva, in Spagna esplodono tre automobili in 24 ore

Un militare morto e 13 feriti. Gli attacchi danno fiato a destra e Curia per una campagna di propaganda contro Zapatero

di Toni Fontana

**TRE ATTENTATI** in 24 ore, un morto, tredici feriti, due dei quali gravi. Finita la campagna estiva che ha seminato la paura tra i bagnanti delle spiagge spagnole, l'Eta, nonostante le dure sconfitte subite, gli arresti e l'antipatia generalizzata che suscita nel paese, ha iniziato quella autunnale che si annuncia ancora più cruenta. La dinamica degli avvenimenti accaduti tra sabato sera e ieri non lascia dubbi sul fatto che l'obiettivo dei terroristi fosse quello di compiere una strage. Il bilancio del secondo attentato, compiuto contro un

commissariato della polizia regionale a Ondarroa, non lontano da Bilbao, è di «soli» undici feriti per un caso fortuito. I poliziotti infatti si erano appena allontanati, ma i terroristi li avevano attirati in una trappola. Una bomba molotov lanciata, nella notte tra sabato e domenica, contro la sede della polizia è servita da esca. Quando gli agenti sono usciti per valutare i danni sono stati investiti dalle schegge del micidiale ordigno, abbandonato nel bagagliaio aperto di un'auto. In questo caso l'Eta non ha avvertito dell'imminente attentato. Una telefonata aveva invece preannunciato l'altra bomba che ha danneggiato una filiale di Vittoria della Caja Vital. Questo isti-

tuto è stato «punito» dai terroristi perché i dirigenti si sono opposti alla fusione con alcune banche basche. L'avviso giunto ad un centralino della polizia non ha permesso invece di salvare la vita del brigadiere dell'esercito Luis Conde de la Cruz, 46 anni. Per compiere l'attentato la scorsa notte i terroristi si sono spostati nella vicina Cantabria (Spagna del nord) ed hanno preso di mira l'accade-

mia militare di Virgen del Puerco. Anche in questo caso, come nei precedenti, sono stati utilizzati almeno 1000 chilogrammi di esplosivo. Due persone, un civile ed un altro soldato, sono rimasti feriti gravemente. L'ondata di attentati avviene a pochi giorni da due importanti decisioni che riguardano le terre basche. Il tribunale costituzionale ha infatti posto il veto ai piani del leader basco, il «lehendakari», Juan José Ibarretxe, che aveva convocato per il 25 ottobre un referendum con l'intento di aprire la strada alla secessione. Contro questa iniziativa, non condivisa anche da alcuni dirigenti del Pnv, il partito maggioritario aveva presentato ricorso al governo di Madrid. Negli stessi giorni il Tribunale supremo ha preso un'iniziativa

che era nell'aria fin dalle elezioni di marzo. Due partiti ritenuti fiancheggiatori dell'Eta, il Pctv (partito comunista delle Terre basche) e Anv (Azione nazionalista basca) sono stati dichiarati illegali e le loro attività sospese. Zapatero ha immediatamente inviato nei Paesi Baschi il titolare dell'Interno, Rubalcaba e la ministra della Difesa Chacon e ha condannato «l'attentato criminale» assicurando che «mai

trionferà la loro volontà di piegarci. I terroristi non hanno altra scelta che quella di essere arrestati, processati e condannati». La nuova ondata di attentati sta alimentando le polemiche. La destra di Mariano Rajoy, alle prese con convulsioni e lacerazioni dopo la sconfitta elettorale di marzo, non attacca Zapatero, ma evita di candidarsi a far parte del «fronte comune anti-Eta» che anche ieri El País ha evocato ricordando che i partiti si erano impegnati in questa direzione. La recrudescenza terroristica potrebbe alimentare anche l'antipatia della chiesa contro il governo di Zapatero. Ieri l'arcivescovo di Madrid, il conservatore Antonio María Rouco Varela ha definito «una gravissima immoralità» le azioni dell'Eta, aggiungendo che la strate-

gia dei terroristi «non ammette nessuna collaborazione, né giustificazione di qualsiasi tipo e livello, esplicito o implicito, socio-politico o culturale». Tra le righe s'intravede nuovamente il riemergere di un argomento che, in primavera, ha mandato su tutte le furie il premier Zapatero. I vescovi (e il Pp) lo accusarono di aver tentato una trattativa con l'Eta. Zapatero in effetti avviò un negoziato, ma i terroristi risposero con un attentato che causò due morti a Madrid e rompendo, nel giugno 2007, la tregua. Da allora il governo li ha perseguiti con ogni mezzo, ma la destra ha continuato a spargere velenosi sospetti su presunte trattative segrete. Recentemente Zapatero ha proposto un indurimento delle pene per i terroristi.

I terroristi hanno attirato gli agenti lanciando una bomba molotov

Il premier: la Spagna non si piegherà. Il Pp non accetta di far parte del fronte unitario anti-Eta

# Latte contaminato Da Pechino la paura contagia Asia e Africa

54mila bimbi intossicati. Nestlè ritira un suo prodotto. Cade la prima testa

di Gabriel Bertinotto

**ORMAI LA PAURA** non è più circoscritta all'interno del territorio cinese. Mentre nella Repubblica popolare sono saliti a 54mila i casi accertati di contaminazione (4 dei quali mortali) fra i bambini che hanno ingerito latte in polvere alla melamina, i Paesi vicini

corrono ai ripari, nel timore di rimanere a loro volta coinvolti. In Giappone la Marudai Foods, una grande azienda alimentare di Osaka, ha iniziato a ritirare dai negozi alcuni prodotti confezionati con latte importato dalla Yili, una delle aziende cinesi implicate nello scandalo. Tra questi una merendina chiamata Cream Panda, molto popolare tra i più piccoli. Il provvedimento è stato preso, dice la Marudai, in via precauzionale. Lo stesso sta facendo la Nissin, mentre il governo di Tokyo ha sollecitato ben novantamila società piccole e grandi ad effettuare verifiche accurate sui propri prodotti. Anche la «provincia ribelle», come viene talvolta definita Taiwan dalle autorità di Pechino, ha vietato a partire da ieri le importazioni di prodotti lattiero-caseari in arrivo dalla Cina continentale, «qualunque sia la loro marca». Quelli già in commercio invece non verranno ritirati, purché abbiano superato i test sanitari. A Hong Kong, che fa parte della Cina ma gode di un regime speciale di autonomia, due bambine hanno dovuto essere curate per deficienze renali analoghe a quelle dei coetanei contaminati dalla melamina sul continente. I maggiori supermercati hanno sospeso la vendita dei latticini



Un negozio cinese di alimentari in piazza Vittorio a Roma. Foto di F. Monteforte/Ansa

e latticini importati dalla Cina. Tra questi le Filippine, l'isola-Stato di Singapore, la Malaysia, il sultanato di Brunei, il Bangladesh. Altrettanto hanno fatto due Stati africani clienti delle ditte lattiero-casearie cinesi, il Gabon ed il Burundi.

L'Unione Europea da parte sua si appresta a varare nuovi provvedimenti a tutela della sicurezza alimentare, anche se già dal 2002 le sue frontiere sono chiuse alle importazioni di latte e derivati originari della Cina. Al Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della sanità dell'Ue, in corso ad Anney, il presidente di tur-

no Michel Barnier ha detto: «Non vogliamo protezionismo ma sicurezza. I consumatori europei hanno diritto ad essere protetti». Usando la melamina i produttori cinesi potevano simulare una



Genitori in fila con i loro bambini all'ospedale Principessa Margaret di Hong Kong. Foto di Ym Yik/Ansa-Epa

presenza di latte molto più alta di quella effettiva. Una truffa commerciale, ed un attentato alla salute, perché l'ingestione della melamina provoca calcoli e altri problemi ai reni. Lo scandalo è un nuovo duro colpo alla

credibilità commerciale di Pechino, già scossa dalle vicende dei giocattoli fabbricati con vernici al piombo, e degli anticoagulanti contenenti sostanze allergogene. Le autorità tentano di reagire al

disastro anche attraverso provvedimenti punitivi verso i presunti responsabili. Ieri il responsabile dell'amministrazione cinese incaricata del controllo di qualità, Li Changjiang, «si è dimesso con il consenso del governo».

## Nella Chinatown di Roma: «Compriamo italiano»

«Per i nostri figli usiamo le marche consigliate dall'ospedale dove nascono»

di Livia Ermini / Roma

Il latte adulterato potrebbe arrivare anche in Italia. È questo il timore che si sta diffondendo non solo nell'opinione pubblica ma anche a livello istituzionale nel nostro paese. Nonostante gli inviti a mantenere lucidità le autorità sanitarie stanno prendendo provvedimenti per garantire la sicurezza sui mercati. Il sottosegretario alla Salute Francesca Martini nella mattinata di oggi incontrerà il generale dei Nas (nuclei antisofisticazione dei carabinieri) Saverio Coticieli per concordare una strategia comune di intervento. Dopo avere spiegato che l'Unione Europea non importa prodotti lattiero-caseari dalla Cina, e aver rassicurato i consumatori, la stessa Ue ha però invitato gli Stati membri «a rafforzare i controlli alle frontiere». Per il momento il pericolo non esiste. Almeno per quanto riguarda le esportazioni legali, ma potrebbe esserci un traffico clandestino destinato soprattutto ai connazionali cinesi che vivono in Italia. Nel quartiere Esquilino di Roma, la Chinatown della capitale, dove

si concentrano gli esercizi commerciali stranieri, nessuno ha voglia di parlare del micidiale miscuglio della Sanlu Group. Non sanno, non parlano l'italiano, non vedono la tv. Come per ogni notizia nefasta che arriva da Pechino si mantiene un silenzio ometoso ma anche intessuto di timore e vergogna.

Il latte killer che contiene melamina? «Io non so, forse accadeva anni fa», dice la titolare della rivendita di alimentari cinesi Wen Zhou - comunque non vendo latte». Con lei altri commessi di alimentari: «Non vendiamo latte. In Italia è più buono lo compriamo direttamente qui, anche quello in polvere». E in effetti sui banchi vi è esposto di tutto tranne la bevanda bianca. Lo scandalo dei 4 bambini morti a causa del latte in polvere e delle migliaia che rischiano la vita? «Qui non siamo in Cina - taglia corto una madre che sta dando il biberon al suo piccolo - lo compro solo marca Humana». Alcune ragazze sembrano più disponibili

zioni di latte attraverso i canali ufficiali. spiega Claudia Mazzetti dirigente medico all'ufficio di alimenti e nutrizione del Dipartimento di sanità pubblica nell'azienda Usl di Bologna. «Quello che invece ci è stato chiesto dall'Unione europea è di intensificare i controlli attraverso i canali clandestini». Latte illegale dunque. «Il rischio ci può essere. E noi eseguiremo accertamenti come richiesto tanto sugli scaffali quanto nei magazzini delle ditte che potrebbero avere come fornitori aziende cinesi e prodotti quindi realizzati con latte adulterato». L'altro pericolo viene da Internet. Come sanno molti genitori che hanno avuto a che fare con i prezzi esorbitanti del latte per neonati, la rete può offrire una valida alternativa al negozio sotto casa. Grandi quantitativi a costi ridotti vengono offerti da ditte tedesche ma anche di altre parti del mondo. Dunque si compra via web e ci si ritrova a casa il pacco con i cartoni di latte. Ovviamente il controllo è ridotto o inesistente. Partite di latte alla melamina potrebbero dunque già essere in viaggio.

Molta reticenza fra la comunità cinese. Più a rischio i poveri che per risparmiare ordinano il latte sul web

## Turchia, 13 neonati morti in una notte nell'ospedale di Smirne

Aperta un'inchiesta, si ipotizza un'infezione forse trasmessa da un liquido somministrato per endovena. Il secondo caso in due mesi

di Marina Mastroluca

**UNA STRAGE** Se ne sono andati nell'arco di una notte. Piccoli, qualcuno non arrivava a pesare nemmeno un chilo. Tredici bimbi prematuri sono morti misteriosamente nell'ospedale di Tepecik, a Smirne, terza città della Turchia che si sente europea. I decessi sono avvenuti tra la sera di sabato scorso e la mattina di domenica, nel volgere di una dozzina di ore. Nessuno lo dice ufficialmente, ma si pensa ad un'infezione, probabilmente causata da scarse condizioni igieniche. La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare cause e responsabilità. Con un occhio più attento, davanti ad un'opinione pubblica in allarme. Solo due mesi fa, infatti, una simile moria aveva colpito un reparto di neonatologia dell'ospedale Zekai Tahir Burak di Ankara: 27

neonati morti in due settimane. Allora si parlò di una serie di cause diverse, ipertensione, scompensi cardiaci, complicazioni seguite alla nascita o di semplice prematurità: i bambini insomma erano morti ognuno per una diversa ragione, che si trovasse tutti nello stesso reparto era stata considerata una circostanza fortuita. Ma il sindacato dei lavoratori della sanità, Ses, denunciò piuttosto le scarse condizioni d'igiene e la negligenza del personale. Circostanze smentite dal primario del reparto di neonatologia: secondo la dottoressa Leyla Mollamahmutoglu - come riportò allora l'agenzia turca Anadolu - i neonati morti erano stati «solo» 20 e in molti casi si era trattato di prematuri deceduti proprio perché troppo piccoli. Che cosa abbia provocato la morte così rapida dei 13 neonati di Smirne è ancora un mistero. Televisioni e siti web chiamano in causa un'infezione, non meglio precisata. Solo il quoti-

diano Hurriyet on line riporta le affermazioni di un medico che sta esaminando il caso secondo il quale l'infezione sarebbe stata trasmessa attraverso un liquido somministrato ai bambini per endovena. Non è chiaro però se il veicolo del contagio possa essere stato il liquido stesso o le modalità di somministrazione, come aghi non sterili. Conclusioni ufficiali non ce ne sono. La magistratura ha disposto la riesumazione di cinque piccoli già seppelliti dalle famiglie, per sottoporli ad autopsia come gli altri prematuri morti. Oltre all'inchiesta giudiziaria, il dipartimento della sanità pubblica di Smirne ha avviato un'indagine interna per cercare di individuare la causa dei decessi. Un team di esperti dell'università è stato incaricato di esaminare il reparto neonatale. «In condizioni normali noi perdiamo cinque o sei bambini ogni tre giorni, meno di 20 in un mese», ha spiegato il professore Gazi Yigitbasi, primario dell'ospedale Tepecik, ipotizzando un'infezione virale o batterica, particolar-



In luglio in un reparto neonatale di Ankara erano morti 27 bambini in due settimane

mente aggressiva su organismi deboli come quelli dei prematuri. Solo ipotesi e molta cautela. «Per il momento non possiamo affermare che la causa dei decessi sia da attribuire a un'infezione. Una équipe di esperti è già al lavoro e tra qualche giorno si conoscerà la causa di queste morti», ha detto ieri Mehmet Okan, responsabile del dipartimento della sanità di Smirne. Nel frattempo il reparto è stato messo in quarantena e non verranno accettati nuovi ricoveri fino a quando non sarà stata fatta chiarezza. Verranno prelevati campioni, eseguite analisi. Sarà difficile stavolta attribuire la strage ad una serie di fattori individuali. Ne è convinto il presidente dell'Ordine dei medici della Turchia, il professor Gencyay Gursay, che ha già indicato il ministero della sanità come il vero responsabile della morte dei neonati a Smirne. «Purtroppo - ha detto - nell'agenda di questo governo non esiste un istituto chiamato dimissioni».

ISRAELE

**Palestinese si lancia con l'auto sui soldati Ucciso il kamikaze, quindici i feriti**

**GERUSALEMME** Per la terza volta in tre mesi un palestinese al volante di un automezzo ha cercato ieri sera a Gerusalemme di travolgere ed uccidere passanti ebrei. Un giovane arabo di Gerusalemme Est al volante di una Bmw nera, si è lanciato a grande velocità nella via Shivtey Israel, a ridosso delle Mura della Città Vecchia, contro una comitiva di soldati israeliani. In quel momento le strade di Gerusalemme erano molto affollate, specialmente di fedeli che si recavano al Muro del Pianto. L'automezzo è uscito di strada, si è schiantato contro un muro e un ufficiale che faceva parte del gruppo ha sfruttato l'attimo di confusione per sparare da distanza ravvicinata contro il conducente dell'automobile, uccidendolo. Secondo la polizia israeliana è da ritenersi che si sia trattato di un attentato

intenzionale anche se, ha confermato un ufficiale, viene anche verificata l'ipotesi che l'uomo al volante fosse in stato di ebbrezza. Il bilancio dell'episodio è di una quindicina di feriti, due dei quali versano in condizioni gravi. Finora non si sono avute rivendicazioni da parte di alcuna organizzazione. Nel luglio scorso, a distanza di alcune settimane uno dall'altro, due palestinesi a bordo di ruspe hanno travolto ed ucciso passanti israeliani a Gerusalemme. In entrambi i casi gli attentatori avevano carte di identità israeliane, in quanto residenti in rioni di Gerusalemme Est. Quegli attentati furono rivendicati da una misteriosa organizzazione (I liberi della Galilea). Da parte loro i servizi di sicurezza israeliani ritengono che quegli attentati siano avvenuti in forma del tutto spontanea.

# New York, l'ultima volta dello Yankee Stadium

Tutto esaurito e tanta nostalgia per un tempio dello sport. Sarà smontato e i pezzi andranno all'asta

## Barcellona

### Dal 2009 Camp Nou in ristrutturazione

Il Camp Nou di Barcellona è lo stadio più capiente di Europa. Può ospitare 110.087 spettatori. È stato inaugurato nel 1957. Fino al 2000 lo stadio si chiamava ufficialmente «Estadi del Futbol Club Barcelona» ma per tutti era il Camp Nou. Nel 2009 inizieranno i lavori per rinnovarlo. A guidarli sarà l'architetto inglese Norman Foster. Nel 2012 il nuovo impianto sarà ultimato e potrà ospitare 116.000 persone. La facciata sarà ricoperta da un mosaico con i colori del Barcellona e con quelli della bandiera catalana. Il mosaico sarà composto usando la tecnica del trencadis, resa celebre da Gaudì



Lo Yankee Stadium, ieri durante l'ultima partita di baseball tra i New York Yankees e i Baltimore Orioles. Foto di Julie Jacobson/AP

di Roberto Rezzo / New York

**LA VITTORIA DEGLI YANKEES** è stata un tributo all'arena che porta il loro nome e dove hanno giocato per oltre tre quarti di secolo. Sette a tre si è conclusa la partita di domenica sera contro i Baltimore Orioles. L'ultima a essere giocata nel vecchio Yankee

Stadium sulla 161ma strada del Bronx, considerato insieme al Madison Square Garden una delle cattedrali dello sport americano. Tutto esaurito con un totale di 54.610 biglietti venduti al botteghino. E al mercato nero c'è chi ha sborsato migliaia di dollari per un posto in tribuna. Dalla mattina l'insegna «Yankee Stadium» era stata smontata per essere sostituita da «Thanks for the Memories»,

grazie per i ricordi. Ma il vero epitaffio per il leggendario stadio è stata una frase di Yogi Berra, la stella del baseball che era solito dire: «Non è finita sino a che non è finita». Quando dagli altoparlanti è uscita l'inconfondibile voce di Frank Sinatra sulle note di «New York, New York», c'è stato come un brivido collettivo alla schiena. «Es la última vez!», sospira un ragazzo portoricano che s'è comprato il cappellino commemorativo con lo stemma 1923-2008. Alex Alicea, 37 anni, è venuto dal New Jersey con il figlio di 16 mesi che si tiene a cavalcioni sulle spalle. «Mi sarebbe piaciuto arrivare a novant'anni e continuare a venire

## WEMBLEY

L'opera da un miliardo di euro: un arco nel cielo di Londra

Il nuovo stadio di Wembley, in Inghilterra ha aperto i suoi cancelli per la prima volta il 27 marzo del 2007. L'impianto è stato costruito al posto del vecchio, demolito nel 2003. Il primo Wembley venne costruito per l'Expo dell'Impero Britannico del 1924 e inaugurato da Giorgio V con il nome di Empire Stadium. È stata la sede degli incontri della Nazionale inglese di calcio (usanza britannica: il rugby è sempre di casa a Twickenham), divenendo così il luogo simbolico della sfida agli undici leoni d'Inghilterra. A caratterizzare l'impianto erano invece le «twin tower». Le due imponenti torri che coronavano la facciata principale, sono state demolite insieme al resto dello stadio.

in questo stadio. Per carità, quello nuovo è bellissimo, ma chissà se ci saranno i fantasmi. Qui li abbiamo sempre sentiti». I fantasmi sono quelli dei grandi campioni che hanno creato la leggenda degli Yankees, mostri sacri come Babe Ruth e Joe DiMaggio. Non è stato solo lo stadio degli Yankees. In passato ha ospitato la squadra di football

dei Giants, una ventina d'incontri di pugilato al massimo livello e tre visite papali. L'ultima è stata quella di Benedetto XVI nella primavera scorsa. Lo Yankee Stadium - costruito nel 1923 e interamente rimodernato nel 1974 - sarà demolito entro la fine dell'anno. Un'ultima cerimonia di addio si dovrebbe tenere tra ottobre e no-

vembre. La struttura non sarà fatta implodere come di solito accade con le arene in disuso. Verrà smontata pezzo per pezzo e rivenduta all'asta. I responsabili contano di ricavare almeno 20 milioni di dollari soltanto dai sedili. Un affare: 85 anni fa l'intero stadio venne a costare due milioni e mezzo. Allora era lo stadio più costoso mai co-

struito al mondo dopo quello di Wembley a Londra. Niente andrà buttato: i collezionisti smaniano per accaparrarsi perfino gli orinatoi. Al suo posto sarà costruito un parco giochi. Come quello fatto sparire per costruire il nuovo stadio, proprio dall'altra parte della strada. Un

Al posto dell'insegna domenica sera campeggiava una grande scritta:

«Grazie per i ricordi»

progetto costato 1,6 miliardi di dollari che ancor prima d'essere terminato è finito al centro d'un'inchiesta per finanziamenti pubblici illeciti. La capacità prevista è di circa 55mila posti, pressoché identica a quella del vecchio stadio. Passano invece da 11 a 60 i «luxury box», l'equivalente dei palchi privati a teatro. La disposizione delle gradi-

nate dovrebbe garantire una migliore visuale del campo da tutti i posti a sedere. All'esterno sono stati accentuati i motivi degli archi affiancati con un effetto in stile littorio.

Per prevenire azioni di saccheggio da parte dei tifosi, il dipartimento di polizia di New York ha schierato 1.600 agenti per l'occasione. Il più imponente dispiego di forze dall'ottobre del 2001, il presidente George W. Bush in campo con indosso il giubbotto antiproiettile per lanciare la prima palla, e segnalare il ritorno alla normalità dopo gli attacchi contro il World Trade Center. «Questa volta non ci siamo portati dietro i cecchini», scherza un poliziotto. Controlli a tappeto di borse e zainetti. E dopo aver consentito un giro attorno al campo, la consegna è di far mostrare le mani con i palmi rivolti verso l'alto al pubblico in uscita per controllare che qualcuno non si porti via una zolla del campo. Eppure gli addetti alla manutenzione a colpo d'occhio giurano che mancherà un quintale di terra.

## Ambasciatore di Kabul rapito in Pakistan

Incidente al confine con l'Afghanistan fra truppe di Islamabad e elicotteri Usa

di Gabriel Bertinotto

**GLI ESTREMISTI ISLAMICI** hanno assestato un altro duro colpo alle forze di sicurezza pachistane, sequestrando a Peshawar l'ambasciatore afgano che era diretto a Islamabad per

presentare le proprie credenziali. Abdul Khaliq Farahi è stato prelevato da un gruppo di armati che ha ucciso il suo autista ed ha poi quasi certamente trasferito l'ostaggio oltre frontiera, forse nella località di Jamrod. Chiaramente in imbarazzo per non aver saputo proteggere il massimo rappresentante del Paese con cui il Pakistan collabora nella lotta al terrorismo, il governo di Islamabad scarica la responsabilità dell'accaduto sulla vittima. Il portavoce Malik Rehman sostiene infatti che Farahi si era messo in viaggio senza avvisare nessuno e senza un'adeguata protezione, e definisce addirittura il suo comportamento «una violazione delle regole diplomatiche».

Sintomo della confusione che sembra regnare ai vertici dello Stato pachistano, è il resoconto dell'ennesimo presunto scontro armato con le trup-



Le macerie del Marriott Hotel a Islamabad

pe alleate americane, nelle aree tribali al confine con l'Afghanistan. Le autorità ufficialmente tacciono, ma un funzionario dei servizi di sicurezza, al riparo dell'anonimato, rivela che i soldati pachistani hanno aperto il fuoco contro due elicotteri Usa che erano penetrati nello spazio aereo nazionale, probabilmente mentre inseguivano ribelli che dall'Afghanistan cercavano rifugio oltre frontiera. Washington anche stavolta, come nei giorni scorsi davanti a notizie analoghe, smentisce recisamente. «Stati Uniti e

Pakistan stanno cooperando nella lotta al terrorismo - afferma il portavoce della Casa Bianca, Dana Perino-. I pachistani sanno che devono fare di più e ottenere più risultati. Sanno anche che noi siamo lì per aiutarli. Deve essere chiaro che noi riconosciamo la sovranità del Pakistan».

Aria di crescente insicurezza nel Paese. E la British Airways sospende il servizio di sei voli settimanali fra Londra e Islamabad. L'attentato all'hotel Marriott, sabato scorso, ha provocato una carneficina (60 morti, 260 feriti), ed ha diffuso l'impressione che le istituzioni siano deboli e i centri di potere vulnerabili. Un'opinione rafforzata

dalle dichiarazioni del portavoce governativo Malik Rehman, secondo cui i terroristi volevano probabilmente colpire il presidente Asif Ali Zardari ed il premier Gilani, che solo all'ultimo avevano deciso di disertare il ricevimento organizzato in loro onore al Marriott. Nel marasma di versioni contraddittorie

sui tragici eventi di questi ultimi giorni, il titolare dell'albergo smentisce però il rappresentante del governo: «Non avevamo ricevuto alcuna protezione a nome del governo - fa sapere. Non c'erano prenotazioni per una cena ufficiale in quel giorno». Ieri il gruppo in un primo tempo accusato del massacro, i talebani pachistani di Beitullah Mehsud, hanno negato ogni responsabilità. Alla tv saudita Al Arabiya è arrivata una rivendicazione di una formazione sinora sconosciuta, i Fedayin dell'Islam.

## Terrore in India Uccisi tre cristiani

I corpi fatti a pezzi, assassinato prete cattolico Mons. Bagnasco: troppo silenzio sulle violenze

/ New Delhi

**NUOVE VIOLENZE** Non si fermano gli attacchi e le violenze contro i cristiani in India. In Orissa, dove da oltre tre settimane è in atto un pogrom contro cattolici e protestanti, si registrano al-

tre due uccisioni, mentre un sacerdote cattolico è stato ucciso nella diocesi di Agra. Padre Samuel Francis, 50 anni, era impegnato nel dialogo interreligioso. Il suo corpo senza vita è stato trovato nella cappella del tempio dove viveva come un'asceta.

Le altre due vittime, secondo quanto riferisce Asianews, sono Iswar Dugal e Purinder Pradhan. Il primo è stato ucciso nel distretto di Kandhamal, nel villaggio di Gatringia dove l'uomo è stato fermato il 20 settembre scorso da un gruppo di estremisti induù mentre con la moglie cercava di scappare verso un campo di rifugio. La sua casa è stata incendiata. L'altra vittima era di Nilungia. Il suo corpo è stato tagliato a pezzi, messo in un sacco di juta e gettato in uno stagno.

Padre Samuel Francis, la terza vittima, si faceva chiamare Swami Astheya (che significa «persona scevra da



Una chiesa cattolica in India data alle fiamme. Foto Ap

avarizia»). La polizia che indaga sulle cause dell'omicidio - riferisce ancora Asianews - accredita l'ipotesi di una rapina. Il suo corpo è stato ritrovato ieri mattina nella cappella del villaggio di Chota Rampur, a circa 400 chilometri da New Delhi. Aveva le mani legate dietro la schiena, la bocca imbavagliata da uno straccio e ferite sulla fronte. In un vicino magazzino è stato invece ritrovato il cadavere di una donna, affetta da disturbi psichici. Secondo l'agenzia del Pontificio istituto delle missioni estere, Pime, dal-

l'Orissa negli ultimi giorni il pogrom si è diffuso in altri stati come il Chhatisghar, Madhya Pradesh, Karnataka e Kerala, dove nei giorni scorsi sono state colpite anche alcune chiese del '600 e suore e preti sono stati costretti a nascondere la loro identità per sfuggire alle persecuzioni e alla riconversione forzata all'induismo. Domenica scorsa la chiesa del Santo Nome di Gesù a Bangalore è stata assalita da vandali. Le «organizzazioni estremiste hanno come punto di riferimento politico il Bjp (Bharatiya Janata Party) e questa nuova ondata di violenze è cominciata dopo l'incontro nazionale del Bjp» a Bangalore - come sottolinea l'agenzia del

Pime - incontro che doveva servire a tracciare la strategia per le prossime elezioni nazionali, previste per marzo prossimo. Il presidente della Cei Angelo Bagnasco ha parlato ieri di un'«ondata di persecuzioni», indegne di un Paese democratico, sollecitando una reazione internazionale. «Per settimane gli atti di violenza si sono susseguiti nel disprezzo delle leggi, nell'impunità dei colpevoli, nella disinformazione della stampa nazionale, nell'imbarazzo dei politici locali e nel quasi silenzio della comunità internazionale», ha detto Bagnasco, che ha attribuito le violenze all'«opera di promozione che in quelle regioni i cristiani compiono a favore degli ultimi nella scala sociale, un'iniziativa ritenuta destabilizzante per un certo assetto sociale e di potere».

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Le Moto

Il mercato delle due ruote nel 2008 dovrebbe accusare una flessione del 7-10% sul 2007. È questa la stima del presidente di Confindustria Anie Guidalberto Guidi, per il quale per la prima volta il mercato delle moto non è in controtendenza con quello delle auto



### VENERDÌ TRENI A RISCHIO PER UNO SCIOPERO DI 8 ORE

Treni a rischio venerdì prossimo, 26 settembre, per uno sciopero nazionale di otto ore - dalle 9 alle 17 - proclamato da alcuni sindacati autonomi. Per questo motivo le ferrovie invitano i viaggiatori ad informarsi telefonando al call center di Trenitalia (892021) oppure consultando il sito internet [www.ferroviedellostato.it](http://www.ferroviedellostato.it). Saranno comunque assicurati i treni a lunga percorrenza elencati nello specifico quadro dell'Orario Ufficiale.

### L'ITALIANO DENUNCIA 900 EURO DI SPESE MEDICHE ALL'ANNO

Ogni italiano ha dichiarato, nel modello Unico, una media di spese sanitarie pari a 900 euro in un anno. Complessivamente, infatti, ammonta a oltre 11 miliardi di euro la spesa dichiarata dai contribuenti con il modello unico 2006 per un numero complessivo di 12.231.000 dichiarazioni. Questi i dati del ministero dell'Economia elaborati dalla Fondazione Ancot contenuti nei modelli Unico presentati nel 2006 e riferiti ai redditi 2005.

# La crisi dei mutui si mangia le banche d'affari

## Goldman Sachs e Morgan Stanley diventano istituti commerciali. Il petrolio vola a 130 dollari

di Roberto Rezzo / New York

**IN ROSSO** Wall Street ancora in rosso, il petrolio riprende a correre - ieri sera ha superato quota 130 dollari - mentre si cerca di capire come funzionerà la ciambella di salvataggio promessa dall'amministrazione Bush. I democratici al Congresso non vo-

gliono firmare un assegno in bianco alle banche in crisi. Perplesso anche i repubblicani. «Odio doverlo fare, ma è meglio dell'alternativa», il commento di Henry Paulson, segretario al Tesoro Usa, illustrando la più grande collettivizzazione delle perdite sul mercato finanziario da parte del governo americano. Goldman Sachs e Morgan Stanley, le ultime due grandi banche d'affari indipendenti a Wall Street, hanno deciso di cambiare lo statuto per trasformarsi in banche commerciali sottoposte ai controlli della Federal Reserve. La fine di un modello finanziario che si è scoperto molto rischioso: troppi movimenti di soldi senza nessun deposito alle spalle.

I ministri delle finanze e i banchieri centrali dei Paesi membri del G7 si sono impegnati a intraprendere tutte le azioni necessarie per garantire la stabilità del sistema finanziario internazionale. «È nostro impegno rafforzare la cooperazione internazionale per affrontare le sfide che si sono aperte sui mercati globali. Siamo pronti a qualsiasi intervento, individuale e collettivo», si legge nel comunicato diffuso al termine della teleconferenza convocata sulla crisi. I rappresentanti del G7 hanno salutato con favore il piano dell'amministrazione americana di acquistare asset a rischio sino a un totale di 700 miliardi di dollari, ma non hanno fatto cenno alla possibilità che altre nazioni si mettano a rastrellare crediti inesigibili e sofferenze. L'intenzione

sembra piuttosto quella di agire attraverso le banche centrali per garantire liquidità e prevenire azioni speculative per mezzo di controlli più stringenti. Come ha confermato da Berlino il ministro delle finanze tedesco Peer Steinbrueck: «Nessun pacchetto di aiuti per sostenere il comparto bancario». La prossima riunione del G7

avrà inizio il 10 ottobre a Washington in concomitanza del vertice del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il candidato democratico Barack Obama insiste perché il piano di salvataggio della Casa Bianca includa «una supervisione indipendente di tutte le operazioni condotte dal Tesoro». Lo sfidante repubblicano John McCain si oppo-

ne a ogni forma di controllo. Nancy Pelosi, presidente della Camera, ha parlato della necessità che ogni eventuale utile rientri nelle casse del Tesoro: «Abbiamo il dovere di tutelare in qualche modo i contribuenti». In agenda anche interventi mirati per le famiglie che non sono riuscite a star dietro alla rata del mutuo. Su quest'ultimo punto Bush ha accusato i de-

mocratici di «perdere tempo prezioso cercando d'infilare nel suo provvedimento leggi di spesa inopportune». Intanto dal quartier generale di Morgan Stanley fanno sapere di essere pronti a cedere una quota pari al 20% al gruppo giapponese Mitsubishi Ufj Financial. Nell'autunno scorso la storica banca d'affari aveva ceduto il 9,9% a un fon-

do d'investimento cinese. Le ultime novità arrivano dopo la decisione presa assieme a Goldman Sachs di trasformarsi in banca commerciale. Una mossa per accedere alle linee di credito messe a disposizione dalla Federal Reserve ma che è destinata a limitare i margini di profitto. In ogni caso dovrebbe metterle al riparo dalla sorte di Lehman Brothers.



Bandiere americane davanti la Borsa di New York. Foto di Justin Lane/Epa

### FUTURO

Risparmi in picchiata, i «baby-boomer» costretti a posticipare la pensione

**Prezzi delle case** in calo e preoccupazioni sul futuro finanziario: per i più anziani della generazione dei *baby-boomer* la tanto sognata pensione slitta. «Vedremo un numero crescente di persone ritardare il proprio pensionamento», spiega Helga Cuthbert, financial planner di Decatur. Secondo una recente indagine, il 27% dei lavoratori over-40 è stato costretto a far slittare la data del proprio pensionamento di qualche anno, visto che la crisi ha mandato all'aria i calcoli effettuati sulla pensione e sulla capacità di far fronte alle crescenti spese a causa del caro-vita. Negli Usa - riporta il Wall Street Journal - meno di

un quarto (il 23%) dei lavoratori cinquantacinquenni ha risparmi e investimenti per 250mila dollari e oltre. Circa il 60% ha meno di 100mila dollari investiti. L'età media di pensionamento negli Usa è di 63 anni: lavorare qualche anno in più dà ai lavoratori la possibilità di consolidare i propri bilanci e di ridurre il numero degli anni su cui vivere sui propri risparmi. John Dougherty, mortgage broker, credeva di poter andare in pensione a 62 anni ma - riporta il Wsj - con la crisi, il valore dei suoi risparmi ha perso il 20% negli ultimi 18 mesi. A causa di questo sarà costretto a posticipare il ritiro ad almeno 70 anni.

### PROPOSTA

Tagli agli stipendi per i manager degli istituti aiutati dallo Stato

**In arrivo** non c'è solo l'imponente iniezione di liquidità decisa dall'amministrazione americana per far fronte alla crisi dei mutui. Il Congresso sta pensando di porre delle limitazioni a carico di chi ricopre posizioni di responsabilità negli istituti beneficiari. In particolare si parla di porre seri limiti agli stipendi e ai bonus per i manager delle banche aiutate dal superpiano anti-crisi di 700 miliardi di dollari; di aiuti per i proprietari di case vittime di pignoramenti e di possibilità per lo Stato di ottenere una partecipazione nelle istituzioni finanziarie che partecipano al programma. Le proposte sono state messe a punto dal presi-

dente della commissione bancaria del Senato Chris Dodd, un democratico. La bozza di risoluzione del Senato, controllato dall'opposizione democratica, ha iniziato a circolare domenica sera e secondo la stampa Usa rischia di mettere in difficoltà l'amministrazione del presidente George W. Bush, che vorrebbe evitare emendamenti sostanziali alla proposta messa a punto dal numero uno del Tesoro Henri Paulson. Vista l'urgenza l'obiettivo del Congresso è di raggiungere un accordo sul piano entro la fine della settimana, ma ci sono ancora numerosi ostacoli.

# Bruxelles vuole tagliare i costi di sms e cellulari

Oggi la commissaria alle telecomunicazioni Viviane Reding presenterà al Consiglio dei ministri Ue un pacchetto di misure

di Marco Tedeschi / Milano

**MESSAGGI** Le bollette degli operatori di telefonia mobile sono di nuovo nel mirino della Commissione europea, che oggi chiederà che si limiti a 11 centesimi di euro il prezzo degli sms inviati dall'estero e che la durata delle chiamate fatturate venga calcolata in modo preciso. «Imporremo un limite massimo a 11 centesimi per Sms all'estero», ha spiegato il commissario europeo incaricato delle telecomunicazioni, Viviane Reding, al settimanale tedesco Der Spiegel.

A luglio il commissario aveva indicato una forchetta tra gli 11 e i 15 centesimi al netto dell'Iva. Attualmente nell'Ue inviare un sms dall'estero costa in media 29 centesimi di euro, ossia circa 10 volte in più che sulla rete nazionale. «I costi (per gli operatori, ndr) non giustificano questi prezzi elevati», ha denunciato Reding. L'azione sugli Sms, annunciata da mesi, prosegue le misure prese per le chiamate vocali da un cellulare all'estero, sulle quali sono stati fissati tetti massimi l'estate scorsa. Queste tariffe sono state abbassate a 46 centesimi di eu-

ro al minuto, al netto dell'Iva, per le chiamate emesse, e 22 centesimi per quelle ricevute. Le riduzioni continueranno nei prossimi anni, fino al 2013, secondo la Reding. Il commissario vuole inoltre obbligare gli operatori a fatturare le chiamate in base alla durata esat-

**Un tetto massimo di 11 centesimi per i messaggi e riduzioni per mms e trasmissione dati**

ta della conversazione, senza arrotondarla al minuto superiore come spesso avviene oggi. Spesso «colui che telefona dall'estero deve pagare ogni minuto di chiamata che inizia. In media questo porta ad un sovrapprezzo del 20% per una cosa che il consumatore non ha neanche consumato», ha spiegato Reding allo Spiegel. Secondo una fonte europea, la fatturazione al secondo inizierebbe al 31esimo secondo. Nella pratica, gli operatori potrebbero continuare a fatturare un primo pacchetto di 30 secondi di comunicazione anche per le chiamate più brevi, ma una volta superata quella soglia sarebbero tenuti ad essere più precisi.

Il pacchetto di oggi dovrebbe inoltre contenere delle misure per abbassare il costo dell'accesso a internet da una rete di telefonia mobile all'estero, ad esempio su un computer portatile o su un iPhone. La Gsm Association, che raggruppa più di 750 operatori di telefonia mobile nel mondo, ha sottolineato che l'utilizzo di telefoni cellulari all'estero è solo un «sotto-mercato», che rappresenta tra il 10% e il 15% dei ricavi degli operatori. Le proposte della Reding dovranno poi passare al vaglio degli Stati membri e degli eurodeputati, ma il commissario ha garantito che il progetto «entrerà in vigore tale e quale nell'estate del 2009».

### IL SALONE

## Nautica, fatturato in crescita a 6 mld Ed è boom per le barche a vela

Con oltre 3,3 miliardi di euro di fatturato, la produzione italiana delle imbarcazioni di unità da diporto è cresciuta di circa il 12% nel 2007 rispetto al 2006. Sono questi i dati che fanno da sfondo alla 48ma edizione del salone nautico internazionale di Genova che aprirà i battenti il 4 ottobre. Secondo l'analisi dell'associazione delle industrie del settore, il fatturato globale della nautica da diporto nel 2007 è prossimo al valore di 6 miliardi di euro (5,2 miliardi di euro nel 2006). Il numero complessivo degli addetti diretti è stimabile in 25mila unità che diventano 37mila con l'indotto.

Per quel che riguarda l'export, l'Italia si riconferma buona esportatrice vendendo all'estero circa il 50% del valore della produzione. Al Salone di Genova saranno esposte 2.500 barche, grandi e piccole, a vela e a motore, di cui 600 novità; gli espositori saranno 1.500, di cui 37% stranieri e saranno presenti 600 marchi di accessori per la navigazione. Complessivamente saranno in forte aumento le barche a vela, il 25% in più rispetto alla scorsa edizione, mentre quelle inferiori ai 10 metri, una categoria che dà segnali di sofferenza sul mercato, rappresentano il 57% del totale.



CUCINA LAMINATO  
LUCIDO, METRI 3,30  
COMPLETA DI  
ELETTRODOMESTICI  
€ 1.990,00  
IVA, TRASPORTO  
E MONTAGGIO COMPRESI\*



\*FINO A 50 KM

## alla radice di casa tua

CUCINE, TAVOLI E SEDIE A PREZZI INCREDIBILI

Strada Provinciale  
Torino-Saluzzo Casalgrasso (Cn)  
Telefono 011.975175  
Martedì - Sabato 9,00-12,30 • 15,00-19,30  
Domenica 15,00-20,00  
Lunedì chiuso



# Brutta aria sui contratti E Sacconi va all'attacco

Il bersaglio del ministro è naturalmente la Cgil, che ha respinto il documento di Confindustria

di Felicia Masocco / Roma

**PROVOCAZIONI** Un nuovo incontro tra imprese e sindacati svelerà, domani, la direzione che prenderà la trattativa per il rinnovo del modello contrattuale. Tira una brutta aria, l'unità sindacale è appesa a un filo e Confindustria è pronta all'affondo. Interviene

intanto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi che, bando all'ipocrisia, smette di essere «equidistante» e si schiera. Attacca la Cgil, tratteggia la «sua» riforma e provoca: «Parlare di accordi individuali - afferma - non deve essere un delitto». Davvero una brutta aria. Cisl e Uil sono pronte a chiudere entro la fine del mese se Confindustria correrà un paio di punti del documento presentato all'incontro della scorsa settimana. Il sindacato di Guglielmo Epifani invece ne boccia l'impianto, emendando qui e lì non è sufficiente per un'intesa, lo ha messo nero su bianco e domani aspetta una risposta. È però difficile che arrivi, più probabile è un ultimatum da parte confindustriale e un accordo con chi c'è c'è.

In un quadro così delicato le parole del ministro non aiutano. Sacconi si definisce «spettatore interessato». Più «interessato» che «spettatore» visto che non media e prende una netta posizione. Tra un convegno e l'altro dipana il suo pensiero, inizia attaccando il sindacato di Guglielmo Epifani, una sigla che «guida contromano in autostrada» convinta che siano tutti gli altri a farlo. È il prologo ai contenuti: «Il salario inteso in modo solidaristico blocca la contrattazione di secondo livello», afferma. Suona più o meno come un requiem per il contratto nazionale, universale e, appunto, solidale. Del resto per il ministro del Lavoro sarebbe ora di parlare di accordi individuali tra lavoratori e imprese, e starebbe al sindacato «trovare una cornice idonea per questa innovazione». Ciò a organizzare il proprio funerale, se è vero che un accordo individuale è la negazione della contrattazione, cioè della rappresentanza collettiva, del sindacato. È quanto replica la segretaria confederale della Cgil Susanna Camusso, presente a uno degli appuntamenti in cui Sacconi ha esternato. «Anziché allargare la contrattazione il ministro la vuole mettere in discussione. Il suo è un atteggiamento censorio - ribatte la sindacalista -. Si atteggiava a vendicatore

solitario di non si sa bene cosa». Servirebbe ben altra serenità. Il negoziato tra sindacati e imprese rischia di fallire. Sul tavolo all'inizio c'era una piattaforma unitaria faticosamente raggiunta da Cgil, Cisl e Uil. Avrebbe dovuto cementare l'unità sindacale. Oggi c'è la piattaforma di Confindustria, che se è vero che concede qualcosa sul fronte del recupero dell'inflazione, è per la Cgil «del tutto incompatibile con la piattaforma unitaria», roba «da soviet», per Corso d'Italia che non condivide la trasformazione del ruolo del sindacato a cui viene chiesto di fa-

**Cisl e Uil morbide: rischio divisioni**  
Marcegaglia difende la sua proposta e allunga i tempi

meno contrattazione, cioè di svolgere la propria funzione di rappresentanza, e di erogare più servizi (collocamento, sanità privata) attraverso gli enti bilaterali composti da sindacati e imprese. Non nasconde le difficoltà la presidente degli industriali, per Emma Marcegaglia il termine del 30 settembre non è tassativo «se si va

al primo ottobre poco importa», afferma. E respinge le critiche di Epifani, «la nostra proposta non ha un impianto sovietico, c'è ampio spazio per la contrattazione di secondo livello per l'incontro tra produttività e salari. È assurdo - spiega - che non si colga questa occasione che darà maggiori salari ai lavoratori».

**L'INTERVISTA ONORIO ROSATI** Ma per il segretario della Cdl di Milano il documento di Confindustria va tolto dal tavolo

## «La trattativa deve riprendere»

di Laura Matteucci / Milano

«Il mio è un appello a riprendere la trattativa, a partire dalla piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil. Il documento di Confindustria va tolto dal tavolo, ma poi il dialogo deve ricominciare. Perché arrivare all'accordo serve sia alle imprese sia ai lavoratori». L'appello di Onorio Rosati, segretario della Camera del lavoro di Milano, la più grande d'Italia, è a 360 gradi: è rivolto a Confindustria, ma in ugual misura a Cisl e Uil perché tengano sul confronto unitario, e anche alla Cgil, perché «non arrivare a un accordo non potremmo certo considerarlo una vittoria».



**C'è una possibile terza strada: l'obiettivo di firmare un accordo separato.**

«Infatti, le domande a Confindustria sono due: se vuole davvero l'intesa, e se pensa di poterci arrivare lasciando fuori la Cgil. L'altro giorno Bombassei (vicepresidente di Confindustria, ndr) ha rivendicato in un'intervista il suo accordo separato con i metalmeccanici, senza la Fiom-Cgil. Che intendeva? È chiaro che il documento degli industriali vive anche di questa fase, in cui si tende a spaccare l'unità sindacale, in cui l'ostilità nei confronti della Cgil è massima e, come insegna la vicenda Alitalia, ogni giorno è buono per un nuovo attacco».

**Però il documento degli industriali è da bocciare. La Cgil ha preso le distanze in modo inequivocabile.**

«Perché riaccentua e ingessa un sistema di relazioni sindacali che invece va snellito. C'è una contraddizione tra le enunciazio-

ni di principio, tutte tese ad una maggiore produttività legata al secondo livello, e le regole proposte che invece, di fatto, non vanno affatto in questa direzione. Di sicuro, il documento rappresenta un passo indietro sulla strada dell'intesa».

**Però la riforma è indispensabile, lei dice.**

«Il modello del luglio '93 ha avuto una funzione fondamentale, ha garantito per 15 anni regole condivise per il rinnovo dei contratti. Ma è un modello che fotografa la realtà del '93, appunto, e che oggi non regge più. Le condizioni sono mutate: il costo della vita è elevatissimo, e nonostante questo all'elevata produttività che registriamo in molte aziende, parlo soprattutto del nord, non corrisponde un adeguato livello salariale».

**Lei sostiene, quindi, che la produttività inneggiata da Confindustria c'è già, almeno in molti casi, mentre quello**

**che non c'è è l'adeguamento salariale.** «La produttività che già c'è non viene ridistribuita sui salari. Io penso si debba innanzitutto garantire la contrattazione di primo livello, poi anche attraverso la leva fiscale lo sviluppo del secondo livello. E che una fetta consistente della ricchezza prodotta debba andare a vantaggio dei redditi dei lavoratori».

**Qual è lo scenario che si prospetta?**

«Primo, nessun accordo, e in questo caso si andrebbe a rinnovare i contratti senza un sistema di regole condivise. Secondo, un accordo separato, il che significherebbe trattative distinte e differenti da settore a settore, da categoria a categoria. Risultati che non credo possano giovare a nessuno, tantomeno in questa delicata e preoccupante fase economico-finanziaria. L'unica soluzione è riprendere una vera trattativa per arrivare a regole omogenee e condivise».

## Finanziaria 2009 oggi all'esame del governo

Un rebus le stime macroeconomiche. Incertezza sulla crescita del Pil, comunque vicina a zero

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MANOVRA** Arriverà oggi sul tavolo dei ministri per un primo esame la Finanziaria 2009. Per Giulio Tremonti dovrà restare un documento «light»: appena tre articoli più le tabelle. In sostanza, alcune proroghe fiscali e 2,8 miliardi da destinare al rinnovo per i pubblici (cifra già considerata insufficiente dal sindacato). Il vero rebus riguarda però l'articolo numero uno e le stime macroeconomiche, dove le stime di crescita saranno ridotte. Ieri Giulio Tremonti ha illustrato il testo al Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che prima dell'estate aveva ammonito il governo sui tempi della manovra. La Finanziaria va varata con la legge di bilancio il 30 set-

tembre, aveva mandato a dire il Colle a Via Ventiseptembre che aveva puntato a un blitz prefestivo. La Finanziaria «marcerà» parallelamente al collegato sul federalismo fiscale, anch'esso sul tavolo del governo nel prossimo consiglio dei ministri. Intanto è all'esame del Parlamento il disegno di legge varato assieme alla manovra triennale: tra gli emendamenti proposti dal governo anche la nomina governativa dei vertici dell'Authority dell'energia, norma già

**Il testo presentato ieri al Capo dello Stato**  
Il varo entro il mese  
Si discute il collegato sul federalismo fiscale



Giulio Tremonti Foto Ansa

«sventata» prima dell'estate ma su cui evidentemente l'esecutivo insiste. Sui numeri della manovra ha fatto qualche cenno ieri il viceministro Giuseppe Vegas, che ha confermato la «limitatura» del Pil 2008. Fino a prima dell'estate era fissato allo 0,5% (quasi un terzo rispetto a quan-

to stimato da Tommaso Padoa-Schioppa). Il governo parla di una limitatura di decimali. C'è da capire se la cifra avrà un segno meno, come sostiene Confindustria, o se resterà comunque un po' di crescita. Per gli industriali nel 2008 la recessione è certa: -0,1. Lo stesso ministro ha disegnato finora scenari molto pessimistici, ma passare da +0,5 a -0,1 è un balzo abbastanza ampio. Per quanto riguarda i contenuti della manovra light, nel capitolo statale, oltre ai fondi per il rinnovo dei contratti, arrivano anche i premi per i di-

**Quasi tre miliardi per i contratti degli statali e per i premi ai «meritevoli»**

pendenti pubblici meritevoli. Dal 2009 saranno premiati attraverso la contrattazione integrativa. Le risorse arriveranno anche dai risparmi attesi (circa 200 milioni) dalla razionalizzazione delle spese del personale prevista dalla manovra triennale. Per i contratti del pubblico impiego verranno stanziati 2,8 miliardi a partire dall'anno prossimo. A questa cifra si arriva sommando una serie di voci: 1,560 miliardi dal 2009 per la contrattazione collettiva nazionale, più 680 milioni destinati prevalentemente (586 milioni) alle forze armate e di pubblica sicurezza. A queste risorse si devono aggiungere i 540 milioni per il 2008 e il 2009 della vacanza contrattuale. Si arriva quindi a 2,78 miliardi, a cui bisogna aggiungere i 200 milioni che deriveranno dal processo di razionalizzazione delle spese. Complessivamente per gli statali arriveranno circa 3 miliardi.

## FP CGIL Pubblico impiego Al via il mese di mobilitazione

È iniziata ieri, con l'assemblea generale di tutti i lavoratori del comparto Stato e delle Agenzie Fiscali, presso le prefetture di tutto il Paese, il mese di mobilitazione unitaria dei settori del Pubblico impiego, lanciato dalla Funzione pubblica della Cgil. «Migliaia di lavoratrici e lavoratori si riuniranno in assemblea e presidi per rivendicare, tra l'altro - annuncia la Fp Cgil - la restituzione alla contrattazione» degli 1,7 miliardi di euro sottratti ai fondi di Ente e di Amministrazione». Con queste iniziative i lavoratori statali protestano per chiedere anche lo stanziamento in Finanziaria di risorse sufficienti a rinnovare i contratti, «ribadendo l'intangibilità del contratto nazionale su due livelli» nonché «la stipula di un accordo sul nuovo modello contrattuale che riconfermi l'unicità del modello per il lavoro privato e per quello pubblico».

## Comuni e Province: spese fuori dal patto di stabilità

Lo denuncia la relazione sull'attività svolta, nel corso dell'esercizio finanziario 2007 dall'Ispettorato Generale di Finanza

/ Milano

Nel 2007 gli enti locali, sul fronte della spesa, hanno continuato a tenere comportamenti poco virtuosi. Province e comuni, infatti, hanno commesso «irregolarità connesse con il rispetto del Patto di stabilità e crescita». È quanto emerge dalla relazione sull'attività svolta, nel corso dell'esercizio finanziario 2007, dall'Ispettorato Generale di Finanza. In particolare, si legge nel rapporto, alcune amministrazioni provinciali hanno commesso inosservanze in relazione al superamento del limite di spesa per l'acquisto di beni e servizi, alla costituzione di rapporti di col-

laborazione coordinata e continuativa e alla stipulazione di nuovi mutui. Per quanto riguarda i comuni, gli accertamenti ispettivi hanno evidenziato, sempre per il 2007, irregolarità nelle «spese del personale, in quelle per contributi e nella gestione dell'indebitamento».

Ma la cosa più preoccupante è il ricorso al debito attraverso strumenti finanziari derivati che «negli ultimi tempi ha segnato livelli crescenti». In tale panorama, le operazioni in strumenti derivati «rispondono all'esigenza di fornire adeguata copertura

al rischio finanziario delle operazioni di indebitamento conclusivo». Numerosi enti locali, stimolati dalle banche, hanno deciso di procedere ad una rinegoziazione della propria massa debitoria, agganciando la stessa a un'operazione in strumenti deri-

**È in rosso il 37% delle partecipazioni societarie detenute dagli enti locali**

vati, conclusa nella quasi totalità dei casi nella forma del contratto di «interest rate swap». Questo perché a fronte di un'espansione dei compiti loro attribuiti, gli enti locali hanno visto progressivamente ridursi le proprie disponibilità finanziarie in termini reali. La crisi di liquidità ha spinto, quindi, gli enti territoriali a un recupero finanziario affidato a un ricorso al debito accompagnato da un altro fenomeno anomalo: l'emergere di passività fuori bilancio. Da parte sua la Corte dei Conti, nella relazione sullo stato dei controlli sugli organismi partecipati dagli enti locali, rivela come il 37% delle partecipazioni

societarie degli enti locali chiude in perdita. Il dato è riferito al 2005 e la Corte aggiunge che «meno dell'8% ha posto in essere operazioni di ricapitalizzazione per perdite». Nella stessa Relazione si evidenzia che «nel 2006, più del 15% delle società in perdita ha speso operazioni di ricapitalizzazione per perdite». Nel 2007, più del 15% delle società in perdita ha speso operazioni di ricapitalizzazione per perdite. Nella stessa Relazione si evidenzia che «nel 2006, più del 15% delle società in perdita ha speso operazioni di ricapitalizzazione per perdite». Nella stessa Relazione si evidenzia che «nel 2006, più del 15% delle società in perdita ha speso operazioni di ricapitalizzazione per perdite».

## Mimmo Pantaleo alla guida della Fic-Cgil

La Fic-Cgil (Federazione Lavoratori della Conoscenza) ha il suo nuovo Segretario generale. Lo ha eletto ieri a larghissima maggioranza il comitato direttivo della categoria (scuola, università, ricerca, conservatori) alla presenza del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, e del segretario uscente, Enrico Panini, chiamato a dirigere l'organizzazione della segreteria confederale. Mimmo Pantaleo, pugliese, classe '54, ha ricoperto, a partire dal '77, diversi incarichi a livello regionale. Prima nelle file dei tessili (Filtea) di cui è stato anche segretario generale, poi negli edili (Fillea), entra, nel '92, nella segreteria regionale della Cgil Puglia di cui diviene nel '90, numero uno, incarico che ha ricoperto fino all'elezione alla guida della Fic.

**COMUNE DI MORETTA**  
PROVINCIA DI CUNEO  
Bando di gara per l'affidamento del servizio di pulizia ambientale e sanificazione presso la casa di riposo "Villa Loreto" e altri edifici comunali nel periodo dal 01/01/2009 al 31/12/2011

Stazione appaltante: COMUNE DI MORETTA, Piazza Umberto I n. 1, 12033 MORETTA, Tel. Ufficio 0172/94171; Fax 0172/94171 E-mail: villaloreto@libero.it

Sito WEB: www.comune.moretta.cn.it

Tipo di appalto di servizi Categoria dei servizi n. 14 - Descrizione dell'appalto: servizio di pulizia ambientale e sanificazione presso la casa di riposo "Villa Loreto" e altri edifici comunali. Entità appalto: importo complessivo dell'appalto: euro 450.000,00. Durata dell'appalto: dal 01/01/2009 al 31/12/2011. Termine per il ricevimento delle offerte: 24 novembre 2008 - ore 12.00. Modalità aperture delle offerte: seduta pubblica presso la sala consiliare del Comune di Moretta alle ore 10.00 del giorno 25 novembre 2008. Data di pubblicazione del presente avviso sulla GUCE: 11 settembre 2008. Data di pubblicazione del presente avviso sulla GURI: 17 settembre 2008.

Moretta, 18 settembre 2008.

**Il Responsabile dell'Area Casa di Riposo (Rag. Antonella Abrate)**

martedì 23 settembre 2008

## Cambi in euro

1,4571	dollari	+0,034
155,2000	yen	+2,170
0,7920	sterline	+0,005
1,5988	fra. svi.	+0,001
7,4593	cor. danese	-0,001
24,0750	cor. ceca	-0,167
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1675	cor. norvegese	-0,090
9,5360	cor. svedese	-0,002
1,7436	dol. australiano	-0,007
1,5305	dol. canadese	+0,015
2,1166	dol. neozelandese	+0,016
239,9300	fior. ungherese	-0,030
3,3030	zloty pol.	-0,001

## Bot

Bot a 3 mesi	99,41	3,75
Bot a 6 mesi	98,00	3,82
Bot a 12 mesi	95,92	3,80
Bot a 12 mesi	96,29	3,78

## Borsa

## Vendite sui bancari

Le Borse non hanno dato seguito allo storico recupero messo a segno dai listini venerdì scorso: al termine di una seduta contrastata, anche a Milano è tornata a prevalere l'offerta e l'indice Mibtel, che venerdì aveva recuperato il 7,7%, ha perso l'1,42%. In calo gli scambi, pari a 4,5 miliardi. Le vendite hanno colpito in maniera selettiva soprattutto i principali bancari, con l'Intesa Sanpaolo del 2,32% e l'Intesa Sanpaolo del 2,28%, la Bpm -2,83% mentre hanno

chiuso con il segno positivo Mediobanca (+0,29%) e gli assicurativi (Generali +0,53%, Mediolanum +0,9%, FonSai +1,88%). Ma il titolo più scambiato è stato Eni, in calo dell'1,17%: positivi in compenso sia Saipem (+1,32%) che Tenaris (+2,22%). In calo molto marcato quei titoli, fra gli industriali, che più sono influenzati dall'andamento del dollaro: Fiat (-2,13%, Pirelli -2,33%, Prysmian -3,56% e poi Luxottica -4,48%, Bulgari -3,51%, in calo anche Atlantia (-5,46%), Autogrill (-3,5%) e per Stm (-6,41%).

## Eni

## Intesa in Venezuela

L'Eni ha firmato a Caracas, alla presenza del Presidente del Venezuela Hugo Chavez, un accordo strategico con Petroleus da Venezuela per l'esplorazione e lo sviluppo di due aree nell'offshore venezuelano. Le aree, denominate Blanquilla Est e Tortuga, sono ubicate nel Mar dei Caraibi, a largo delle coste del Venezuela settentrionale, circa 120 chilometri a nord dalla città di Puerto la Cruz. La loro superficie complessiva è di circa 5 mila kmq, in una

profondità d'acqua compresa tra 200 e 500 metri. Le aree hanno un alto potenziale di risorse a gas e condensati. Il loro sviluppo avverrà attraverso un progetto integrato di esplorazione, produzione, liquefazione e commercializzazione. Il progetto si articolerà in due fasi. La prima prevede l'esplorazione delle riserve, attraverso una Joint Venture partecipata da Pdvasa (20%), Eni (20%) ed altri partner. La seconda fase sarà gestita da un'impresa mista composta da Pdvasa (60%), Eni (10%) ed altri partner.

## Ti Media

## Approvato il piano

Il Cda del gruppo Telecom Italia Media ha approvato le linee guida e il piano 2009/2011 per la società editoriale del gruppo telefonico, che prevedono una crescita dei ricavi del 7/10% all'anno trainata dal settore multimediale e digitale terrestre; il break even nel 2010 e investimenti complessivi per circa 190 milioni di cui circa 70 per l'operatore di rete e circa 90 per l'acquisto dei diritti Tv. Le linee guida prevedono che il

gruppo editoriale rafforzi le sinergie e l'integrazione con il gruppo Telecom Italia. In particolare, La7 continuerà in una rivisitazione dei palinsesti con l'obiettivo di ridimensionare le perdite della rete, mantenendo «un elevato standard di qualità». Inoltre, il gruppo proseguirà la strategia di sviluppo multicanale e multimediale. In quest'ottica saranno consolidati gli attuali business sul satellite e sul Web di Mtv. Infine, è previsto «il recupero di redditività dell'agenzia di stampa Apcom».

## In sintesi

**Fiera Milano** ha «diversi dossier aperti, non solo in America Latina» per estendere il proprio business. Parola di Claudio Artusi, amministratore delegato della Fiera. Quanto ai rapporti con la Fiera di Bologna, Artusi ha detto di aver «chiesto un appuntamento al presidente Roversi Monaco».

**Sanofi-Aventis**, casa farmaceutica francese, è vicina all'acquisto della compagnia ceca Zentiva. Il gruppo francese ha accettato di aumentare la propria offerta per l'acquisto di Zentiva, da 1.050 corone ceche per azione a 1.150 (da 43,31 euro a 47,44 euro per azione), guadagnandosi così il sostegno del cda della società farmaceutica ceca. Zentiva impiega 6.500 dipendenti e ha stabilimenti in Repubblica ceca, in Romania, in Slovacchia ed in Turchia. L'utile netto del 2007 è stato pari a 56,3 milioni di euro per 665 milioni di euro di vendite. Sanofi-Aventis ha realizzato in Europa 1,7 miliardi di euro di giro d'affari nel 2007 sui 28 miliardi a livello mondiale.

**Deloitte Financial Advisory Services** ha vinto la gara per l'affidamento dei servizi di consulenza relativi al finanziamento di Autostrada Pedemontana Lombarda. L'advisor dovrà assistere la società Pedemontana Lombarda nella predisposizione del Piano Economico Finanziario e nella strutturazione del finanziamento necessario per la realizzazione dell'opera.

**Novatek**, colosso russo dell'energia, ha lanciato il secondo livello di sviluppo del suo principale giacimento di gas naturale, che porterà la produzione ad aumentare del 20%. La compagnia petrolifera ha reso noto il completamento di un nuovo impianto di separazione del gas naturale e di un'unità di preparazione sul sito artico di Yurkharovskoye. «Con il lancio della seconda fase, la compagnia prevede di aumentare la produzione giornaliera di gas fino ad oltre 100 milioni di metri cubi, pari al 20%». Inoltre la Novatek ha costruito un gasdotto da 87 chilometri per collegarsi alla rete di Gazprom.

**Airbus**: il nuovo aereo militare da trasporto AM400 sarà consegnato solo nel 2010, con un anno di ritardo rispetto al previsto.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(ire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
AAZ	3563	1,84	1,86	3,17	-40,53	10445	1,78	3,12	0,0970	5794,55
Ases	20710	10,70	10,58	-2,51	-24,67	406	10,34	14,43	0,6200	2277,87
Accorpi-Ags	9890	5,11	5,13	0,39	22,71	6	4,73	6,98	0,3000	280,83
Asotel	132460	68,41	67,93	-0,40	-11,76	4	53,11	88,78	0,4000	285,27
Agn. Potab.	3729	1,93	1,92	-1,91	-43,86	122	1,80	3,43	0,1000	69,34
Acum	2525	1,30	1,31	0,77	28,86	8	1,22	1,85	0,0550	61,12
Acropolis	9899	5,11	5,05	-3,64	-23,87	120	4,76	7,84	0,1500	345,64
Andes	1545	0,80	0,77	-12,30	-76,61	3215	0,77	3,41	0,2500	81,20
Aefie	2440	1,26	1,26	0,16	52,13	28	1,26	2,63	0,0200	135,28
Aem To	3021	1,56	1,55	-1,31	-39,20	534	1,45	2,59	0,0850	1150,57
Aerop. Firenze	34998	18,07	18,20	1,16	0,26	0	15,03	18,09	0,1800	163,30
Alcom	1311	0,68	0,66	-1,17	-68,19	462	0,59	2,13	-	73,78
Alerion	1190	0,61	0,61	-1,16	-12,65	528	0,55	0,76	0,0050	245,95
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Alliance	12762	6,59	6,59	1,31	-25,14	3404	5,92	8,80	0,5000	5590,03
Amplifon	4517	2,33	2,29	-3,45	-33,15	511	1,49	3,57	0,0400	462,91
Anima	2608	1,35	1,37	10,72	-37,64	903	1,04	2,16	0,1400	141,44
Asindolo Sts	18619	9,62	9,47	-2,70	-11,17	159	7,17	10,94	0,2000	961,60
Arna	111	0,06	0,06	0,71	-55,58	4954	0,04	0,15	0,0413	46,20
Ascoplave	2759	1,43	1,43	0,63	-15,23	382	1,36	1,82	0,0600	334,04
Astaldi	9761	5,04	5,02	-0,99	-2,21	242	4,02	6,11	0,1000	496,16
Atlantia	30812	15,91	15,60	-5,46	-37,51	313	15,40	25,65	0,3700	9097,65
Auto To-Mi	16704	8,63	8,47	-1,91	-42,43	211	8,31	14,99	0,4000	758,18
Autogrill	16991	8,78	8,61	-3,50	-23,58	1289	7,04	11,57	0,5000	2232,36
Azimut H.	11560	5,97	5,84	-4,75	-32,84	947	4,85	8,89	0,1500	852,57

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	19839	10,25	10,45	-	-39,12	0	10,25	16,83	-	-
B. Carige	4883	2,52	2,50	-4,25	-23,41	2878	2,02	3,29	0,0800	4072,30
B. Carige risp	4883	2,52	2,48	-2,02	-21,63	9	2,25	3,25	0,1000	442,02
B. Desio	9745	5,03	5,04	0,08	-29,21	47	4,98	7,11	0,1050	588,86
B. Desio rnc	9759	5,04	5,00	-1,61	-28,00	0	5,04	7,00	0,1260	66,54
B. Fimat	1474	0,76	0,75	-1,72	-12,92	106	0,65	0,87	0,0200	276,22
B. Generali	8882	4,48	4,46	-0,38	-33,85	105	4,19	6,78	0,1800	499,13
B. Ifs	14871	7,68	7,75	-0,69	-14,24	29	7,57	10,52	0,3000	263,42
B. Immobiliare	7670	3,96	3,95	-1,28	-44,30	11	3,83	7,11	0,4000	617,02
B. Italoase	9941	5,13	5,07	-0,02	-45,88	1279	4,71	9,49	0,7800	864,59
B. Popolare	24114	12,45	12,35	-1,14	-17,45	6587	10,43	15,09	0,6000	976,56
B. Profilo	2027	1,05	1,07	3,89	-45,38	26	0,97	1,92	0,0800	133,36
B. Santander	21177	10,94	11,09	0,84	-25,01	2	10,05	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	26926	13,91	13,89	-0,71	-16,24	0	12,05	16,60	0,5600	91,78
B.P. Etruria e L.	12619	6,52	6,45	-1,13	-28,84	79	5,98	9,16	0,3000	490,21
B.P. Intra	28409	14,67	14,79	2,40	30,20	28	9,54	14,90	0,1000	825,91
B.P. Milano	12545	6,48	6,34	-2,83	-29,39	4466	5,73	9,18	0,4000	2689,01
B.P. Spoleto	11751	6,07	6,08	-0,78	-34,50	7	5,76	9,27	0,3900	132,78
Basichnet	2953	1,52	1,52	1,13	-26,86	53	1,33	2,29	0,0650	93,02
Bastogi	122	0,06	0,06	1,47	129,61	1068	0,02	0,13	-	42,45
BB Biotech	104346	53,89	53,78	-0,02	4,76	0	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	500	0,26	0,25	-3,81	-60,85	494	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1250	0,65	0,65	0,73	-43,92	74	0,53	1,18	0,0200	129,10
Benetton	14950	7,72	7,61	-2,11	-35,49	684	6,40	11,97	0,4000	1410,46
Beni Stabini	1382	0,71	0,70	-3,40	-4,47	4821	0,59	0,78	0,0320	1367,83
Blaese	988	0,51	0,52	3,80	-69,06	0	0,48	1,65	-	38,27
Bianco	14547	7,51	7,50	-2,46	-42,08	110	7,37	14,78	0,4400	205,80
Boero	44341	22,90	22,90	-	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Bolzano	4676	2,42	2,41	1,00	-37,42	16	2,35	3,86	0,1200	62,78
Bon. Ferraresi	64691	33,41	33,47	-2,13	-5,94	1	28,02	39,44	0,1800	187,93
Brembo	14299	7,38	7,32	-2,45	-32,68	148	6,24	10,87	0,2800	493,20
Brioschi	551	0,28	0,28	-2,63	-41,37	534	0,27	0,49	0,0038	224,25
Bulgari	15397	6,92	6,74	-3,51	-27,33	2296	5,75	9,52	0,2000	2077,73
Buongiorno Spa	1520	0,79	0,77	0,97	-61,47	807	0,73	2,19	-	83,51
Buzzi Unicem	23901	12,34	12,26	-1,36	-34,77	747	11,81	19,21	0,4200	2041,07
Buzzi Unicem rnc	15595	8,05	7,92	-3,59	-35,60	168	8,05	12,96	0,4440	327,89

<b>C</b>										
C. Artigiano	4930	2,55	2,56	2,81	-13,57	38	2,17	3,05	0,2130	725,08
C. Bergamo	49723	25,68	25,50	-0,27	-11,69	0	20,83	30,72	0,9000	1585,15
C. Valtellinese	12183	6,29	6,21	-1,66	-30,53	181	5,94	9,09	0,3400	1176,32
Cad It	12204	6,30	6,31	0,62	-37,70	4	6,16	10,12	0,7000	56,60
Cairo Comm.	4601	2,38	2,35	0,04	-44,48	11	2,20	4,32	0,4000	186,14
Calligaris	4775	4,53	4,61	7,52	-26,07	19	4,25	6,13	0,0800	544,38
Calligaris Ed.	6872	3,55	3,52	0,43	-20,28	54	3,49	4,45	0,2000	443,63
Cam-Fin.	12719	0,63	0,62	-2,05	-51,80	215	0,63	1,33	0,1400	231,46
Comptel	11234	5,80	5,77	-1,90	-12,96	340	5,50	6,60	0,1100	1684,90
Corrao	1208	0,62	0,62	0,40	-30,67	4	0,58	0,90	-	31,70
Corrao Live	8523	4,40	4,33	-0,62	-35,88	107	3,55	6,87	0,1650	184,88
Cattolica Ass.	64294	33,20	33,33	-0,21	-41,32	102	31,46	35,14	1,5500	1710,21
Cdc	3692	1,91	1,89	7,64	-46,33	38	1,86	3,89	0,5600	23,39
Chi Therapeutics	1316	0,68	0,66	2,65	-95,03	2187	0,66	1,67	-	62,84
Combro	8341	4,31	4,34	0,74	-31,56	0	4,28	6,52	0,2600	73,24
Comunit Hold	7852	3,95	3,92	-0,18	-34,46	254	3,46	6,37	0,1200	628,84
Cent. Latio Te	4190	2,16	2,18	1,21	-43,91	6	2,11	3,86	0,0500	21,21
Chi	488	0,25	0,25	0,24	-53,66	129	0,25	0,54	-	35,18
Ciccolotta	2217	1,15	1,12	2,18	-61,12	47	1,01	3,02	0,0516	206,68
Cir	2837	1,47	1,43	-3,77	-42,32	2165	1,44	2,54	0,0500	1159,07
Class	1695	0,88	0,87	0,54	-38,13	25	0,80	1,43	0,0100	89,80
Coltra	6696	3,46	3,40	-1,77	-45,77	59	3,29	6,38	-	72,73
Confide	1212	0,63	0,62	-1,22	-42,38	1043				

LINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùLINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Il presidente della Melitese (campionato di Eccellenza calabrese) è stato arrestato domenica scorsa al termine della partita della sua squadra. Era allo stadio con in tasca un coltello a serramanico. I carabinieri lo hanno perquisito dopo un diverbio con i tifosi

# Presidente



Ciclismo 15,10 Mondiali



Serie B 23,45 90' Minuto

## IN TV

08.30 Sky Sport 3  
MotorSport  
09.00 Sky Sport 1  
Mondo Gol  
09.30 Sky Sport 2  
Ferrari challenge  
09.45 Eurosport  
Pallamano  
10.45 Eurosport  
Golden Grand Prix  
11.30 Sky Sport 2  
Rugby  
12.00 Raitre  
Rai Sport Notizie

12.00 Eurosport 2  
Calcio, C. nazionale  
14.00 Sky Sport 2  
Baseball, Mlb  
15.10 Raitre  
Ciclismo, Mondiali  
16.30 Sky Sport 3  
Football, Ncaa  
20.00 Eurosport  
Boxe  
20.45 Sky Sport 1  
Calcio, Carling Cup  
23.45 Raitre  
90' Minuto Serie B

# Quando fra il toro e il torero finisce in pareggio

A Barcellona il pubblico agita il fazzoletto bianco e salva Idílico, bovino coraggioso e fortunato

di Claudia Cucchiariato / Barcellona / Segue dalla prima

**DESTINO** Sono sempre meno in Spagna le persone che seguono con interesse il mondo taurino. Si accaniscono gli animalisti e chiudono, di conseguenza, le corride. Alcune delle *plazas* che hanno accolto i migliori toreri della storia si stanno trasformando in

centri commerciali, mercati all'aria aperta, piscine pubbliche... sotto lo sguardo triste di chi continua ad amare il rituale quasi magico della *tarde en la plaza*. Anche la Monumental - l'ultima rimasta in funzione a Barcellona, che guarda caso è l'unica città di Spagna ad essersi proclamata "antitaurina", nonostante vantì l'eccezionale record di aver avuto ben tre corride attive contemporaneamente negli anni Venti - fino all'anno scorso rischiava la chiusura. Si era già iniziato a parlare di sostituirla con un mercatino delle pulci. E a salvarla è stato proprio José Tomás, il torero più promettente e misterioso della Spagna moderna.

Eppure domenica scorsa è stato il pubblico - che nella corrida ha un potere incomparabile a quello che eserce in qualsiasi altro spettacolo, arte o sport, ammesso che la tauromachia possa essere paragonata a queste attività - a chiedere, fazzoletti bianchi in mano, l'"indulto" per il toro più elegante che si sia visto da queste parti negli ultimi decenni. Ora Idílico verrà curato dalle ferite inferte dai banderilleros che accompagnavano Tomás e trascorrerà il resto della vita a procreare cuccioli che forse, un giorno, danzeranno sfiancati fra la muerte e l'indulto.

Come di consueto, non mancavano gli animalisti, anche se pochi, domenica pomeriggio. «Né qui, né altrove: giù le mani dai tori», recitavano gli striscioni sostenuti da una cinquantina di persone davanti alla Monumental: per una volta sono stati ascoltati. Ed è evi-

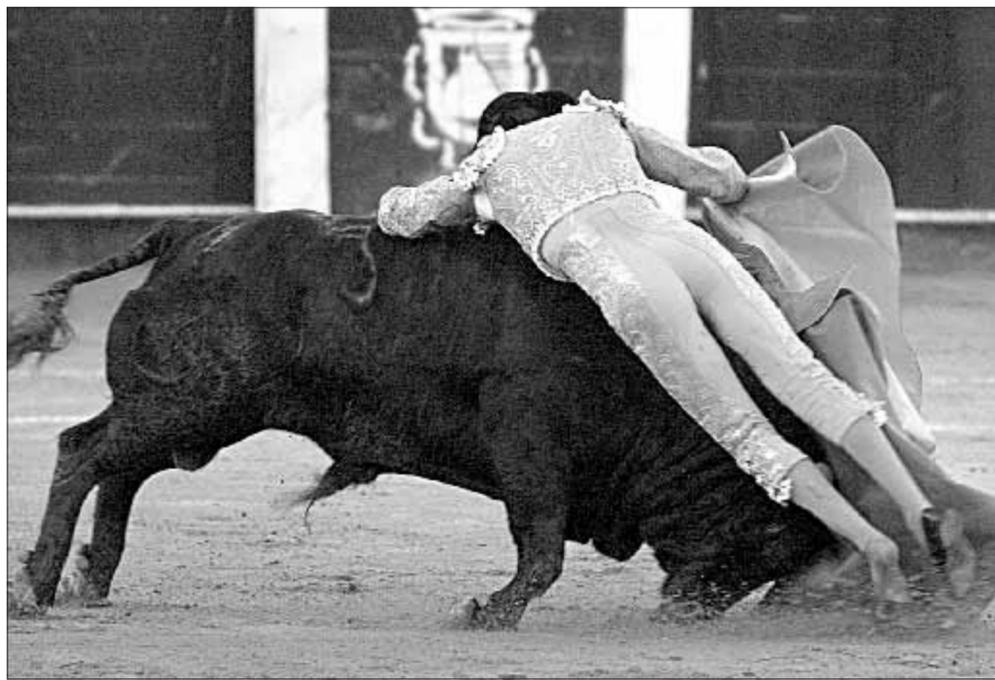
## La corrida

## Uno spettacolo diviso in tercios

La corrida è preceduta da una sfilata dei protagonisti nell'arena (*paseillo*). Due araldi a cavallo chiedono al giudice le chiavi della porta da dove usciranno i tori. Poi i tre toreri seguiti dalle *cuadrillas*, i tre banderilleros e i "becchini" incaricati di ritirare il corpo del toro alla fine. Inizia la *toreada*, divisa in tre parti, i *tercios*: *tercios de varas* (il toro carica e viene trafitto da una lancia lunga che lo ferisce ai muscoli del collo), *de banderillas* (i *picadores* punzecchiano il toro per farlo infuriare e stancare) e *de muleta* (torna il torero e uccide il toro).

dente che l'improbabile è successo anche perché il set del film a lieto fine era la capitale catalana: «A Madrid o a Siviglia è più difficile che il pubblico chieda, e il presidente della giuria permetta, che si perdoni la vita al toro», sosteneva Josep, un catalano aficionado alla tauromachia fin da bambino e che, giura, mai aveva visto un toro così capace. Idílico ha fatto un lavoro esemplare, ha danzato con una grazia difficile da attribuire a una bestia di più di 600 chili. An-

Al termine di una *tarde* emozionante si chiede a Tomás di risparmiare il toro: pensare che la legge vieta questo "indulto"



Il torero José Tomás durante una "difficile" corrida a Malaga, nell'agosto del 2007. Foto di Rafael Diaz/Epa

## In breve

## Calcio

● **Stasera in campo la B**  
Si gioca stasera alle 20.30 il quinto turno della serie B: Ancona-Brescia, Avellino-Grosseto, Bari-Livorno, Empoli-Modena, Mantova-Ascoli, Parma-Frosinone, Piacenza-Rimini, Pisa-Vicenza, Salernitana-Triestina, Sassuolo-Albinoleffe, Treviso-Cittadella

## Ciclismo

● **Al via i Mondiali di Varese**  
Iniziano oggi pomeriggio i Mondiali di ciclismo di Varese. La prima gara in programma è la cronometro riservata agli Under 23.

## Tennis

● **Bolelli mai più in Davis**  
Simone Bolelli non giocherà più in Coppa Davis. Lo ha deciso ieri il Consiglio federale, dopo che la scorsa settimana, il tennista ha rifiutato la convocazione per lo spareggio tra Italia e Lettonia.

**IL PERSONAGGIO** Il torero che ha rilanciato la corrida in Spagna: voleva fare il calciatore, ma nonno...

## José al Monumental, il ragazzo che strega la morte

Nato in un paesino della provincia di Madrid nel 1975, José Tomás aveva 16 anni quando è entrato per la prima volta in una plaza de toros. Lo accompagnava il nonno Celestino, di professione "tassista di toreri", lo scriveva nei biglietti da visita. José voleva diventare calciatore, ma un vero torero non può opporsi al suo destino e non lo sapeva. Nel 1997 era già la stella della corrida spagnola, soprannominato "il Messia" e il suo talento fece il giro del mondo: velocità, eleganza, bellezza, immune alla paura di morire. La sua discrezione, in una professione in cui se non ti sposi con una duchessa o non sfilii con il traje disegnato da Armani sei semplicemente un ou-



Jose Tomas Foto Epa

tsider, lo ha mantenuto sempre al margine dei pettegolezzi. Pochissime interviste, non accetta inviti a feste o cerimonie: Tomás si è sempre limitato a sfidare il toro. Il 18 di settembre del 2002 annun-

ciò il suo ritiro: non avrebbe più messo piede in una corrida e in Spagna piansero la caduta di una grande e ancora giovane promessa. Cinque anni dopo disse: «Tomás», e lo fece proprio in una piazza assalita dai debiti e dalla costante minaccia di chiusura: la Monumental di Barcellona. La riapertura di Tomás il 17 di giugno del 2007 davanti a una folla entusiasta (da decenni la Monumental non registrava il tutto esaurito) è stata all'altezza delle aspettative. Da allora non ha smesso di dare spettacolo e "tagliare orecchie", il feticcio che il torero porta in trionfo del toro ucciso. L'anno scorso ha visitato quasi tutte le piazze spagnole e del Sud America e ha ri-

schiato di morire almeno quattro volte. A giugno ha sorpreso con uno spettacolo unico la piazza più difficile di Spagna, Las Ventas di Madrid, e ad agosto in Andalusia ha subito una grave incidente, ma si è rialzato e ha finito il lavoro: tre tori uccisi. Ora "il Messia" ha 33 anni, è tomato, acclamato come un eroe, alla Monumental per ribadire che è il miglior torero vivente. Come nessun altro, si posiziona impertinente davanti al toro e ammalia, strega, unisce, poveri e ricchi, di destra o di sinistra, di Madrid o di Siviglia, in un comune senso del mistero e della dignità di fronte alla morte, ad un'estetica sanguinaria e atavica difficile da capire, impossibile da ignorare. **cla.cuc.**



Il giocatore della Juventus Amauri Foto Ap

## Il ritorno della Juventus: è prima senza bisogno di telefonare

A due anni dalla bufera Calciopoli i bianconeri tornano a lottare per lo scudetto. Chiellini, Sissoko e Amauri sono le nuove stelle della squadra

di Massimo De Marzi / Torino

L'ebrezza della vetta l'aveva gustata solo nelle prime due giornate nella scorsa stagione. Poi è bastata una fiammata di Totò Di Natale per consentire all'Udinese di espugnare l'Olimpico e far perdere la testa alla Juve. Quella di quest'anno ha tutt'altro spessore e potrebbe essere sola al comando a punteggio pieno, senza l'errore di Mellberg (e la prodezza di Gilardino) all'ultimo minuto della gara di Firenze.

La Signora guarda tutti dall'alto, per la prima volta dopo l'era Moggi e Calciopoli. Nell'estate del 2006, vista la partenza di molti big e la retrocessione in B, sembrava impensabile vedere dopo due stagioni i bianconeri tornare a lottare per il titolo, ma la formazione di

Ranieri oggi è l'unica che pare in grado di opporsi allo strapotere dell'Inter del grande ex Ibra. Il Milan è partito ad handicap e ha una difesa che sbanda, la Roma non convince, la Fiorentina potrebbe pagare l'impegno in Champions, il Napoli è solido ma non ancora pronto ad altissimi livelli. Questa Juve, invece, ha in Chiellini il miglior difensore italiano e in Buffon (fermo dieci giorni per il problema muscolare accusato a Cagliari) il migliore portiere del mondo, oltre a un Legrottaglio tornato ai livelli del periodo d'oro al Chievo. E se gli esterni Grygera e Molinaro non sono proprio fenomeni, Salihamidzic e il giovane De Ceglie sono alternative di spessore. In attacco Ra-

nieri può contare su un quartetto di valore mondiale e anche la prolungata assenza di Trezeguet, che sarà operato questa mattina alla clinica Fornaca per risolvere il problema al tendine rotuleo (rientro previsto a gennaio), non creerà grossi imbarazzi, visto quello che ha già dimostrato Amauri. La Juventus non ha grandissima qualità in mezzo al campo, ma Sissoko è una forza della natura, Poulsen è meno rozzo di quanto era stato dipinto e ad accendere la luce ci pensano la classe di Camoranesi e le invenzioni di Nedved. Due di quelli che non hanno abbandonato la nave, mentre stava affondando nella tempesta della B. La stessa scelta che ha fatto Ale Del Piero, sempre più uomo bandiera, vicino alle 250 reti con la maglia bianconera dopo la prodezza con cui

ha steso lo Zenit. Ma la forza di questa squadra sta anche in panchina. Gente come Cristiano Zanetti, la quinta, ma anche giovani come Marchisio, Giuseppe Rossi e Giovinco, la stellina dell'Under 21 che finora non ha ancora visto campo, complice la concorrenza nel reparto offensivo. Ma panchina significa soprattutto

Al comando mancava dai tempi di Moggi. Squadra orgogliosa e solida. Domani ospita la Catania per consolidare il comando

Claudio Ranieri. Tecnico poco amato da una parte della critica e della tifoseria, per il non avere un curriculum vincente, soprattutto pensando a predecessori come Lippi e Capello, ma se la Signora è ritornata a sognare il tricolore (e inseguire orizzonti di gloria in Europa) il merito è del suo allenatore, che ha creato un gruppo granitico, che esalta le individualità e riesce a nascondere le pecche. E alla fine vanno riconosciuti anche i meriti del ds Secco e dell'amministratore delegato Blanc, la cui competenza è stata oggetto di discussioni e ironia, dopo il mercato (quasi) completamente sbagliato nel 2007. I due, assieme al presidente Cobolli Gigli, sono persone oneste e non dirgenti chiacchierati: Non è poco per chi ha raccolto l'eredità di Moggi e Giraud.

Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCon l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# Bimbi

SONO LE MAMME CHE COSTRINGONO I FIGLI  
AL CASTING DELLA SOAP OPERA? DICE DI SÌ...

«Spesso sono le mamme che costringono i figli a partecipare: ah beh, si beh. A che cosa? A un casting della Rai in Sicilia per metter su «Agrodolce», una «soap opera corale» (è l'Ansa che usa le virgolette) prodotta da Raifiction. Allora, ieri mattina duecento bambini accompagnati dai genitori si sono mossi da ogni angolo della Sicilia e hanno fatto la coda davanti alla sede Rai di Palermo per vedere se niente niente si finisce in tv. E non gratis, la tv paga. Racconta Maurizio Mangano che hanno dovuto lasciar fuori metà degli aspiranti e che oggi si torna a completare la selezione. Ma ci tormenta quella frase iniziale,



quando dice che sono le mamme, spesso, a costringere i bimbi. Ma pensa, come dal dottore: son sempre le mamme che ce li portano d'imperio. Ma il dottore è il dottore, serve. Ma anche il soldo serve, soprattutto in tempi grami come questi e quelli che verranno. Il fatto è che in questo caso il bisogno materiale sembra sullo sfondo, mentre sale - ci sbagliamo? - il contesto, e il contesto è il mezzo, la tv, la sua promessa di visibilità, la sua capacità di garantire l'emersione dalla massa, dall'indistinto. Così, la mamma costringe il suo bimbo a partecipare a un rito immateriale molto recentemente inserito nel paniere dei bisogni materiali. E non riusciamo a smarcarci da un sottile velo di malinconia, perché la «televisioniù la gà la forza de un leùn» e i bimbi invece al massimo sono di gomma. Il vicolo, come si dice, è cieco. Purtroppo lo vediamo bene. **Toni Jop**

**INCONTRI** Prima gli studi di giurisprudenza a Milano, poi la pratica da un notaio per occultare la passione letteraria, finché **Ciro** si imbattè nella sublime **Anna Magnani**... Eccovi il racconto «Fuga e approdi» scritto da **Vincenzo Consolo** per il **SalinaDocFest**

■ di **Vincenzo Consolo** / Segue dalla prima

# D

a una parte, tram senza numero, che giungevano dalla stazione centrale e scaricavano là davanti al COI masse e masse di emigranti che giungevano dal Meridione, dalla Sicilia soprattutto: erano contadini, braccianti, zolfatari. Là, al COI, venivano sottoposti a controlli, visite mediche e quindi spediti nelle fabbriche d'Europa o nelle miniere di carbone del Belgio, come quella di Marcinelle, dove vi fu la famosa esplosione e dove morirono molti immigrati siciliani. Dall'altra parte, vedeva schierarsi davanti alla Celere plotoni



Anna Magnani sul set di «Vulcano»

# Ma questa è Anna Magnani!

di poliziotti, col manganello alla vita, che andavano a fronteggiare gli operai della Pirelli o dell'Alfa Romeo che scioperavano. Agli studentelli privilegiati della Cattolica poteva allora capitare di incontrare in quella piazza il poliziotto o l'emigrante compaesano. A **Ciro** capitò d'incontrare **Giacomino**, suo compaesano e compagno di giochi, e di incontrare **Peppe Scavone**, contadino della **Contrada Fiorita** del suo paese, che emigrava in Svizzera. Era quello il momento della fine del mondo contadino, del fallimento della riforma agraria in Sicilia, della vittoria dei feudatari, eterni **Gattopardi**, e dei loro sovrastanti o gabellotti mafiosi. Era il momento quello che **Pasolini** poi chiamò della «mutazione antropologica» di questo nostro Paese.

**Ciro**, laureatosi in giurisprudenza, tornò in Sicilia e, per occultare la sua passione per la letteratura e la sua voglia di scrivere, scrisse romanzi (a Milano con grande emozione aveva visto e ascoltato parecchi famosi scrittori, da **Bacchelli** a **Vittorini**, a **Piovene**...) per occultare la sua passione letteraria alla famiglia, aveva deciso, come alibi, di far pratica notarile. Ed era andato alle Eolie, a far questa pratica, presso un notaio che abitava a **Lipari**, ma che aveva la sua sede notarile nel comune di **Santa Marina di Salina**. Andavano allora, il notaio e **Ciro**, col vaporetto a **Salina**, s'installavano nello studio, e arrivavano da ogni parte dell'isola, contadini e pescatori, che facevano contratti di vendita, e **Ciro** scriveva, scriveva sotto dettatura del notaio. Quegli isolani vendevano tutto, terreni, attrezzi di lavoro, casa, barche da pesca, vendevano perché dovevano emigrare, soprattutto in **Australia**. Era quello il tempo della grande emigrazione da tutte le isole Eolie. E andavano anche, il notaio e **Ciro**, a stendere contratti a domicilio, testamenti soprattutto, di vecchi che volevano lasciare i loro miseri beni agli eredi. Andavano allora su una bicicletta a motore, per riviere coperte da strati di sale e sentieri di campagna. E a **Ciro**, qualche anno dopo, capitò d'incontrare a **Lipari** un sociologo australiano che era venuto alle Eolie a studiare i luoghi d'origine di tutti quegli emigrati isolani che là, in **Australia**, avevano trovato il loro approdo di speranza. Ma **Ciro**

non sa, non ha mai saputo, se quel sociologo ha scritto della grande beffa che quegli emigranti avevano subito: la beffa del grande miracolo turistico che le Eolie aveva investito, miracolo che aveva fatto lievitare il valore della loro casetta con i pilieri e la pergola, il loro fazzoletto di terra. Miracolo turistico, nell'Eolie, forse dopo che là i due famosi film erano stati girati, **Stromboli** e **Vulcano**, con le due dive antagoniste **Ingrid Bergman** e **Anna Magnani**. E, a proposito di quest'ultima attrice, della sublime **Magnani**, a **Ciro** capitò un incontro indimenticabile. Andava **Ciro**, in un caldo primo pomeriggio d'esta-

**«Andava, **Ciro**, girovagando solitario su per la **Civita di Lipari**, accaldato e stanco, s'era disteso su uno di quei sarcofagi»**



te, girovagando solitario su per la **Civita di Lipari**, accaldato e stanco, s'era disteso su uno di quei sarcofagi disposti in cerchio sullo spiazzo del museo. Passa di là la **furente**, la **Magnani**, e fa, con quella voce un po' roca: «Che fai là, pischello, fai il morto? Ne hai di tempo!». **Ciro** salta giù e si trova davanti la **dive**. Rimane paralizzato, non riesce a profferire parola. L'Anna fa una sonora risata e via, procede per la sua strada. Toccherà poi a **Ciro** emigrare, ma non in **Australia**, in **Belgio** o

in **Germania**, ma solo a **Milano**. E là, **Ciro**, abbandonato l'alibi del notariato, aveva preso a scrivere romanzi, ma a scrivere anche su giornali, settimanali e quotidiani, dei cavatori di pomice di **Lipari** e della loro silicosi, a scrivere degli emigrati meridionali in **Lombardia** e in **Piemonte**, delle comunità siciliane di **Pioltello Limoto** o di **Sesto San Giovanni**. Poi dopo anni, scrisse di altre emigrazioni, dal cosiddetto terzo mondo, dal **Magreb** e dall'**Africa** nel nostro paese, delle tragedie quotidiane di poveri esseri umani annegati nel **Canale di Sicilia**. Della tragedia di questo nostro tempo.

**«Passa di là la **furente**, la **Magnani**, e fa con quella voce un po' roca: «Che fai là, pischello, fai il morto? Ne hai di tempo». **Ciro** salta giù»**

**TEATRO** Un testo di **Massini** su un'anziana madre in carcere e la sbrigativa avvocatessa d'ufficio. Con un'ottima **Barbara Valmorin**

# La «Versione dei fatti» non collima del tutto con le ragioni del cuore

■ di **Rossella Battisti** inviata a **Calenzano**

Con la *Versione dei fatti*, che ha debuttato al Teatro delle Donne di **Calenzano** presso **Firenze**, si conclude la «trilogia del parlato» che **Stefano Massini** ha arditamente inventato per duetti dietro le sbarre. Pièces stringenti su tematiche «calde», ambientate in vere e proprie gabbie al cui interno si confrontano due interpreti, che il pubblico osserva dagli spalti di queste insolite arene. La prima metteva di fronte il colloquio fra una terrorista non pentita e sua madre, il secondo quello di un docente universitario imprigionato per corruzione e sua figlia. Ora è la volta di un'anziana donna (**Barbara Valmorin**) che incontra l'avvocata d'ufficio (**Luisa Cattaneo**) per

raccontare, appunto, la sua «versione dei fatti», cercando attenuanti per il reato commesso. Ma il dialogo si svicola di continuo: le due donne parlano linguaggi diversi. L'anziana - aria dimessa, nodo nel cuore - cerca di trovare uno spiraglio di umanità tra le formule di rito e l'ostentata sbrighatività della giovane avvocatessa, una simil-berlusconiana tutta boccoli e tacchi a spillo. Mentre la regia, sempre di **Massini**, gira lenta, come osservando in una bolla di acqua e finta neve, lo scontro di due generazioni e prima ancora di due modi di intendere la vita. Lenta, commossa, l'anziana donna, un'invisibile, lei e le sue tragedie personali, tra i tanti ultimi dell'esistenza; veloce, surfando in superficie, l'altra, di quelle che appartengono alle schiere vincenti, apparenti. Dalla parte

giusta. Il testo funziona egregiamente nella prima parte, quando specchia le due donne, la verità ruvida e viscerale dell'una e l'impassibile formalità dell'altra in uno scambio asciutto di battute, in cui l'eco di **Valmorin** riscalda le parole in codice dell'avvocata, dà loro senso, spessore, umanità. Quando invece si passa ai perché, alla «versione dei fatti», appunto, **Massini** stringe troppo la tesi per farla calzante al ritmo del racconto. **Valmorin** si spiega come donna che ha «ucciso» la macchina e non un «corpo» dopo sedici anni di stantuffi che pompavano aria in quel corpo, di lei che aspettava e assisteva in quella stanza. Svuotata di speranza, ossessionata dall'inutile perfezione delle macchine e dall'eterno presente di una presenza-as-

# CELEBRAZIONI All'Istituto italiano Anna, anche Parigi la ricorda con Gagarin

■ «Quando a bordo del **Vostok**, il 12 aprile 1961, compì la prima rotazione della terra, fu **Anna Magnani** che **Gagarin** dallo spazio salutò con la celebre frase: saluto la fraternità degli uomini, il mondo delle arti, e **Anna Magnani**». È ricordando questo singolare omaggio reso alla «figura straordinaria ancora oggi straordinariamente presente» che **Jean Gili**, massimo esperto francese di cinema italiano, ha aperto all'Istituto italiano di cultura di **Parigi** una tavola rotonda dedicata a «Neorealismo e Nouvelle Vague», primo evento di una grande celebrazione parigina dell'attrice organizzata dall'Istituto in occasione del centenario della nascita. «**Anna Magnani**, l'insurge» è il titolo scelto per questo omaggio che si svolge nell'arco di un mese, ufficialmente inaugurato in serata dalla proiezione alla Cinémathèque di *Le Carrosse d'or* di **Jean Renoir**, che definiva l'attrice «la quintessenza dell'Italia».

senza. Si suggella così l'antitesi fra la solitudine umanissima dell'anziana madre e la burocrazia efficientista della giovane avvocatessa, uno spericolato equilibrio di parti fra ragion di stato (la legge) e ragioni del cuore (gli esseri umani). Ma la realtà di questi casi non è mai così manichea e fatti di cronaca anche recentissimi lo dimostrano: serviva un grimaldello più sottile per sottrarre la pièce a una semplice contrapposizione. **Barbara Valmorin** sfodera comunque un'intonazione di accenti, pause, fremiti della voce e quasi impercettibili movimenti delle mani, degli sguardi e del busto che scoloriscono il personaggio e fanno rimpiangere la scarsità di altri testi teatrali contemporanei per «vecchie» attrici tanto gagliarde e piene di sensi.

**PRESENZE** Esce in questi giorni il cd «Day After Tomorrow». La cantante, con 50 anni di carriera e i capelli grigi, si conferma una grande artista rimasta fedele agli ideali del pacifismo

di Giancarlo Susanna

**G**li Stati Uniti sono, forse, a un passo da una svolta epocale e *Day After Tomorrow*, l'album di Joan Baez che esce in questi giorni, ribadisce, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la posizione umana, politica e civile di questa grande artista. Premiata con un Grammy Award speciale - cinquant'anni di carriera non sono uno scherzo - Joan Baez ha dichiarato che alle presidenziali voterà per Barack Obama. In passato l'abbiamo vista al fianco di Martin Luther King o impegnata nelle campagne di Amnesty International, ma Joan non aveva mai sostenuto un uomo politico così apertamente e con tanta convinzione. Un album di assoluta onestà intellettuale, *Day After Tomorrow*, e se

**Lei che voterà per Obama stigmatizza la guerra con i toni dell'amara riflessione**

dovessimo individuarne i tratti salienti diremmo subito pacifismo e realismo. Non c'è una nota in cui la guerra non venga stigmatizzata come negazione della vita, ma i toni sono più quelli di un'amara riflessione che dell'invettiva. Inequivocabili, certo, ma carichi della sofferenza di chi ha sognato un mondo migliore e si ritrova a battersi per gli stessi ideali dopo un tempo che sembra infinito.

Tutta la vicenda artistica di Joan Baez si è svolta sul binario folk/canzone d'autore - le canzoni scritte da lei in passato si contano sulle dita di una mano, pur essendo bellissime come *Sweet Sir Galahad* o *A Song For David*, dedicate al marito David Harris, arrestato nel 1969, in pieno conflitto in Vietnam per renitenza alla leva, o *Diamonds & Rust* - e in questo è naturalmente fondamentale l'intuizione dell'enorme potenziale di Bob Dylan quando ancora pochi se n'erano accorti. *Day After Tomorrow* non fa eccezione alla regola - «Perché dovrei scrivere quando ci sono tanti che lo fanno meglio di me?» - e Joan è come sempre capace di individuare autori in sintonia con il suo modo di intendere la musica e la scrittura, primo fra tutti Steve Earle. Dopo aver interpretato diverse canzoni del cantautore america-

# Joan Baez, una barricata lunga una vita



Joan Baez oggi

no, la cantante si è rivolta a lui per produrre le session del nuovo disco in studio, il primo da *Dark Chords On A Big Guitar* del 2003. Earle ha accettato e non ha soltanto scritto tre canzoni nuove per l'occasione, ma ha convocato e guidato suonando in prima persona una all-stars band acustica composta da Tim O'Brien (mandolino), Darrell Scott (chitarre),

Viktor Krauss (basso) e Kenny Malone (batteria). Earle ha dichiarato che cercava «musicisti che sapessero portare il necessario virtuosismo, ma anche il giusto rispetto per un album destinato a segnare il 50esimo anniversario di una carriera formidabile. Dopo pochi secondi del primo brano è stato evidente che avevamo radunato le persone adatte. La band

aveva saputo sviscerare e trovare la giusta pulsazione della canzone, Joan le aveva infuso il respiro vitale e tutti sapevamo che eravamo artefici di qualcosa di speciale. Tutto quello che mi è venuto di pensare è stato "Suona proprio come Joan Fucking Baez!"». Tra i momenti migliori del disco spiccano *Day After Tomorrow* scritta da Tom Waits e da sua moglie

Kathleen Brennan, *Scarlet Tide* di Elvis Costello, *T-Bone Burnett*, *Henry Russell's Last Words* di Diana Jones e *God is God*, una delle tre canzoni di Earle. Le foto di copertina ritrae la Joan di oggi, capelli grigi molto corti, il sorriso contagioso. Da ragazza era forse come racconta lei stessa - un po' troppo seria e scriveva sulla locandina dei suoi concerti parole co-

me queste: «da grande volevo fare l'infermiera, la veterinaria, la violoncellista, l'eroina, la bella ragazza. Mai la cantante. Non sono una cantante. Canto, lotto, piango, prego, rido, lavoro e mi stupisco... (...) io, che sto qui seduta a pensare ai bambini che muoiono in Vietnam, nel Biafra, in India, in Perù, negli Stati Uniti... Con tutte queste cose come potrei pretendere di divertirmi? Di cantare per voi, questo sì. Spronarvi, rammentarvi, darvi gioia o tristezza o rabbia. E vi dirò... Tenete in considerazione la vita. Date alla vita la priorità su tutto il resto. Sulla terra. Sulla legge. Sul profitto. Sulle promesse. Su tutte le cose». (Da *Joan Baez, la mia vita e una voce per cantare*, Sperling & Kupfer, 1989).

Il tempo non ha cambiato le sue idee, ma le ha regalato un senso di humour speciale. Sorride, e in un'immagine dell'album è quasi travolta da una pioggia di fiori di ogni colore. Per attenuare la malinconia della musica? Forse. Ma è facile capirla e perdonarla per qualcosa che qualcuno potrebbe chiamare narcisismo. Sapere che su questo tormentato pianeta c'è una voce come la sua ci rincuora non poco. Per nostra fortuna Joan canta ancora e sogna con noi un mondo più giusto e più bello. Il suo tour europeo prevede una data al Teatro Smeraldo di Milano l'11 ottobre.

**Tra i brani di Tom Waits e Costello Joan si è appoggiata al cantautore Steve Earle**

**FICTION** Sulla malasanità Medici contro Crimini bianchi

■ Truffe al sistema sanitario, baronia, gestione affaristica degli ospedali, errori in sala operatoria evitabili, organici ridotti, farmaci pericolosi, inquinamento, sprechi da medicina difensiva: non è un'inchiesta televisiva sulla malasanità ma una fiction, *Crimini Bianchi*, che ambisce a ritagliarsi un posto importante, di dibattito e provocazione nella spesso consolatoria programmazione televisiva. Andrà in onda (per ora senza bollino rosso) e con grande aspettative d'ascolto - come sottolineato dal responsabile fiction Giancarlo Scheri - in 6 serate su Canale 5 da mercoledì in concorrenza con la rassicurante Raffaella Carrà di *Caramba! Che fortuna*. Se il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Mario Falconi, si riserva di dare un «giudizio globale» dopo aver visto la serie «nel suo complesso», l'Amami (Associazione medici) va oltre e auspica che i sindacati si rivolgano all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni per «fermare la messa in onda». Già nelle scorse settimane la categoria dei medici ha polemizzato contro il progetto, ma il produttore Pietro Valsecchi si è avvalso della consulenza di tre professionisti - l'oncologa Giovanna Gatti, il pediatra Paolo Cornaglia Ferraris e il medico Danilo Nuccetelli, e ha potuto contare sull'appoggio del Tribunale per i diritti del malato che festeggia quest'anno i 30 anni di attività. «Non è una fiction contro i medici - dice il regista Alberto Ferrari - ma su quelli che lavorano con passione e non hanno le condizioni per farlo al meglio».

**CINEMA&MEDIA** La produzione del film sulla Raf impone l'embargo alla stampa tedesca. Alcuni giornalisti firmano l'«accordo», è polemica

## Non parlate della Baader-Meinhof: costa 100mila euro

di Gherardo Ugolini / Berlino

È immaginabile che un giornalista debba pagare una multa di 100mila euro per aver scritto di un film prima della data indicata dal produttore-distributore? Fino a qualche giorno fa ci saremmo fatti una crassa risata nel sentire una simile facezia, ma in Germania questo pericolo potrebbe diventare realtà. Almeno così vorrebbe la casa di produzione Constantin Film di Bernd Eichinger, leader della cinematografia teutonica, con all'attivo alcuni recenti kolossal quali *La caduta e Il profumo*.

La Constantin ha prodotto anche *La banda Baader Meinhof*, film di Uli Edel che rievoca gli anni di piombo attraverso le vicende del gruppo che più di tutti ne fu protagonista, ovvero la Rote Armee Fraktion di Andreas Baader, Gudrun Ens-

lin e Ulrike Meinhof. L'uscita sugli schermi tedeschi è prevista per il prossimo 25 settembre e un mese dopo sarà presentato alla Festa del cinema di Roma. Tutto lascia presagire che sarà un grosso successo commerciale. In Germania il film è già lancia-tissima, mentre arriva anche la notizia che il carcere di Stammheim, a Stoccarda, dove morirono alcuni capi storici della Raf, tra mille polemiche (la tesi

**Fin qui non si era mai vista una multa per il giornalista che anticipa la recensione**

del «suicidio», diciamo così, non convinse molti), sarà raso al suolo per dare spazio ad un ospedale psichiatrico. Inoltre si apprende anche che la pellicola sarà candidata come contributo della Germania all'Oscar per il miglior film straniero. E la speranza di bissare il successo di *Le vite degli altri* (Oscar 2007) non è inconsistente, per lo meno se si guarda al cast di prim'ordine che mette insieme alcuni dei più noti interpreti della cinematografia tedesca dell'ultima generazione: da Moritz Bleibtreu (Baader) a Martina Gedeck (la Meinhof), passando per Johanna Wokalek (la Ensslin), Alexandra Maria Lara, Heino Ferch, Nadja Uhl e senza dimenticare Bruno Ganz nei panni del commissario di polizia che nel 1972 riuscì ad arrestare i leader del gruppo. La Constantin ha cercato di

mantenere il più a lungo possibile il segreto sui contenuti del film facendo trapelare soltanto le informazioni che voleva. Fin qui nulla di strano. È la prassi. Ma ad un certo punto è successo un episodio davvero inquietante. È accaduto, crediamo per la prima volta nella storia del cinema, che per poter assistere ad un'anteprima del film alcuni giornalisti hanno dovuto firmare una carta in cui si impegnavano a rispettare l'embargo fino alla metà di settembre. Nel caso avessero pubblicato recensioni prima della data indicata, la Constantin si riservava il diritto di applicare una multa di 100mila euro, da far pagare per metà al giornalista e per l'altra metà alla redazione del giornale. Subito è scoppiata la bufera. La reazione più dura è venuta dal quotidiano di Monaco *Süddeutsche Zeitung*, che ha preso la decisione

di boicottare *La banda Baader-Meinhof* rinunciando del tutto a recensire il film. E il presidente dell'associazione dei giornalisti tedeschi (DJV), Michael Konken, ha definito le condizioni imposte dalla casa produttrice «del tutto inaccettabili» invitando a seguire l'esempio della *Süddeutsche Zeitung*. Molte per i giornalisti a parte, la grancassa mediatica in Germania tiene da giorni i riflettori puntati su *La banda Baader Meinhof*.

**Una trovata pubblicitaria? Intanto il film rappresenterà la Germania all'Oscar**

Il tema del terrorismo, si sa, è di quelli roventi e ogni volta che lo si tocca in Germania (e non solo qui) scoccano scintille, tanto più che la memoria tedesca relativa alle gesta dei terroristi è divisa tra l'epopea romantica e la demonizzazione assoluta. Il settimanale *Der Spiegel* ha lanciato la volata dedicando la copertina al film e presentandolo come un'opera destinata a «cambiare il dibattito sul terrorismo tedesco». Il regista sarebbe riuscito a raccontare le vicende della banda senza la minima mitizzazione, ma «attraverso una sorta di storia illustrata degli eventi talvolta osservandoli dal punto del vista delle vittime». Molto critico invece il quotidiano berlinese *Der Tagespiegel* per il quale la pellicola «passa da una pioggia di pallottole all'altra e da un cadavere all'altro, ma non contiene nessun tentativo serio di analisi e interpretazione».

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
6gg/estero	1.150 euro	12 mesi	150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publitikompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONFETO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373  
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
ROMA, via Montebello 39, Tel. 0184.501555-501556  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.8429950-8429959  
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 21 settembre si è spenta a Roma

**WANDA PARRACCIANI DI GIULIO**

Lo annunciano con profonda tristezza la figlia Fulvia e il nipote Stefano. Sarà possibile salutarla per l'ultima volta domattina, mercoledì, dalle ore 10 alle 12 presso la camera mortuaria dell'Ospedale Santo Spirito.

Roma, 23 settembre 2008

Nel ricordo della cara

**WANDA**

Enrico abbraccia Fulvia e Stefano, che le sono stati vicini fino all'ultimo.

Roma, 23 settembre 2008

Bruno Ugolini ricorda con affetto

**WANDA PARRACCIANI vedova di DI GIULIO** e abbraccia la figlia Fulvia.

Gli amici dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e il presidente Mimmo Calopresti ricordano con affetto

**FLORESTANO VANCINI** il suo impegno e la sua passione nel lavoro svolto insieme e il suo contributo alla crescita del cinema italiano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publitikompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

### La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

### Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Oukili, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

### Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

### The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

### Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

### Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di Jean-Pierre e Luc Dardenne

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Un giorno perfetto** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Racconti da Stoccolma** 18.00-21.00  
**Pranzo di ferragosto** 16.30-18.00-19.30-21.00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il papà di Giovanna** 22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Burn After Reading** 18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 **Il papà di Giovanna** 18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **The Rocker - Il batterista nudo** 18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Il seme della discordia** 20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala Palme **Hancock** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 1 942 **Burn After Reading** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 114 **Pranzo di ferragosto** 16.20-18.00-19.30-21.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Il papà di Giovanna** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
 Sala 2 Magnani **Il matrimonio di Lorna** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 Mastriani **Il seme della discordia** 16.30-18.00-19.30-21.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815071712

La Perla De Piccoli **Kung Fu Panda** 16.20-18.00-19.40-21.20 (€ 4,50; Rid. 3,60)  
 Taranto 400 **Il falsario** 18.15-21.00 (€ 7,00; Rid. 3,60)  
 Troisi 200 **Kung Fu Panda** 16.20-18.00-19.40-21.20 (€ 4,50; Rid. 3,60)  
**Eldorado Road** 22.45 (€ 4,50; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Burn After Reading** 16.00-18.30-20.45-23.00 (€ 6,50)  
 Sala 2 110 **Un giorno perfetto** 15.40-18.05-20.30-22.50 (€ 6,50)  
 Sala 3 365 **Hancock** 17.15-19.30-21.45 (€ 6,50)  
 Sala 4 430 **Hancock** 16.15-18.30-20.45-23.00 (€ 6,50)  
 Sala 5 110 **The Rocker - Il batterista nudo** 15.30-18.00-20.30-23.00 (€ 6,50)  
 Sala 6 110 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19.35-22.35 (€ 6,50)  
**Piccolo grande eroe** 15.30-17.30 (€ 6,50)  
 Sala 7 165 **Star Wars: The Clone Wars** 15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 6,50)  
 Sala 8 165 **Kung Fu Panda** 17.15-19.25-21.30 (€ 6,50)  
 Sala 9 190 **Kung Fu Panda** 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6,50)  
 Sala 10 200 **Il seme della discordia** 16.00-18.25-20.45-23.00 (€ 6,50)  
 Sala 11 200 **Il papà di Giovanna** 15.30-18.00-20.30-23.00 (€ 6,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Kung Fu Panda** 16.45-18.45-20.30-22.30 (€ 7,50)  
 Sala 1 **Hancock** 16.45-18.45-20.30-22.30 (€ 7,50)  
 Sala 2 **Kung Fu Panda** 16.45-18.45-20.30-22.30 (€ 7,50)  
 Sala 3 **Pa-ra-da** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,50)  
 Sala 4 **Un giorno perfetto** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,50)  
**Kung Fu Panda** 16.15-18.20-20.30-22.40

**Plaza** via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Il resto della notte** 17.00-20.00-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Kung Fu Panda** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Kerbakker **Hancock** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Baby **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Un giorno perfetto** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Kung Fu Panda** 17.20-19.30-21.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 **Il papà di Giovanna** 17.15-19.40-22.05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **Hancock** 17.00-19.10-21.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Un giorno perfetto** 17.10-19.25-21.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 **Hancock** 18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 **Star Wars: The Clone Wars** 17.30-19.45-22.00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 **Burn After Reading** 17.25-19.40-21.50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Burn After Reading** 18.30-20.30-22.30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Hancock** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)  
 Sala 2 190 **Kung Fu Panda** 17.00-19.00-21.00 (€ 6,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 23.00 (€ 6,00)  
 Sala 3 190 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)  
 Sala 4 190 **The Rocker - Il batterista nudo** 18.00-20.20-22.30 (€ 6,00)  
 Sala 5 190 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17.30-20.30 (€ 6,00)  
 Sala 6 190 **Hancock** 18.00-20.00-22.00 (€ 6,00)  
 Sala 7 190 **Pranzo di ferragosto** 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 6,00)  
 Sala 8 158 **Kung Fu Panda** 18.00-20.00-22.00 (€ 6,00)  
 Sala 9 158 **Piccolo grande eroe** 17.00 (€ 6,00)  
**Decameron Pie** 19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Burn After Reading** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)  
 Sala 11 108 **Il papà di Giovanna** 18.10-20.40-23.00 (€ 6,00)  
 Sala 12 108 **Un giorno perfetto** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)  
 Sala 13 108 **Le tre scimmie** 17.00-19.00 (€ 6,00)  
**Il seme della discordia** 21.10-23.00 (€ 6,00)

### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Un giorno perfetto** 18.30-20.30-22.30 (€ 3,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigili, 19 Tel. 08180300270  
**Riposo (€ 4,50)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo**

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**  
 Sala Grigia **Riposo (€ 6,00)**  
 Sala Magnum **Riposo (€ 6,00)**  
 Sala 4 **Riposo**

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Burn After Reading** 17.50-20.10-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 2 206 **Il papà di Giovanna** 18.00-20.30-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 171 **Kung Fu Panda** 17.50-20.20 (€ 3,00)  
**Il seme della discordia** 22.50 (€ 3,00)  
 Sala 4 120 **Star Wars: The Clone Wars** 17.40-20.00-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 5 120 **The Rocker - Il batterista nudo** 17.20-20.10-22.45 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 6 396 **Hancock** 18.10-20.30-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 7 120 **Piccolo grande eroe** 17.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Decameron Pie** 20.20-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 8 120 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17.00 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Un giorno perfetto** 20.10-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 9 171 **Hancock** 17.10-19.30-21.40 (€ 3,00)  
 Sala 10 202 **Kung Fu Panda** 17.20-19.50-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Burn After Reading** 17.50-20.10-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
 Sala 11 289 **Hancock** 17.40-20.0-22.10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Il papà di Giovanna** 17.45-19.45-21.45 (€ 4,00)  
 L. Denza **Kung Fu Panda** 17.10-18.50 (€ 4,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 20.30-22.15 (€ 4,00)  
 M. Michele Tito **Un giorno perfetto** 18.00-20.00-22.00 (€ 4,00)  
**Kung Fu Panda** 17.10-18.50 (€ 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**  
 Sala 2 **Riposo**

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**  
**Riposo (€ 5,10)**  
**Riposo (€ 5,10)**

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Riposo (€ 6,50)**

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**  
**Riposo (€ 5,10)**

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Riposo (€ 6,50)**

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Hancock** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,65)  
 Sala 2 85 **Decameron Pie** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,65)  
 Sala 3 **Kung Fu Panda** 16.30-18.30 (€ 4,65)

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Hancock** 17.50-20.10-22.10 (€ 5,00)  
 Sala 2 **Burn After Reading** 20.20-22.10 (€ 5,00)  
**Decameron Pie** 18.30 (€ 5,00)  
 Sala 3 **Il papà di Giovanna** 17.40-20.00-22.10 (€ 5,00)

### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Hancock** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
**La terra degli uomini rossi** 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00)

### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

**Hancock** 16.10-18.15-20.20-22.30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
 Sala 2 **Decameron Pie** 16.10-18.15-20.20-22.30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Un giorno perfetto** 17.00-19.00-21.00 (€ 5,00)

### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Hancock** 20.20-22.20 (€ 5,00)

### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Burn After Reading** 21.30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Hancock** 18.30-20.10-22.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 2 72 **Burn After Reading** 18.30-20.30-22.15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

### ● PROCIDA

**Procida Hall** via Roma, 1 Tel. 0818967420

**Riposo**

### ● QUARTO

**Corona** via Manuelle , 4 Tel. 0818760537  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17.30 (€ 5,00)

### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426

**Riposo**

### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Kung Fu Panda** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,50)

### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

### ● SOMMA VESUVIANA

**Aricchio** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Kung Fu Panda** 17.00-19.00-21.00 (€ 3,00)

### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470

**Burn After Reading** 18.30-20.30-22.30 (€ 7,00)

### ● TORRE ANNUZZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**  
**Riposo (€ 6,00)**

### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Coralio** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
 Sala 1 408 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
 Sala 2 107 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
 Sala 3 97 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**  
 Sala 4 35 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Riposo (€ 5,50)**

## AVELLINO

**Partenio** Tel. 082537119  
**Hancock** 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 2 315 **Burn After Reading** 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 3 85 **Il papà di Giovanna** 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
 Sala 4 85 **Shrooms - Trip senza ritorno** 21.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Kung Fu Panda** 15.30-17.30-19.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Avellino**

### ● ARIANO IRPINO

**Comunale** Tel. 0823699151

**Un giorno perfetto** 19.00-21.00 (€ 5,00)  
**Piacere Dave** 17.15 (€ 5,00)

## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>THÉÂTRE DE POCHÉ</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO	<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

## CASTEL VOLTURNO

<b>Bristol</b> Tel. 0815093600 Riposo	<b>Cinepolis</b>
<b>S. Aniello</b> via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Riposo	Sala 1 190 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
<b>CURTI</b>	Sala 2 190 <b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
<b>Fellini</b> via Veneto, 10 Tel. 0823842225	Sala 3 190 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 17:30 (€ 5,50)
<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b> 16:00-18:10 (€ 5,00)	Sala 4 190 <b>X-FILES Voglio crederci</b> 20:45-23:00 (€ 5,50)
<b>Shrooms - Trip senza ritorno</b> 20:20-22:30 (€ 5,00)	Sala 5 190 <b>Decameron Pie</b> 20:50-23:00 (€ 5,50)
<b>MADDALONI</b>	Sala 6 190 <b>Kung Fu Panda</b> 16:45-18:45 (€ 5,50)
<b>Alambra</b> corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo	Sala 7 190 <b>Un giorno perfetto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,50)
<b>MARCIANISE</b>	Sala 8 215 <b>Kung Fu Panda</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
<b>Ariston</b> Tel. 0823823881 Riposo	Sala 9 215 <b>Hancock</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
<b>Big Maxicinema</b> Tel. 0823581025	Sala 10 215 <b>Il papà di Giovanna</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 2 <b>Hancock</b> 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 5,50)	Sala 11 235 <b>Hancock</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 3 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:30 (€ 5,50)	Sala 12 235 <b>Burn After Reading</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 4 <b>Le tre scimmie</b> 20:50-23:00 (€ 5,50)	Sala 13 <b>Burn After Reading</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 5 <b>Pranzo di ferragosto</b> 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)	
Sala 6 <b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)	
Sala 7 <b>Pa-ra-da</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)	
Sala 8 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 17:00-18:50-20:40-22:40 (€ 5,50)	
Sala 9 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00 (€ 5,50)	
Sala 10 <b>Decameron Pie</b> 21:10-23:00 (€ 5,50)	
Sala 11 <b>Un giorno perfetto</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)	
Sala 12 <b>Il seme della discordia</b> 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)	
Sala 13 <b>Piccolo grande eroe</b> 17:00 (€ 5,50)	
Sala 14 <b>Il papà di Giovanna</b> 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)	
Sala 15 <b>Hancock</b> 18:00-20:10-22:10 (€ 5,50)	
Sala 16 <b>Kung Fu Panda</b> 18:15-20:30-22:30 (€ 5,50)	
Sala 17 <b>Burn After Reading</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)	

<b>Mondragone</b>	<b>MONDRAGONE</b>
<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo	<b>Ariston</b> corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
<b>Riardo</b>	<b>RIARDO</b>
<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo	<b>Iride</b> Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo
<b>San Cipriano D'Aversa</b>	<b>SAN CIPRIANO D'AVERSA</b>
<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4 Riposo	<b>Faro</b> Corso Umberto I, 4 Riposo
<b>Sant'Arpino</b>	<b>SANT'ARPINO</b>
<b>Lenti</b> Tel. 0818919735	<b>Lenti</b> Tel. 0818919735
<b>Kung Fu Panda</b> 17:00 (€ 5,00)	<b>Kung Fu Panda</b> 17:00 (€ 5,00)
<b>Hancock</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	<b>Hancock</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Il papà di Giovanna</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	<b>Il papà di Giovanna</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Decameron Pie</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	<b>Decameron Pie</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Sessa Aurunca</b>	<b>SESSA AURUNCA</b>
<b>Corso</b> Tel. 0823937300	<b>Corso</b> Tel. 0823937300

<b>Salerno</b>	<b>Riposo</b>
<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
<b>Hancock</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	<b>Hancock</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
<b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	<b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807	<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807
<b>Machan</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	<b>Machan</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Le tre scimmie</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	<b>Le tre scimmie</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
<b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	<b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
<b>Hancock</b> 16:25-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Hancock</b> 16:25-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Kung Fu Panda</b> 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Kung Fu Panda</b> 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Piccolo grande eroe</b> 15:30-17:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Piccolo grande eroe</b> 15:30-17:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Kung Fu Panda</b> 15:30-17:25-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Kung Fu Panda</b> 15:30-17:25-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Un giorno perfetto</b> 15:35-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Un giorno perfetto</b> 15:35-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Il papà di Giovanna</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Il papà di Giovanna</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Burn After Reading</b> 15:45-18:00-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Burn After Reading</b> 15:45-18:00-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 16:05-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 16:05-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Il seme della discordia</b> 16:35-18:40-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Il seme della discordia</b> 16:35-18:40-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>Hancock</b> 15:30-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)	<b>Hancock</b> 15:30-17:30-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	<b>San Demetrio</b> via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
<b>Kung Fu Panda</b> 17:30 (€ 4,00)	<b>Kung Fu Panda</b> 17:30 (€ 4,00)
<b>Il seme della discordia</b> 20:00-22:00 (€ 4,00)	<b>Il seme della discordia</b> 20:00-22:00 (€ 4,00)
<b>Provincia di Salerno</b>	<b>Provincia di Salerno</b>
<b>Baronissi</b>	<b>BARONISSI</b>
<b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	<b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)
<b>Battipaglia</b>	<b>BATTIPAGLIA</b>
<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616	<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616
<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
<b>Hancock</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	<b>Hancock</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>Camerota</b>	<b>CAMEROTA</b>
<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279	<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279
<b>Un giorno perfetto</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)	<b>Un giorno perfetto</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)
<b>Cava de' Tirreni</b>	<b>CAVA DE' TIRRENI</b>
<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089	<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089
<b>Burn After Reading</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	<b>Burn After Reading</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473	<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473
<b>Hancock</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)	<b>Hancock</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Eboli</b>	<b>EBOLI</b>
<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

<b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	<b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Hancock</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	<b>Hancock</b> 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Giffoni Valle Piana</b>	<b>GIFFONI VALLE PIANA</b>
<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246	<b>Sala Truffaut</b> Tel. 0898023246
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>
<b>Mercato San Severino</b>	<b>MERCATO SAN SEVERINO</b>
<b>Teatro Comunale</b> via Trieste, 74 Tel. 0898283000	<b>Teatro Comunale</b> via Trieste, 74 Tel. 0898283000
<b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	<b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
<b>Montesano Sulla Marcellana</b>	<b>MONTESANO SULLA MARCELLANA</b>
<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049	<b>Apollo 11</b> via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
<b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:15-21:30 (€ 5,00)	<b>Kung Fu Panda</b> 17:30-19:15-21:30 (€ 5,00)
<b>Nocera Inferiore</b>	<b>NOCERA INFERIORE</b>
<b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	<b>Sala Roma</b> via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
<b>Riposo</b>	<b>Riposo</b>
<b>Omignano</b>	<b>OMIGNANO</b>
<b>Parmenide</b> Tel. 097464578	<b>Parmenide</b> Tel. 097464578
<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:30-21:30 (€ 5,00)	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:30-21:30 (€ 5,00)
<b>Orria</b>	<b>ORRIA</b>
<b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	<b>Kursaal</b> via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
<b>Un giorno perfetto</b> 20:00-22:00	<b>Un giorno perfetto</b> 20:00-22:00
<b>Pontecagnano Faiano</b>	<b>PONTECAGNANO FAIANO</b>
<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	<b>Drive In</b> via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
<b>Hancock</b> 20:30-23:00 (€ 4,00)	<b>Hancock</b> 20:30-23:00 (€ 4,00)
<b>Duel Village</b>	<b>DUEL VILLAGE</b>
<b>Hancock</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)	<b>Hancock</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)
<b>Burn After Reading</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)	<b>Burn After Reading</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)
<b>Piccolo grande eroe</b> 17:00 (€ 6,00)	<b>Piccolo grande eroe</b> 17:00 (€ 6,00)
<b>Un giorno perfetto</b> 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)	<b>Un giorno perfetto</b> 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
<b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:45-20:30 (€ 6,00)	<b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:45-20:30 (€ 6,00)
<b>X-FILES Voglio crederci</b> 22:30 (€ 6,00)	<b>X-FILES Voglio crederci</b> 22:30 (€ 6,00)
<b>Il papà di Giovanna</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)	<b>Il papà di Giovanna</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,00)
<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)	<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 17:00-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	<b>Nuovo</b> piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
<b>Un giorno perfetto</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,00)	<b>Un giorno perfetto</b> 17:30-19:30-21:45 (€ 5,00)
<b>Sala Consilina</b>	<b>SALA CONSILINA</b>
<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579	<b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579
<b>Kung Fu Panda</b> 19:00-21:00	<b>Kung Fu Panda</b> 19:00-21:00
<b>Scafati</b>	<b>SCAFATI</b>
<b>Odeon</b> via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513	<b>Odeon</b> via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
<b>Hancock</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	<b>Hancock</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:30 (€ 6,00)	<b>Kung Fu Panda</b> 17:00-18:30 (€ 6,00)
<b>Un giorno perfetto</b> 20:30-22:30 (€ 6,00)	<b>Un giorno perfetto</b> 20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Burn After Reading</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	<b>Burn After Reading</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
<b>Vallo Della Lucania</b>	<b>VALLO DELLA LUCANIA</b>
<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089	<b>La Provvidenza</b> Tel. 0974717089
<b>Riposo</b>	<b>Riposo</b>
<b>Micron</b> Tel. 097462922	<b>Micron</b> Tel. 097462922
<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)	<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 19:00-21:30 (€ 5,00)



IU  
store

# Acquistali online!

Il modo più semplice  
per non perdere nemmeno  
un numero delle nostre collane  
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



Hollywood Homicide

Joe Galivan è un detective della squadra omicidi di Los Angeles. Le cose non gli vanno granché bene. Ha una vita privata in frantumi e arrotonda lo stipendio alternando il suo lavoro abituale a quello di agente immobiliare. Per il caso più delicato della sua logorata carriera viene affiancato dal giovane K.C., che nel tempo libero fa yoga e ancora non ha deciso sulla sua vocazione finale.

21.10. RETE 4. FILM
Regia di Ron Shelton
Usa 2003

I fantastici 4

Un quintetto di scienziati sale su una stazione orbitante per studiare una nube di raggi cosmici che, per una fatalità, finisce invece per investirla con risultati incredibili, mutandone per sempre la struttura genetica. Quattro di loro diventano, senza volerlo davvero, i paladini della giustizia. Il quinto, ovvero il dottor Victor Von Doom, sarà invece la loro implacabile nemesis.

21.10. ITALIA 1. FILM.
Regia di Tim Story
Usa 2005

Il sangue e la rosa

Rocco riesce a dissuadere Isabella dall'idea del suicidio, baciandola e facendola perciò tornare sui propri passi con la sola forza dell'amore. Che alla fine sembra trionfare. Ma i pericoli sono in agguato: stavolta è Ludovico a voler morta la fanciulla per impossessarsi dell'eredità. Intanto Giulio, ritiratosi in convento, riesce a vendicare la morte del padre e torna da Isabella.

21.10. CANALE 5. MINISERIE.
Con Gabriel Garko, Isabella Orsini, Virna Lisi

Tutti pazzi per la tele

Secondo appuntamento con il nuovo programma condotto da Antonella Clerici, che ripercorre molte fortunate trasmissioni sul piccolo schermo. Gli ospiti di questa sera sono Maurizio Costanzo, Al Bano, Carmen Russo, Nicoletta Orsomando, la neo Miss Italia Miriam Leone, Aldo Biscardi, Beppe Braidà, Lory Del Santo, Stefano Masciarelli e Arianna Marchetti.

21.10. RAIUNO. SHOW
Con Antonella Clerici
Regia di Sergio Colabona

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarà. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.30 TG 1 FLASH 10.00 VERDETTO FINALE. Rubrica. Con Veronica Maja 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perpetto 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.40 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "La tentazione di C.J.". Con John Ritter, Katey Sagal 10.00 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Tracy campionessa della galassia" 10.15 TG 2 NOTIZIE 11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. A cura di Luciano Onder 14.00 SCALO 76 - CARGO. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri 14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Conduce Francesca Senette 16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 THE DISTRICT. Telefilm. "Una verità scomoda". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Frankie". Con Johannes Brandrup

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Embedded '45. Cineprese al fronte" (2ª parte) 09.05 L'AMMIRATRICE. Film (Italia, 1983). Con Nino D'Angelo, Annie Belle. Regia di Romano Scandariato 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte. All'interno: ANIMALI E ANIMALI E... Conduce Licia Colò 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 SPECIALE AMBIENTE ITALIA. "Puliamo il mondo". Conduce Beppe Rovera 15.05 TG 3 FLASH LIS 15.10 CICLISMO. Campionati Mondiali Under 23. Cronometro maschile. Da Varese. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 CHIPS. Telefilm. "Guida sulle dune". Con Larry Wilcox 07.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Fiori d'arancio". Con Tom Selleck, John Hillerman 08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angelo nella notte" 09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 HUNTER. Telefilm. "Giustizia è fatta". Con Fred Dryer 12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Bella da morire". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Il giustiziere della notte". Con Thomas Scharff, Sanna Englund 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.10 IL SANGUE E LA ROSA. Miniserie (replica 3ª puntata) 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 IL BALLO DELLE DEBUTTANTI. Real Tv 16.30 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 16.55 TG5 MINUTI 17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Terrore nel porto". Con Paul Michael Glaser, David Soul 10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Bravi ragazzi". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Angeli vendicatori". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Vorrei essere mamma". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 WILDFIRE. Telefilm. "90 giorni". Con Micah Alberti, Shanna Collins 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Criceti e bugie". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino 09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime 10.10 PUNTO TG 10.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Maltese Steele". Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Mr. Awesome e il giustiziere". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 / SPORT 7 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Death Set". Con Robert Wagner 14.00 PARIGI È SEMPRE PARIGI. Film (Italia, 1951). Con Aldo Fabrizi. Regia di Luciano Emmer 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il coyote". Con Peter Graves 17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Crocevia". Con R.D.Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti 21.10 TUTTI PAZZI PER LA TELE. Show. Conduce Antonella Clerici. Con la partecipazione di Carlo Pitarino. Regia di Sergio Colabona 23.15 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE 1. TG 1 LE IDEE. Attualità 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Antonio Tabucchi"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 SENZA TRACCIA. Tf. "Un patto con Dio". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 22.40 4400. Tf. "La nuova era". Con J. Gretsch, J. McKenzie 23.30 TG 2 / PUNTO DI VISTA 23.45 UCI ROAD WORLD CHAMPIONSHIPS - CERIMONIA INAUGURALE DEL 75° CAMP. MONDIALE DI CICLISMO SU STRADA. Con Auro Bulbarelli, Davide Cassani, Fancesca Senette

20.00 BLOB. Attualità 20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri 20.35 UN POSTO AL SOLE 21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 90° MINUTO SERIE B. Rubrica di sport. "Speciale" 00.35 TG 3 / NIGHT NEWS 00.55 S.O.S.TENIBILITÀ. "Italia II" 01.25 FUORI ORARIO

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Oltre il confine". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.10 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford, Josh Hartnett. Regia di Ron Shelton 23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.45 BAD GIRLS. Film western (USA, 1994). Con Madeleine Stowe, Andie MacDowell. Regia di Jonathan Kaplan 01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.15 MATALO! Film (Italia, 1970). Con Lou Castel, Corrado Pani

20.00 TG 5 / METEO 5 20.15 STRESCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 IL SANGUE E LA ROSA. Miniserie. Con Gabriel Garko, Isabella Orsini. Regia di Salvatore Samperi (4ª e ultima puntata) 23.30 I PERFETTI INNAMORATI. Film (USA, 2001). Con Julia Roberts, John Cusack 01.30 TG 5 NOTTE 1. METEO 5

20.05 CAMERA CAFÉ-RISTRETTO 20.15 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA VIP. Gioco. Con Enrico Papi 21.10 I FANTASTICI 4. Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd, Michael Chiklis. Regia di Tim Story 23.15 SIN CITY. Film (USA, 2005). Con Mickey Rourke, Bruce Willis 01.45 STUDIO SPORT. News 02.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia 21.10 SOS TATA. Real Tv (replica) 22.10 ADOLESCENTI: ISTRUZIONI PER L'USO. Real Tv (replica) 23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Le soluzioni possibili". Con Sarah Jessica Parker 23.50 DIRT. Telefilm. "Blogan". Con Courteney Cox 00.50 TG LA7 01.15 OTTO E MEZZO (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.30 SMS - SOTTO MENTITE SPOGLIE. Film commedia (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme 17.05 BOBBY. Film drammatico (USA, 2006). Con Anthony Hopkins. Regia di Emilio Estevez 19.05 VATICANGATE ATTENTATO AL PAPA. Film Tv thriller (Germania, 2008). Con Heiner Lauterbach. Regia di Rainer Matsutani 21.00 DISTURBIA. Film thriller (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di D.J. Caruso 22.55 CONFESSIONI DI UNA SINGLE DI SUCCESSO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Jennifer Love Hewitt. Regia di Dana Lustig

SKY CINEMA 3

17.10 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Troiano. Regia di Massimo Cappelli 18.50 HOLLYWOOD FLASH 19.10 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger. Regia di Chris Noonan 21.05 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton. Regia di Michael Lehmann 22.50 QUEL CHE RESTA DEL GIORNO. Film drammatico (GB/USA, 1993). Con Anthony Hopkins. Regia di James Ivory 01.05 INNOCENTI OMICIDI. Film Tv drammatico (. 2006). Con Judy Davis. Regia di Richard Benjamin

SKY CINEMA AUTORE

15.20 THE BIG KAHUNA. Film commedia (USA, 1999) 16.55 L'ALTRO LATO DEL LETTO. Film commedia (Spagna, 2002). Con E.Alterio. Regia di E.Martinez Lázaro 18.45 SPECIALE: APOCALYPSE VIETNAM. Rubrica di cinema 19.05 YUPPI DI. Film musicale (Italia, 1975). Con Adriano Celentano. Regia di Adriano Celentano 21.05 CORRENDO CON LE FORBICI IN MANO. Film com. (USA, 2006). Con J.Cross. Regia di Ryan Murphy 23.15 LA BELLA SCONTROSA. Film drammatico (Francia, 1991). Con Michel Piccoli. Regia di Jacques Rivette 01.20 LA CAPRA. Film com. (Fra, 1961). Con P. Richard

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 LE SUPERCHICCHE. 17.05 JIMMY FUORI DI TESTA 17.28 FACE ACADEMY. Show 17.30 FLOR. Telefilm 18.25 DREAM TEAM. Cartoni 18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 DREAM TEAM. Cartoni 20.35 FACE ACADEMY. Show 20.35 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOD. Cartoni 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni 22.15 DREAM TEAM. Cartoni 22.40 ZATCHELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 AMERICAN CHOPPER. "In onore della polizia" 1ª p. 14.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Speciale vacanza di Natale" 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Turning Torso" 16.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Disastro in mare aperto" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Sciimmie in riabilitazione" 19.00 AMERICAN CHOPPER. "In onore della polizia" 2ª p. 20.00 TOP GEAR. Documentario 21.00 EROI PER CASO. Doc. "Terrore sottoterra" 22.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Oltre i limiti" 23.00 ULTRAS NEL MONDO. Documentario. "Curve infuocate: Inghilterra"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita 15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale. "India" 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ALBAKARA RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. DocuFiction 19.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 TRANS-EUROPE. Rubrica 22.30 EXTRA. Musicale. Conduce Selena Khoo 23.30 ALL NIGHT. Musicale 02.00 THE CLUB. Musicale 03.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

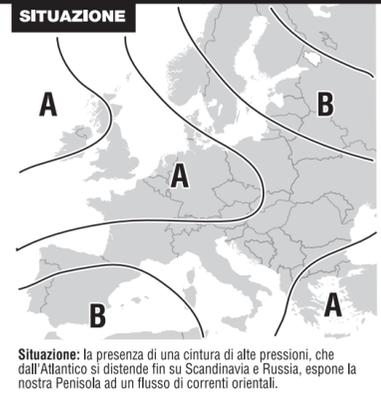
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 1.00 - 2.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.30 GR 1 SPORT 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT. "I colori della terra" 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.35 NUDO E CRUDO 11.40 PRONTO SALUTE. Di V. Pinozzi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE 14.02 GR 1 SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.44 NEWS GENERATION. "Il giornale radio dei ragazzi" 15.03 HO PRESO IL TREND 15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 20.20 ZONA CESARINI. All'interno: 20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO: CAMP DI SERIE B 23.17 I NUOVI ITALIANI 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin e Nicoletta Simeone

11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.00 CONDOTTORE 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Con F. Bernocchi 21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 I MIGLIORI ANNI. Con Carlo Conti e Gianfranco Monti 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. 02.00 RADIO2 REMIX RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO. Con Pdel Soldà 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Emanuele Giordana 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani 14.00 DALLE 2 ALLE 3 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

# Leopardi antropologo l'Oriente oltre la siepe

**IL CONVEGNO** La scrittura del poeta muove spesso da una prospettiva antropologica, che si affida di volta in volta all'altro, all'antico, o al lontano... come accade per i versi orientali che scorrono nella sua lingua. È l'inizio di una nuova stagione di studi leopardiani? Forse sì...

di Antonio Prete

**Il programma**

**A Recanati quattro giorni con studiosi di tutto il mondo**

Torna a Recanati, dopo quasi un decennio, un grande convegno internazionale organizzato dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani. Da oggi a venerdì si discuterà su *La prospettiva antropologica nel pensiero e nella poesia di Giacomo Leopardi*. Aprirà il convegno, nell'aula Magna del Comune, Antonio Prete con un intervento su «Nomadismo

dello sguardo e pensiero dell'alterità. Sull'antropologia poetica di Leopardi». A seguire Pietro Clemente («Comparazioni immaginative: Leopardi preantropologo»), Ernesto Miranda («Sulla natura degli uomini. Leopardi e l'antropologia filosofica»), Gilberto Lonardi («Prima della scrittura: il "qualunque", il lontano, il canto con le ali del pastore dell'Asia»), Perle Abbrugiati («Se ben vi si guardasse. La critica leopardiana del pensiero a priori, tra filosofia e antropologia»). E ancora Marco Moneta («Dal

bosco a civiltade. Antropologia e storia in Leopardi»), Alessandra Aloisi («Esperienza del sublime e dinamica del desiderio in Giacomo Leopardi»), Gilda Policastro («La ragion perché i morti ebber sotterra... Per un'antropologia dell'Ades»). Nei giorni successivi interverranno, tra gli altri, Jean-Charles Vegliante, Joanna Ugniewska, Nicola Feo, Giulio Ferroni, Sebastian Neumeister, Massimo Natale, Michael Caesar, Gaspare Polizzi, Stefano Biancu, Maurizio Bettini, Gianni D'Elia, Alberto Folini, Marino Niola.

I convegno che si apre oggi a Recanati ha per tema *La prospettiva antropologica nel pensiero e nella poesia di Giacomo Leopardi*. Per quattro giorni studiosi non solo italiani, e appartenenti a generazioni diverse, si incontreranno intorno alla grande esperienza di colui che della modernità ha colto, con straordinaria passione critica, il gioco delle maschere, il dominio dell'opinione e del danaro, le forme di astrazione e di violenza, la dimenticanza del «poetico», e dunque del vivente e corporeo, la trama resistente dell'egoismo e gli stili di sopraffazione.

Questo convegno, proposto dal Centro nazionale di studi leopardiani (ora rinnovato nel suo Comitato scientifico, diretto da Lucio Felici, e con la nuova presidenza del sindaco di Recanati, Fabio Corvatta) è dedicato alla memoria di Franco Foschi, che per vent'anni del Centro studi è stato Presidente attivissimo e solerte.

Nella grande Sala del Palazzo comunale di Recanati - inaugurata nel 1898 con una prolusione leopardiana di Carducci - si succederanno letture e interpretazioni: il vero soggetto della scena sarà, dunque, la scrittura leopardiana. Con la sua distanza da ogni sistematica e dottrina postura. Con le sue variabilissime forme (il testo poetico, il frammento teorico, il dialogo, il saggio, la lettera, l'indagine filologica, la traduzione). Con la sua libertà inventiva, che sempre prelude e domanda e mai si acquieta. Con la sua singolare capacità di unire meditazione e canto, interrogazione sul tragico dell'esistenza e invenzione poetica.

I convegni leopardiani a Recanati hanno scadenza quadriennale: per qualche giorno, nella città di vento e di pietra, dove la luce giunge, da una parte, dal mare, e dall'altra, dalla sconfinata onda collinare, accade che gli incontri di studiosi e le discussioni diano origine a solide amicizie intellettuali e anche a concreti progetti di ricerca. Molto devono gli studiosi a quegli incontri (quanto alla mia esperienza, tra tanti nomi, voglio fare quelli di Cesare Luporini e di Giuseppe Pacella).

Questo convegno cade in un momento in cui la presenza di Leopardi nelle diverse lingue appare consolidata nel solo modo per dir così duraturo, cioè attraverso le traduzioni, le edizioni, i commenti. Da pochi anni, presso Allia, è uscita l'edizione francese di tutto lo *Zibaldone*, nella traduzione di Bertrand Schefer. Le edizioni Allia - quasi in analogia a quello che in Italia hanno fatto Boringhieri per Freud e Adelphi per Nietzsche - hanno tradotto quasi tutto Leopardi: l'anno scorso è uscito l'intero *Epistolario*, nella bella traduzione di Monique Baccelli. È ora in corso la traduzione inglese dello *Zibaldone*, affidata a un'équipe diretta a Birmingham da Mike Caesar e Franco D'Intino. E il progetto di una traduzione spagnola dello *Zibaldone* sta per muovere i primi passi in Spagna, a cura di Blanca Muñoz che aveva già tradotto e commentato i *Canti*.

Tomando al tema del convegno, si potrebbe dire che nelle rappresentazioni dell'antico, della sua poesia, dei suoi miti, nella ricerca assidua intorno ai modi della civilizzazione, nello



L'angolo del giardino di casa Leopardi che ispirò l'«Infinito» così come è arrivato fino a noi: poco verde ha resistito e la siepe ha ceduto il suo posto al muretto. A destra il poeta recanatese: al suo pensiero «antropologico» è dedicato un convegno internazionale



**Non abbandona mai l'interesse per le culture altre, per le tradizioni popolari come quelle marchigiane e per il canto e l'oralità**

sguardo sui rapporti che intercorrono tra individui e nazioni, tra popoli e lingue, la riflessione di Leopardi muove spesso da una prospettiva antropologica. Anzi quella prospettiva per molti aspetti inaugura o contribuisce a definire. Ma, come accade per il rapporto tra filosofia e poesia, anche per il rapporto tra antropologia e poesia, ogni distinzione di genere è destinata a naufragare: lo sguardo antropologi-

co, cioè quello sguardo capace di dislocarsi ogni volta nel punto di vista dell'altro, o del lontano, o dell'antico, o del fanciullo, o del cosiddetto primitivo, non si fissa in nessuna forma disciplinare o di sapere preconstituito, e si affida di volta in volta alla narrazione, al dialogo, al frammento, al ritmo della poesia. Se le forme di questo sguardo hanno qualche precedente, esso va cercato nella capacità di incanta-

mento degli antichi, nella grande tensione comparativa di Vico - nella sua genealogia della conoscenza -, nell'affabulazione critica di Montaigne, dei suoi *Essais*. Per Leopardi la disposizione etnografica negli studi adolescenziali - dalle *Dissertazioni filosofiche alla Storia della astronomia* al *Saggio* sopra gli errori popolari degli antichi - non è mai abbandonata, e l'interesse per le rappresentazio-

ni di culture e popoli lontani trascorre in molti passaggi dello *Zibaldone*. Singolare è, in questo senso, l'attenzione alle cronache del *Nuovo Mondo*. Non solo è criticata in più occasioni la «pretesa perfezione» della nostra civiltà, la quale sulla miseria dei molti fonda il benessere dei pochi, ma è rifiutata l'opposizione tra barbarie e civiltà («E generalmente noi chiamiamo barbaro quel ch'è diverso dalle nostre assuefazioni ecc.»). Ed è rovesciato il senso delle immagini che gli europei hanno dei «Californi»: in analogia a quanto aveva fatto Montaigne nel saggio su *Les Cannibales*, a proposito dell'idea europea di *sauvage*, idea riportata alla sua vera radice, cioè intesa come relazione spontanea con la natura, sottratta dunque all'opposizione con «civiltizzato».

Per Leopardi non solo il lontano, ma anche il vicino è oggetto di un'attenzione antropologica: va ricordato il rilievo che il poeta dà alle tradizioni popolari, in particolare a quelle marchigiane, al loro rapporto con l'oralità, il canto, la musica, la poesia.

**Da poco è uscita l'edizione francese dello «Zibaldone» che sarà presto tradotta anche in lingua spagnola**

Racconto fantastico dell'etnos e critica della civiltà, delle sue credenze, si uniscono nelle *Opere morali*: dalla *Storia del genere umano* alla *Scommessa di Prometeo* al *dialogo della Moda e la Morte* al *Tristano* il sapere della civiltà mostra la sua astrazione dal corpo, dai sensi, dal desiderio. E si dovrebbe ancora dire, nell'orizzonte di un'antropologia critica, del particolare orientalismo di Leopardi, di fatto assai poco studiato

sino ad oggi. L'Oriente è per Leopardi una figura dello sguardo. Un principio di alterità. Da assumere come soglia per la critica. Ha la stessa funzione che ha la lontananza. Ci sono, nella scrittura leopardiana, passaggi rivoltissimi su un'idea di poesia «orientale» - accesa, piena di vita e di immaginazione, fortemente metaforica -, sulla poesia biblica e l'Oriente, sugli alfabeti orientali e il loro rapporto con le vocali, intese come le vere animatrici «di tutta la favella», e che di fatto scorrono in tutto il corpo della lingua «come il sangue per le vene degli animali». La stessa antropologia del male, quando nello *Zibaldone* si dispiega come meditazione sul «Tutto è male», è affidata allo sguardo di «un filosofo antico, indiano...».

L'origine, poi, della poesia, è osservata nella relazione tra memoria, oralità e canto. L'idea della radice musicale e popolare della poesia, del rapporto tra la voce e il ritmo, tra l'oralità e il verso non abbandonerà mai Leopardi e mostrerà del resto i suoi riflessi nella stessa poesia dei *Canti*. In particolare il *Canto notturno* di un pastore errante nell'Asia raccoglierà i tanti motivi fin qui esposti (l'occasione stessa di quel canto è dovuta, si sa, a una notizia antropologica sui canti lunari e malinconici dei nomadi Kirghisi).

E si dovrebbe ricordare lo studio leopardiano, nello *Zibaldone*, sul ruolo che ha l'assuefazione nella formazione delle opinioni, del gusto, e nelle rappresentazioni dell'altro. E ancora: lo studio della lingua e delle lingue dal punto di vista dei rapporti tra le culture, i popoli, i caratteri nazionali. La comparazione tra la società italiana - usanze, convenzioni, caratteri, uniformità, morale pubblica - e le società di altre nazioni «civili», così come appare nel *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani*. Infine la riscrittura dell'idea di animalità, di linguaggio e pensiero animale, come prende forma al margine della lettura dell'*Histoire naturelle* di Buffon. Tutti motivi che il convegno recanatese esplorerà, avviando, c'è da augurarsi, una nuova stagione di studi leopardiani.

**EX LIBRIS**

*Credo di essere all'inferno, tuttavia sono qui.*

Arthur Rimbaud

# Leggere romanzi, nuova sfida per supereroi

**IN DANIMARCA** è in testa alle classifiche. Ora arriva da noi: è *I libri di Luca*, opera prima di Mikkel Birkegaard, quarantenne informatico. Che immagina un mondo dove la lettura è diventata un'arma potentissima

di Maria Serena Palieri  
inviata a Copenhagen

**Q**

uanti sono i danesi lettori di libri? Chiediamo a Karsten Nielsen, boss di Lindhardt & Ringhof, casa editrice, con i suoi 4 miliardi di corone l'anno di fatturato (circa cinquanta milioni di euro), seconda in Danimarca. «Tutti. Leggono tutti!» risponde la bella e rosea Karsten con una risata. E aggiunge che i danesi sono, con gli islandesi, i più forti lettori del mondo. A questa latitudine si collocano insomma gli unici paesi del pianeta dove, a un interrogativo del genere, l'editore interpellato non scrolli il capo disincantato. Non è per dissenso, ma per l'ultima gioiella di cui Copenhagen abbia deciso di adornarsi sia il cosiddetto «Den Sorte Diamand», il Diamante Nero, l'enorme e magnifica biblioteca pubblica di granito e cristallo portata a termine nel 1999 dal trio di architetti Schmidt, Hammer e Lassen. D'altronde in questa patria del design l'oggetto-libro, nella sua veste gutenberghiana e più classica - parallelepipedo di carta con copertina in pelle - è gettonato negli arredi di locali pubblici, siano le vetrinette cariche di tomi antichi a cui, nel piccolo ed elegante caffè seminterrato in Lavendelstraede, si appoggiano i clienti, siano i volumi finti color pastello che occhieggiano dalle finestre del modaiolo e chic ristorante «Front», affacciato sul canale dalle acque celesti pallido da cui partono i traghetti per la Norvegia. Né è un caso, di nuovo, se quello che viene pubblicizzato dalla faccetta in copertina come «il primo romanzo i cui protagonisti sono i lettori» sia nato qui: titolo *I libri di Luca* (in italiano anche nella versione originale), scritto da Mikkel Birkegaard, informatico quarantenne all'esordio come romanziere, uscito in Danimarca nel 2007, da venduto in patria venticinquemila copie. Il cui valore relativo va calcolato in base a due parametri: il paese conta cinque milioni di abitanti, meno di un undicesimo dei no-



Lettore in panchina in una strada di Copenhagen. Sotto lo scrittore danese Mikkel Birkegaard, autore de «I libri di Luca»

**Scenario la città che nel 1999 si è regalata il «Diamante nero» magnifica nuova biblioteca pubblica**

stri, e qui la prima tiratura classica per un mago delle vendite come Stephen King è seimila copie. *I libri di Luca* è stato venduto in sedici paesi, compresi Brasile e Indonesia, e in Italia esce domani tradotto da Longanesi. Mentre la Nordisk Film, la compagnia cinematografica, con i suoi centodieci anni di vita, più vecchia del mondo, dal 1993 associata alla stessa Fondazione Egmont cui fa capo la Linhardt & Ringhof, intende portarlo sullo schermo. Quelli della Nordisk sono gli studios dove ha trovato uno sbocco cinematografico la trilogia di un altro romanziere scandinavo, lo svedese Stieg Larsson, lui già baciato dal successo europeo di pubblico cui Mikkel Birkegaard ora aspirerebbe, però, per converso, anche - prematuramente - già morto. E adesso diamo risposta a tre interrogativi: primo, perché il romanzo del quarantenne informatico Mikkel ha un titolo in italiano nell'edizione danese? Secondo, perché, come dice la faccetta di copertina, protagonisti sono i lettori? Terzo, la Nordisk, col suo affabulatorio produttore René Ezra (il tipo d'uomo che



riuscirebbe a vendere vasi a Sarno) quale film potrà trarne? «I libri di Luca» è la libreria antiquaria, di proprietà dell'italiano Luca Campelli, che, nel romanzo, ha sede a Vesterbro, il quartiere di Copenhagen già a tasso massimo di multietnicità e di recente «gentrificato» e diventato zona radical-chic. E come scoprirà Jon, figlio di Luca e di una danese, dopo la morte del padre in apparenza per infarto, in quelle stanze di altri tempi - antico parco e scansioni che custodiscono prime edizioni dei capolavori della letteratura - il genitore, con decine di accoliti, celebrava l'attività appartata e misteriosa di una Società Bibliofila. Lì si tenevano letture collettive a opera di lettori - anzi, «Lectores» il loro nome - particolari: capaci alcuni, i «tra-

**IL GENERE**  
◆◆◆  
*Il libro che parla di se stesso*

*Nel marzo di quest'anno, con una serie in due puntate, individuammo un genere: i «libri che parlano di libri», insomma romanzi dove il leggere diventa l'attività che caratterizza i personaggi. Da Azar Nafisi a Belinda Sterling, da Karen Joy Fowler a Muriel Barbery, da Ricardo Piglia a Pearl Abraham, nelle ultime stagioni si moltiplicano i testi in cui il gesto che noi lettori compiamo si riflette in quello che fanno i personaggi di cui seguiamo le vicende. Non che i romanzi non siano, da «Don Chisciotte» in poi, popolati di personaggi-lettori, ma ora lo stesso leggere diventa, nel bene e nel male, la caratteristica principe di essi. Il genere continua: ecco il «Firmino» di Savage, ecco il bibliotecario di Tundrum di una divertita serie di Ian Samson, ora ecco il romanzo danese di cui parliamo in questa pagina. Dubbio: questi libri celebrano, del leggere, una festa o sono l'equivalente di un'orazione funebre?*

smettitori», scorrendo le righe di un testo, di evocarne le immagini dal vivo, alcuni di più, in modo psichedelico, capaci altri, i «recettori», di entrare nella mente degli intenti a leggere, vederne i pensieri e governarne l'attenzione. E lì, capirà Jon, suo padre è crollato dal soprallo sul pianicci di legno, morto, non per infarto, ma perché un «recettore» omicida ha caricato allo spasimo la sua attenzione a una pagina e la sua reazione emotiva. Così come, Jon capirà ancora, sua madre era stata indotta al suicidio nello stesso modo, forzando la sua empatia con un testo carico d'angoscia. Sempre lì Jon scopre a cosa abbia dovuto fin lì la sua fama di avvocato, capace di espurgare qualunque giuria leggendo la sua arringa: è lui stesso un

«trasmettitore», e dai poteri esplosivi. Ancora lì, inutile dirlo, conosce Katharine, ragazza dal passato doloroso e dai capelli rossi, dislessica ma «recetrice», che diventerà il suo amore. Senonché, se la Società Bibliofila ha fin qui esercitato i suoi poteri «alla danese», insomma in piena civiltà, usandolo per promuovere la lettura e punire politici truffaldini, i superpoteri di Jon suscitano l'avidità di Remer, capo di una malefica Società ombra. Gran finale qualche migliaio di chilometri più a sud, con un duello in stile «Matrix» nella Biblioteca di Alessandria... E qui, in Egitto, si capisce cos'è che rende perfetto questo romanzo per un film a effetti speciali. Mikkel Birkegaard, a Hellerup, collina per ceti alti, davanti a

una villa che non stonerebbe a Roma tra i gargoyles del quartiere Coppedé, spiega che il primo spunto per la trama gli è nato vedendola ogni pomeriggio dal finestrino del treno: «Mi colpiva la sua bruttezza. Mi chiedevo chi avesse avuto il potere di perpetrare l'abuso di costruire quell'enorme ascensore esterno. Allora ho immaginato ci vivesse un disabile ricchissimo, così è nato il primo personaggio di «Lector»» spiega. La libreria di Luca, invece, aggiunge, è «un sogno»: nato, evidentemente, frequentando quelle vere che si annidano nei vicoli intorno all'isola pedonale dello Strøget. Insieme visitiamo gli altri luoghi del romanzo: il cimitero cosiddetto «dell'assistenza», ventotto ettari nel centro della città, nato nel 1770 per i più poveri ma poi diventato un ultimo ambito approdo. Tra i quattro cespugli di rose da lui stesso pianificati ci riposa Soren Kierkegaard, sotto una stele stretta e grigia come la sua casa - coperta da una scritta di protesta dell'equivalente locale dei «leoncavallini» minacciati di sfratto dall'amministrazione cittadina - dorme Hans Christian Andersen. Ci riposa un Nobel, Niels Bohr. Ma, sotto una distesa di omaggi colorati e di plastica, anche Nastasja Laid, cantante persiana oggetto di culto morta quindici mesi in un incidente di macchina. «Il bicchie-

**Stile ridotto all'osso per una storia che evoca archetipi per esempio Yin e Yang**

re pulito», invece, a due passi dal cimitero, è una bettola per bevitori forti, dove degli avventori quasi non si accorgono di noi, perduti come sono, alle dieci del mattino, nella loro introspezione di alcolisti. Birkegaard, informatico per la Federazione danese dei farmacisti, è un figlio della nostra epoca, un cittadino della Rete: senza sperare davvero di essere pubblicato ha scritto il suo romanzo d'esordio pensando, spiega, di «voler comunicare con tutti». Per questo, chiarisce, tra testi e autori citati come oggetto dei suoi «Lectores» ci sono *Pinocchio* e Kafka, ma neppure un autore danese, né Andersen né Karen Blixen. Con innocenza ammette che molti dei capolavori che cita non li ha letti. Con stile ridotto all'osso da esordiente, ha messo su una trama che gioca con tutti gli archetipi possibili: Femminile e Maschile, Yin e Yang... Una storia dove la lettura di libri di carta ha due esiti possibili: può distribuire bontà e far conquistare amore e felicità, ma può anche essere un'arma malefica nella mani di una setta, i lettori, gente a parte, gente dotata di superpoteri.

**LONDRA** Una campagna del «Times»

## Salvate le vecchie parole

■ Sono parole che nessuno usa praticamente più nella lingua inglese - come *abstergent* (detergente), *fatidical* (fatidico), *oppugnant* (combattivo, antagonista) o *percipit* (amuleto) - ma il *Times* lancia una campagna per salvarle dall'epurazione nella prossima edizione del dizionario Collins (proprietà della News Corporation, gruppo che comprende anche il *Times*).

Se i lettori, da qui a febbraio, porteranno prove sulla necessità che parole come *embrangle* (confondere) o *niddering* (vigliacciare) o *olid* (puzzolente), devono restare nel vocabolario, queste saranno risparmiate. Per salvare la propria parola preferita, basta andare sul sito del giornale, votare e commentare nella sezione apposita. Alcune celebrità hanno già risposto all'appello, rilanciando le espressioni desuete, ad esempio in tv. È il caso dell'attore Stephen Fry, che in tv ha iniziato a usare con frequenza *fubby* (tarchiato). Andrew Motion, il poeta laureato, darà il suo sostegno a *skirr* (fruscio d'ali), a causa della sua passione per il birdwatching. Tuttavia, dice il poeta, il suo impegno solitario non basta: per includere una parola nel Collins, occorre che compaia in almeno sei testi o trasmissioni radio-tv. Quindi invita tutti è alla mobilitazione contro le «estinzioni» linguistiche.

**FUMETTI** Una rassegna e un concorso

## «Nuvole» in mostra a Quartu

■ «Faccio Fumetti e vivo in Sardegna»: così si presenta *Nuvole* Quartesi 2008, terza rassegna di Fumetti e Illustrazioni (con annesso concorso), organizzata dall'Associazione La Matita (con i contributi del Comune di Quartu e della Provincia di Cagliari), che si svolgerà a Quartu fino a domenica. Nello spazio dell'ex Convento dei Cappuccini sono in mostra oltre 350 tavole di fumetto e di illustrazione realizzate da i migliori professionisti sardi e dai giovani autori provenienti da tutta l'Isola. L'appuntamento di oggi è con il Laboratorio di Sceneggiatura, condotto e diretto Claudio Fattori. Fattori ha esordito nel 1996 con *Gli Oceani del Cyberspazio*, albo allegato allo speciale n° 6 di *Nathan Never*, ha scritto *Angeli e La Cortina del Silenzio*, n° 96 della serie regolare dell'eroe fantascientifico ideato da Medda, Serra e Vigna.

### LA RECENSIONE

## Perché il noir piace tanto

ANGELO GUGLIELMI

Esce da Einaudi Stile libero una seconda raccolta di racconti noir con il titolo *Crimini Italiani*. Qui non mi interessa soffermarmi sulla qualità dei singoli racconti (tutti più o meno godibili) quanto sul fenomeno del noir che oggi occupa tanto spazio nella letteratura di casa nostra. Mi chiedo il perché della cosa tanto più straordinaria in quanto la letteratura italiana

a differenza di quella francese o inglese e soprattutto americana non ha mai dimostrato vocazione per il giallo tanto più nella specie del noir. Provo dunque a immaginare le possibili ragioni dell'inaspettata esplosione di un genere di fatto estraneo alla nostra tradizione. E ne individuo quattro. La prima. Si tratta in sostanza di un ritorno all'ordine con la riscoperta dei generi (e il noir è il re dei generi) che erano scomparsi per una lunga stagione dalle nostre lettere quando la scrittura letteraria si era avventurata in spazi liberi e indefinibili dove narrazione, saggistica, riflessione morale, spunti drammatici e comici, melodramma e predicazione si intrecciavano in un tutto coeso e indistinguibile. Si

trattava di una navigazione in mari aperti e sconosciuti che impedivano ogni facile riconoscibilità e sicurezza di marcia. Dunque una navigazione pericolosa e azzardata di pratica davvero difficile con esiti ora straordinari e ora penosamente dilettanteschi. Si è così deciso di tornare sul sicuro con la riproposta dei generi che se riducevano il tasso di creatività e il grado di invenzione (che ogni impegno di scrittura comporta) consentivano un maggiore controllo dei risultati. La seconda. La convenienza degli editori che finalmente disponevano di un prodotto molto appetito dal compratore che ovviamente concepisce la lettura intanto come diversione e intrattenimento e poi ben

vengano a seguire altri effetti di valore conoscitivo o comunque utilmente ammonitori. In più gli editori mettendo al centro della loro attività la pubblicazione di proposte *noir* possono affermare di aver solidamente concorso a promuovere e innalzare la paraletteratura (alla quale il giallo apparteneva) al rango di letteratura alta, seguendo la sentenza che per primo Umberto Eco aveva siglato con *Il nome della rosa*. La terza. Gli scrittori da sempre rimproverati di non occuparsi della realtà del proprio Paese, trascurandone analisi e conoscenza, con il giallo riescono sottrarsi a questa accusa rilanciando anzi che mai come in questo momento i loro romanzi sono impegnati a fornire una immagine specifica nonché

critica del loro Paese che oggi (più che mai) sarebbe segnato dal prevalere della violenza e del crimine. Che poi si tratti di una conclusione frettolosa, che andrebbe ben altrimenti articolata è cosa che qui non intendiamo discutere limitandoci a rivelarne l'utile pretestuosità (testimoniata dalla prefazione al volume einaudiano). La quarta. Con il giallo o *noir* gli scrittori si convincono di non allontanarsi troppo da quel tanto di trasgressivo e di irruente che aveva caratterizzato la letteratura (la scrittura) che li aveva preceduti (e ne aveva determinato la qualità), trascurando tuttavia che le rotture praticate dagli scrittori non di genere riguardavano gli assetti formali dove acquistavano

senso e valore mentre quelle rotture negli scrittori di genere sono messe a carico dei contenuti che, si sa, preesistono alla elaborazione letteraria. Dunque le convenienze sono così tante che non ci meraviglia che il *noir* sia oggi qui da noi una modalità di scrittura molto diffusa nonostante che non sia aiutata dal favore della tradizione da sempre distratta verso altri esiti e performances. Certo il giallo o il *noir* che gli è parente oltre che come offerta di trame delittuose a soluzione problematica può valere nei suoi momenti più felici come proposta formale nel senso di rappresentare uno schema di riconoscimento di situazioni e realtà che non hanno nulla a che fare con il crimine o

dove il crimine è la porta per entrare dentro mondi antropologici esistenziali ancora sconosciuti - come è stato per Dostoevskij o Faulkner e qui da noi Gadda. Che nessuno definirebbe scrittori *noir*. Ancora, si può anche intendere il giallo come semplice proposta ludica che ha come unico scopo l'accertamento del puro funzionamento del meccanismo (e il conseguente piacere che ne viene). Come non ricordare la soddisfatta composita di Padre Brown!

**Crimini italiani**

a cura di Giancarlo De Cataldo  
pagine 533  
euro 19,81  
Einaudi

Lunedì  
22 settembre 2008

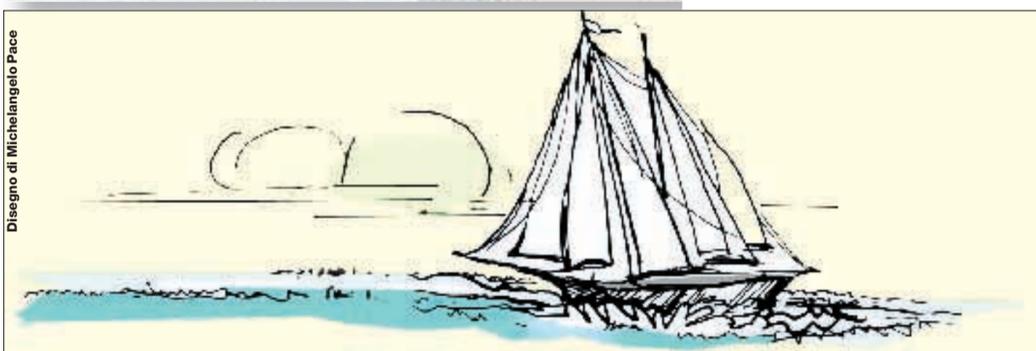
# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

Disegno di Michelangelo Pace



**L**E SETTE DEL MATTINO. Mi sono svegliato pensando a domani, il 23 di Settembre. Inevitabilmente ho ricordato il passato, perché come s'ingrana la marcia sul futuro, s'innesta la retromarcia della memoria, è ineludibile. Vivere è avere il cambio in folle. Che successe, domani? Il 23 Settembre del 1941 furono (saranno) compiuti i primi esperimenti con i gas nel campo di concentramento di Auschwitz. Due anni dopo, oggi, nasceva la Repubblica di Salò. Io sono uno della prima generazione che non ha fatto la guerra. A noi l'hanno servita come l'insalata russa: fredda. A parte il Vietnam, che i nostri coetanei americani ci hanno rifilato in tutte le salse. Ma il Vietnam, per noi ragazzi italiani, è stata una guerra che ci siamo fatti al cinema, come i western. Sono nato alla fine degli anni Cinquanta. Credo che tutta la mia generazione si sia posta la stessa domanda e l'abbia rivolta ai genitori: «A piazza Venezia c'eravate anche voi? Dov'eravate quando il re firmò le leggi sulla razza e gli ebrei italiani furono deportati?» A casa mia si cambiava argomento. Ricordo le occhiate di mia madre, americana, a papà che faceva il vago. Lui votava Psi (una volta Psiup) e ricordo dei picnic a Torvaianica trascorsi a vederlo litigare con suo fratello, perché lo zio Italo si dipingeva monarchico, ma votava Caradonna, che era un ex repubblicano, picchiatore del Msi poi aderente alla P2. Lo zio Italo, che adorava Caradonna, pianse nell'ultimo picnic a Torvaianica della mia vita, perché al decimo scrutinio per le elezioni a presidente della Repubblica, nel 1992, Caradonna prese solo due voti. Mio padre rise sadicamente. Però se gli chiedevo: «Papà sei mai stato fascista?» mamma lo infilzava con un'occhiata e lui rispondeva «Jack, eravamo ragazzi» e cambiava argomento.

A diciotto anni ho avuto un secondo padre più loquace. Gli ho chiesto se voleva venire qua sul Rospo Atlantico, ma lui è più innamorato di me di Roma, vive in folle, ha ottantasette anni e ha nostalgia del futuro. È stato il primo (l'unico) che accettò di pubblicarmi il primo articolo (e ancora si morde le mani per averlo fatto). Si chiama Franco Rispoli e insieme a uno "zio", Giancarlo Fusco (scrittore e sedicente boxer di Marsiglia) mi hanno raccontato il fascismo che mio padre schivava dai ricordi. Gli aneddoti di Fusco erano mirabili (perché i migliori se li inventava di sana pianta) così per evitare di farmi una memoria storica romanizzata, mi sono affidato al Dna di Franco. Il guaio è che oggi mi sono svegliato alle cinque, e qui in mezzo all'Atlantico mi vengono in mente solo i ricordi di Franco più pittoreschi, alla Fusco, per esempio quello della Borboni il giorno della Liberazione. «La cosa più bella ed esilarante del 25 Luglio» mi raccontò Franco «fu Paola Borboni. Io la detestavo perché era una pessima attrice che approfittava dei vuoti di memoria della gente per fare la grande attrice da vecchia. Ma era stata molto bella, la prima attrice nuda del teatro italiano, era apparsa così nella parte di una sirena in una commedia di Aldo Veneziani intitolata «Alga marina» e fece scandalo. Il 25 Luglio era ancora una bella donna. Con una vestaglia vaporosa uscì in strada e capeggiò una fiumana di gente che inneggiava alla caduta di Mussolini. Riuscì a pilotare il corteo sotto la sede de

«Il Messaggero» gridando «Viva la libertà, abbasso il Duce, abbasso Contini!». La gente non sapeva bene che cosa significasse «Abbasso Contini» però tutti lo ripetevano entusiasti. Era Ermanno Contini, il critico teatrale del Messaggero che l'aveva stroncato. Sul fascismo, Franco mi spiegò che il consenso della folla era autentico.

Tutti dicono «il popolo si sentiva oppresso», ma all'inizio e per tanto tempo il popolo non si sentì oppresso per niente. E il giubilo di piazza Venezia e quello festoso per gli Alleati fu proprio lo stesso. Il fascismo aveva vellicato i sentimenti peggiori degli italiani, il nazionalismo, l'aggressione, aveva fatto la campagna d'Etiopia. Tutto questo era stato maledettamente esaltante per i giovani. Dopo, però, il fascismo aveva fatto anche la campagna sulla razza, una cosa infame. Infame, fatta da Hitler, ancora più infame se fatta da uno che non ci crede. Quello era un pazzo ma ci credeva. I giudici dell'Inquisizione credevano davvero di salvare l'anima dei disgraziati che mandavano al rogo. Ma un uomo che brucia un altro, semplicemente per compiacere un terzo, è una mostruosità unica.

Il fascismo si macchiò anche di questo, e solo allora scavò un risentimento fra la gente, o per lo meno un disorientamento. Il resto lo scatenò la guerra, fatta in quelle condizioni disperate, insitita anche quando era perduta, finalmente gli italiani compresero che la guerra era un fatto personale del duce, lo era stata da sempre, ma lui era un politico straordinario e ci aveva fatto intendere che la volevamo noi dal profondo del cuore. Non capisco proprio» raccontava Franco «come si faccia oggi a dire che fu una vigliaccata appendere Mussolini a testa in giù a Piazzale Loreto. Il fascismo non aveva fatto lo stesso con i ragazzi partigiani? Era la stessa logica, avevamo ecceduto nell'applaudirlo, eccedemmo nello scannarlo. Mi pare lineare.» Il mio amico Franco vuole scrivere una biografia di Achille Starace, che fu segretario del partito fascista per molti anni. Racconta che era il comico del fascismo perché aveva preso alla lettera tutto quello che il duce diceva, diventando esilarante. Per esempio era l'applicatore del «Voi» e del saluto fascista. Una volta espulse un segretario federale. Sul foglio d'ordine scrisse: «Perché dedito alla stretta di mano». Stara-

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

sensazione proprio fisica, ti rimane anche dopo che ti sei lavato. Come per l'Olocausto, malgrado sia stato subito avverso, sento una sorta di responsabilità, non aver fatto abbastanza per avvertirlo. Sdegnarmi? Certo. Forse potevo sdegnarmi in un'altra maniera. Un giorno apro il giornale con gli amici, Aroldo Tieri, Fiorenzo Fiorentini e altri. Scopro che Fiorentini non poteva più andare a scuola perché era ebreo. Nessuno pensava che fosse ebreo, nessuno aveva mai pensato che ci fossero gli ebrei, quello era ebreo come l'altro era siciliano. L'Olocausto è stata un'infamia inenarrabile. L'unico modo per tramandarlo è il documentario. I film lo patinano. Invece bisogna vedere i mucchi di cadaveri, sentire il puzzo, respirarne l'orrore, il lezzo. L'Olocausto è l'epopea dell'uomo alla rovescia. Non puoi trarne una favola, mai.» Franco mi manca come mio padre, stamattina. Forse perché lui è più combattivo e vive ancora. È incazzato perché sulla sua lapide dovrò scrivere: «Nato sotto Mussolini, morto sotto Berlusconi.» In realtà, a me ragazzino, fu lui che allora vedevo vecchio, a insegnarmi l'ottimismo. Quando parlavo alla radio, mi accusava di «terribilismo». «Sei un terribilista!» ghignava. Oggi so che aveva ragione. Per esempio, lui trova miracoloso che l'uomo possa volare, al punto che se un aereo cade con 56 persone a bordo si chiede «Uno solo?» mentre io mi limito a criticare le carenze di controlli sui charter, e mi sfugge il miracolo del volo. Lo stesso per Internet. «Ma ti rendi conto il portento? Mentre tu parli alla radio la gente commenta in diretta, complimentandosi o mandandoti al diavolo in tempo reale sul Pc di casa!» È affascinato dalla civiltà, dall'organizzazione sociale. Siccome in ciascuno di noi c'è anche il delinquente: «A me pare straordinario che siano pochi quelli che uccidono effettivamente la madre.» Persino sulle perversioni ha una ricetta: «Di perversioni bisogna averne parecchie» dice Franco «altrimenti ti fissi su una sola e diventi un perversito.» Ma perché sto raccontando tutto questo stamattina? Perché l'ho sognato. Mi sono svegliato sentendo dei colpi (stanotte tirava un vento fortissimo e un legno della mia amaca sbatteva su un pilone di ferro). L'ultimo sogno era il vecchio Franco su una zattera che, alla deriva, era venuta a sbattere contro la mia piccola piattaforma in disarmo.

Mi affacciavo e c'era lui che mi salutava con la sua mano che ha tre dita di meno perché, da partigiano, gli esplose una bomba artigianale che stava confezionando. Purtroppo il mio secondo padre è rimasto a Roma e magari adesso sta incazzandosi con un palo della luce. Una volta è accaduto, mi fece accostare la macchina e gli disse: «Maledetto. Perché tu starai ancora qui quando io sarò morto.» Franco vorrebbe vivere nel futuro perché se lo immagina meraviglioso, anche sessualmente. «Ciascuno potrà fare l'amore con chi gli pare senza pettegolezzi.» Jemima si è svegliata, poco fa. L'ho vista sul Rospo Due che appendeva il costume rosso al filo stendi panni. Stamani l'Oceano è spumeggiante e il bikini sventola come una bandiera rossa. Credo che metterò in acqua ugualmente il canotto di Saramago e andrò a trovarla. Voglio raccontarle di Franco, di Giancarlo Fusco «il mastino di Marsiglia», di Starace «il mastino del fascismo» e di mio papà che non ho ancora capito bene di che razza fosse, rossa o nera. Forse era come l'Atlantico e il Mediterraneo che si scontrano qui davanti, a venti miglia da me, in un mare confuso e inconoscibile come siamo un po' tutti. Penso che i nostri cari ci manchino, non tanto perché siano morti o lontani (alle volte è un sollievo), ma perché sono gli unici che potrebbero raccontare ad altri, ai nostri figli e nipoti, chi eravamo oggettivamente noi, da cuccioli. La nostra memoria storica è inevitabilmente affidata a terzi. La cosa fastidiosa della morte, in fondo, è solo questo: l'oblio. Ma se racconto di Franco a Jemima, un domani un piccolo algerino racconterà a un compagno di scuola, a sua volta, la storia di un coetaneo ebreo degli anni Trenta, che dall'oggi al domani, non poté più sedersi al banco insieme con gli altri ragazzini. E tutta la vita di Franco sarà illuminata. Come la mia, qui e ora, bevendomi un caffè appena sveglio, e non ho ancora capito se è il 22 di settembre o il 23 (quando mi leggerai tu). Se siamo nel 2008 oppure nel '45. O se io sono già mio figlio e questo è il sole che verrà.

Jack Folla

(continua giovedì 25 settembre)

**l'U**  
store

## Acquistali online!

Il modo più semplice  
per non perdere nemmeno  
un numero delle nostre collane  
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

martedì 23 settembre 2008

# Unità

## COMMENTI

Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

## Cara Unità

### Alitalia, è il governo a non volere la soluzione

Cara Unità, a mio avviso il Governo Italiano non ha nessuna intenzione di trovare la soluzione per Alitalia. La dimostrazione di tal fatto è che in televisione appare sempre l'onorevole Gasparri, «Esperto di Economia, Finanza e Welfare». Egli sa solo dire che i lavoratori della Cgil si devono vergognare e che la sinistra ha perso le elezioni.

Michele De Gregorio

### Colonia non è lontana

Cara Unità, fosse successo a Milano (dove risiede), e non a Colonia. Il sindaco che invita la cittadinanza a boicottare la manifestazione di estrema destra antislam e che i cittadini Milanesi avessero colto tempestivamente l'invito, rifiutando ai manifestanti, definiti dal sindaco eurofascisti, persino una birra (a Milano un cappuccino?), e che alla fine ancora questo sindaco es-

sperato facesse chiudere il microfono a un poco ascoltato (piazza semivuota) politico antislamista e disperdesse i pochi manifestanti al "qui non li vogliamo gli eurofascisti", perché da anni molte etnie diverse convivono in questa città in pace e questa pace tutti i cittadini se la vogliono conservare come bene prezioso... Tutto questo nella Milano di oggi, pensateci, sarebbe stato possibile? Colonia è poi così lontana? Sembra che di sì... Ma sognare e sperare che simili gesti di civiltà, diffusi e sentiti da una intera popolazione possano raggiungere anche le grandi città Italiane e i suoi sindaci, è ancora possibile.

Tonino Buccheri

### Razzismo in Italia Una vergogna

Cara Unità, sono esterrefatta, basita, dai continui episodi di razzismo che avvengono nella nostra città: il nostro Presidente del Consiglio (da cui mi vergogno essere rappresentata); racconta all'estero un sacco di frottole a cui solo la povera gente crede, ma che una buona parte della società civile si rende conto delle pessime figure che fa fare all'Italia e della cattiva fama che abbiamo all'estero. La scuola tasto dolente... il ministro Gelmini crede che bacchettando gli insegnanti si arrivi ad una qualità migliore della scuola e degli studenti, purtroppo è proprio questo governo che lei rappresenta che vuole antiseducare i giovani e farne di loro degli smidollati, dei drogati, degli alcolizzati del sabato sera. Lo sballo porta a non pensare, ad essere delle nullità. Al nostro Presidente del Consiglio la gioventù smidollata sta a pennello per-

ché più ignoranza c'è più televisioni spazzatura ci sono (le sue in particolare) più i giovani non pensano e non riflettono. Più odio e razzismo creiamo negli animi delle persone più li portiamo a delinquere senza remore (vedi il povero Abdul: ucciso con odio per un pacchetto di merendine). Chiedo a questa opposizione di mettere un freno, di insegnare ai giovani la storia, i valori della costituzione e della democrazia che portò i nostri padri a morire per questi ideali. È mai possibile che il nostro Paese culla di civiltà sia diventato il covo dell'ignoranza, della xenofobia, e del razzismo?

Elisabetta, Milano

### Salviamo ciò che c'è di buono

Cara Unità, eccomi qui: emigrante, madre, Alitalia-dipendente (nel senso di impiegata AZ, forse ancora per poco, ma soprattutto nel senso di corosa, agli occhi dei più, nella forma mentis perché non cambiare azienda - e che azienda - vuol dire non avere ambizioni...!), presto precaria ultratrentenne. Insomma, rispecchio banalmente gran parte di ciò che accade intorno: la rassegnata determinazione di chi fa una valigia e "va' dove ti porta il lavoro"; la bruciante risalita di chi invece di lavorare e basta ha avuto l'ardire di fare un figlio; la vivace banalità di chi prende a cuore non solo il posto di lavoro, ma anche il posto in cui lavora; la distorta ingenuità di chi crede (spera) che l'identità non si esaurisca nella professione. Non mi sembra ci sia da ben sperare, per Ali e per Italia. Si fa quel che si può per vivere serenamente alla

giornata (tanto il futuro non si può immaginare se non per scenari successivi), cercando e salvando quanto c'è di buono. Per esempio che a dirigere l'Unità ci sia una Pluri-mamma. Un saluto

Maria Faleschi

### Quella «zanzara» contro l'Unità

Gentile Direttrice, giovedì scorso nella trasmissione di Radio 24 "La zanzara" il conduttore Cruciani (credo sia questo il suo nome) interrompeva il dibattito con i lettori sui temi dei TG serali ed intervistava un giornalista del Gazzettino per smentire un articolo comparso sul giornale da Lei diretto a firma Toni Fontana relativo all'esistenza a Treviso di una organizzazione chiamata Ku Klux Klan che si preparerebbe ad attentare alla vita di immigrati. Il giornalista del Gazzettino, opportunamente sostenuto dal Cruciani, dichiarava con grande sicurezza che si trattava di farneticazioni del Fontana, non nuovo a invenzioni fantastiche del genere. La cosa mi ha lasciato sconcertato: leggo talvolta l'Unità e mi dispiace molto che essa si avvalga di collaboratori tanto facilmente smentibili. Credo che i lettori abbiano diritto ad una informazione veritiera. Sperando che il giornale voglia smentire a sua volta il redattore di Radio 24 porgo cordiali saluti

Gianfranco Lotito

Gentile Gianfranco Lotito, giovedì scorso non ho potuto seguire il programma di Radio 24. Lei mi spiega che sono stato definito "farneticante". È curioso che i curatori non abbia-

no avvertito le necessità di invitarmi per poter difendere il mio punto di vista ed abbiamo chiamato solo il collega del Gazzettino, un giornale che, dopo l'uscita del mio articolo, ha pubblicato intere pagine nelle quali alcuni esponenti leghisti hanno rivolto a l'Unità ogni sorta di insulti. Anche lei, come tutti, può utilizzare Google per conoscere il pensiero del prosindaco di Treviso, Gentilini. Quattro i pilastri della sua filosofia. 1) Gli immigrati? "Vestirli da leprotti per fare pim pim con il fucile. 2) Il fascismo: "Allora c'era una maschia gioventù che ubbidiva. 3) L'Islam? "un cancro da estirpare". 4) Le donne: "Non avrei pregiudizi se riaprissero i casini, mi ricordo in gioventù certe creole, certe mulatte". A Treviso un gruppo di giovani musulmani ha affittato un locale che è stato oggetto di raid e devastazioni. Alcuni hanno ricevuto minacce di morte. I lettori, come lei giustamente ricorda, hanno diritto ad un'informazione veritiera e soprattutto completa. Ma né i curatori di La Zanzara, né il collega del Gazzettino hanno speso una parola sui fatti che ho elencato.

Toni Fontana

### La città non era in Germania

Nella rubrica «Parma, il metrò come Alitalia» ho raccolto senza controllare le parole di un tecnico, superficialità con relativo errore. Ein-dhoven non è in Germania, ma in Olanda. Me ne scuso.

Maurizio Chierici

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Enti, se il governo non fa ordine

CESARE DAMIANO  
GIUSEPPE BATTAFARANO

«Per un welfare di qualità» è stato il filo conduttore del seminario del Partito Democratico sul riordino degli enti previdenziali e assicurativi che ha visto un'ampia partecipazione di parlamentari, di amministratori e dirigenti degli enti previdenziali, di esponenti sindacali e di esperti. Il riordino degli enti previdenziali si rende necessario non solo per dare attuazione a quanto prevede il Protocollo del Welfare firmato dal Governo Prodi con le parti sociali nel 2007, ma anche per assicurare prestazioni e servizi più qualificati ai lavoratori e ai pensionati. Per la verità, con il Governo Prodi al ministero del Lavoro avevamo cominciato ad elaborare un progetto di riordino, grazie anche al confronto approfondito con le parti sociali, alle positive elaborazioni della Commissione bicamerale sul controllo degli Enti previdenziali e alla preziosa consulenza di Roland Berger e Mc Kinsey. Purtroppo, la conclusione anticipata della legislatura ha interrotto quel progetto, che doveva preludere al Piano industriale previsto dalla legge 247/07 (il Protocollo sul Welfare). Spetta all'attuale governo riprendere il filo della riforma, anche per evitare l'aumento dei contributi previdenziali previsto dalla legge, a partire dal 2011. A noi pare che il progetto elaborato nella fase finale del Governo Prodi sia tuttora valido e tale opinione è stata confermata dall'ampia convergenza riscontrata nel seminario. Gli aspetti salienti del progetto sono tre:

1) Assetto degli enti. Scartata l'ipotesi di SuperInps, che pure ha goduto di qualche fortuna giornalistica, riteniamo che occorre porre fine alla disseminazione di enti previdenziali e assistenziali e che si possa ricondurre il tutto a due poli, uno previdenziale ed uno assicurativo. Mettere insieme enti con missioni diverse, lungi dal migliorare l'assetto, potrebbe complicarlo. Nel polo previdenziale non sfugge che l'Inps, che cura la previdenza privata, e l'Inpdap, che cura la previdenza pubblica, abbiano caratteristiche diverse, ed è bene che rimangano separati. Altri enti previdenziali minori (Ipost, Enpals) o assistenziali (Enpam) possono confluire rispettivamente in Inps e Inpdap. In conclusione, riteniamo che il

polo previdenziale articolato su due enti (Inps e Inpdap) rappresenti un approccio riformistico di tutto rispetto. Il polo salute e sicurezza, imperniato sull'Inail, vedrebbe la confluenza di Ipsema, Ispels, Istituto di medicina sociale e potrebbe diventare lo strumento fondamentale per la sicurezza del lavoro, la prevenzione, la riabilitazione e il reinserimento lavorativo. Il polo salute e sicurezza avrebbe le competenze scientifiche, amministrative e ispettive per contrastare efficacemente la piaga degli infortuni sul lavoro.

2) Assetto della governance. Occorre semplificare l'attuale assetto della governance disperso tra presidenza, consiglio di amministrazione, direttore generale, consiglio di indirizzo e vigilanza, collegio dei sindaci. Sulla base di una corretta attuazione del sistema duale, va individuato un solo organo d'indirizzo e vigilanza (le parti sociali) e un solo organo di gestione (la politica).

3) Le sinergie. Oltre le misure di riforma già indicate, in ogni caso gli enti possono mettere insieme le risorse in vari campi: sedi, sportelli unici, uffici medico-legali, informatici, servizi ispettivi ecc. Le sinergie possono assicurare cospicui risparmi e migliorare i servizi ai cittadini. Conclusioni. In questi mesi, il governo Berlusconi non ha presentato il piano industriale di riordino, ma ha commissariato gli Enti. Il commissariamento ha sempre un sapore negativo. Tuttavia, vogliamo in questo caso ritenere che tale fase (sei mesi) possa utilmente essere impiegata per predisporre il piano industriale di riordino degli enti. Il Pd ha presentato le sue proposte che hanno riscontrato un'ampia convergenza con le parti sociali. È del tutto ovvio che il governo ha il diritto di elaborare un piano d'intervento. Occorre tuttavia evitare il rischio che, trascorsa la fase del commissariamento, l'assetto degli enti e della governance rimanga immutato, anche per mantenere inalterato il numero delle poltrone da assegnare. Da troppi anni si discute di riordino degli Enti, senza poi essere conseguenti. Meno di un anno fa, il progetto di riforma della commissione bicamerale fu votato all'unanimità. In ogni caso, vanno rapidamente nominati i consigli di indirizzo e vigilanza, che non possono essere oggetto di commissariamento.

FURIO COLOMBO

## L

a notizia riguarda Roma, perché, a differenza dell'Alitalia, gli ospedali non viaggiano. Però muoiono. La sentenza è stata fissata per il 31 ottobre. Fissata da chi? La domanda è stata posta lunedì in un'assemblea affollata e appassionata di medici, infermieri, pazienti, (una signora trapiantata) cittadini. La risposta non è così facile, visto che il governo Berlusconi, unico in Europa, non ha un ministro per la Salute, ma solo il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, molto laborioso ma completamente immerso nella questione «salvare la compagnia aerea italiana». Salvare è una naturale missione politica. Chiudere un grande ospedale pubblico no. Ma, come ho detto, non c'è ministro. Ed è vero che la responsabilità della salute è dei governatori delle Regioni. Però, come aveva spiegato bene Hillary Clinton al tempo del suo straordinario progetto per dare a tutti gli americani un'assicurazione sanitaria, solo il governo centrale (loro dicono «federale», noi, per

so, nell'era P.B. - prima di Bossi - diciamo «nazionale») può garantire la salute dei cittadini. La controprova americana è nella sorte dei grandi ospedali di New York, tutti privatizzati fin dall'origine, tutti sostenuti da fondi pubblici data la funzione ormai storica di responsabilità verso i cittadini e i quartieri. Ma con l'arrivo del liberismo totale di Ronald Reagan, i più illustri ospedali newyorkesi sono risultati insolventi o in bancarotta o vicino al collasso.

### Nel Paese più liberista del mondo nessun ospedale è stato chiuso e nessuno è stato spostato. Sono tutti funzionanti, tutti nei loro luoghi storici con combinazioni di fondi privati di coinvolgimento delle università

so. Nel Paese più liberista del mondo, nessun ospedale è stato chiuso e nessuno è stato spostato altrove. Sono tutti vivi e funzionanti, tutti nei loro luoghi storici, con combinazioni di fondi privati, di coinvolgimento delle grandi università. E (in piena era repubblicana e conservatrice) con fondi pubblici. Questo accade dove c'è un governo. Ecco perché la questione «chiudere

da un giorno all'altro un grande ospedale» nel cuore di una città come Roma, è una questione politica che diventa per forza un simbolo nazionale, come sarebbe stato lasciar morire un grande ospedale di New York. Per ciò torno alla domanda: chi lo ha deciso? Lo ha deciso Piero Marrazzo. Ma Piero Marrazzo ha due ruoli che non coincidono. È il presidente della Regione Lazio, eletto dal centrosinistra con un forte mandato di sviluppo della sa-

nità, delle risorse sanitarie, dello sviluppo degli ospedali pubblici. Ma è anche il commissario straordinario a cui il governo demanda il compito asettico di «risanare» il bilancio. Sarebbe come se, nel caso Alitalia, il liquidatore Fantozzi e il capo-cordata Colaninno, fossero stati la stessa persona. Ma può il presidente di una Regione, che rappresenta un elettorato legato a valori di solidarietà e protezione dei più deboli, essere un burocratico liquidatore che dichiara finito uno dei suoi ospedali (dotato di alcuni reparti di grande importanza nella vita medica della capitale)? Può essere titolare e liquidatore del secolare Ospedale San Giacomo ridotto a «Bad Company»? La risposta è no. Questo continueranno a dire, anche a costo di occupazione, personale sani-



tario e pazienti di un luogo e di una vicenda-simbolo. Tutti ricordano il buon passato giornalistico di Piero Marrazzo, quando il suo lavoro era capire e far sapere che cosa c'è dietro le vicende non chiare. A chi chiederà a medici e pazienti perché si oppongono, diranno (non senza orgoglio) «mi manda il San Giacomo».

furiocolombo@unita.it

**LA LETTERA** Alla cerimonia del XX Settembre ricordati i soldati papalini. In second'ordine gli italiani uccisi

## Porta Pia, ecco la lista degli eroi caduti per Roma

Sono un componente dell'Associazione culturale "Gruppo Laico di Ricerca" di Roma e dell' "Associazione Nazionale Garibaldina". Sabato XX settembre mi sono recato a Porta Pia per celebrare, insieme ad altri amici, il consueto anniversario della Breccia. Mentre mi recavo all'appuntamento, mi chiedevo quali sarebbero stati gli argomenti che le autorità intervenute avrebbero trattato, in un momento così difficile per l'Italia, per le sue Istituzioni, per i valori laici e per la memoria storica che giorno dopo giorno ci abbandona. La risposta è venuta appena sono arrivato nei pressi della breccia-luogo dell'appuntamento: un centinaio di persone, un picchetto d'onore, una decina di bersaglieri in congedo, qualche stendardo d'associazione. Magra consolazione per un evento che avrebbe dovuto coinvolgere almeno una rappresentanza di alunni delle scuole

comunali, certo Generale Torri, dopo aver reso omaggio ai caduti dando l'attenti-riposo-presentat/ arm al picchetto, cui rispondeva l'eco dei bersaglieri anziani (ormai civili che si sono messi in riga

come fossero militari), invece di ricordare le ragioni che avevano portato l'Italia a forzare il blocco dello Stato Pontificio, ultimo ostacolo alla libertà del popolo romano ed italiano, ha pensato bene di citare i caduti papalini (c'è sempre una prima volta), prevalentemente

### Nei discorsi celebrativi ignorate le ragioni che nel 1870 avevano portato l'Italia a forzare il blocco pontificio Quarantanove bersaglieri diedero la vita per liberare Roma

mente mercenari Zuavi. Prendendo spunto dall'Associazione per il libero pensiero Giordano Bruno, per iniziativa della quale questa mattina ho ricevuto una mail che ricordava i nomi dei

caduti italiani, ripropongo a Lei l'elenco, cara Direttrice, perché possa divulgarlo attraverso il suo giornale. La ringrazio

Paolo Macoratti

Paguari Giacomo  
Palazzoli Michele  
Cascarella Emanuele  
Parillo Giacomo  
Ripa Alarico  
Agostinelli Pietro  
Canal Luigi  
Gambini Angelo  
Bosi Cesare  
Matricciani Achille  
Morrara Serafino  
Zoboli Gaetano  
Valenziani Augusto  
Santunione Tommaso  
Perretto Pietro  
Martini Domenico  
Paoletti Cesare  
Theorisod Luigi David  
Risato Domenico  
Marabini Pio  
Leoni Andrea  
Iaccarino Luigi

Izzi Paolo  
Cardillo Beniamino  
Gianniti Luigi  
Corsi Carlo  
Rambaldi Domenico  
Gioia Guglielmo  
Bonzocchi Tommaso  
Sangiorgi Paolo  
Calcaterra Antonio  
Turina Carlo  
Romagnoli Giuseppe  
Mattesini Ferdinand  
Bertuccio Domenico  
Zanardi Pietro  
Compagnolo Domenico  
Mosco Antonio  
Mazzocchi Domenico  
Cavallo Lorenzo  
Tumino Giuseppe  
Maddalena Domenico  
Aloisio Valentino  
Bianchetti Martino  
De Francisci Francesco  
Spagnolo Giuseppe  
Francis Francesco Spagnolo  
Giuseppe Xharra Luigi  
Renzi Antonio

# Rischio protezionismo

**VINCENZO VISCO**  
SEGUE DALLA PRIMA

**L**e misure adottate, nella loro eccezionalità, erano necessarie per cercare di circoscrivere, per quanto possibile, la crisi al settore finanziario dell'economia globale, limitandone al massimo le conseguenze sull'economia reale che avrebbero potuto provocare, con successivi effetti a catena una recessione internazionale molto seria. E da questo punto di vista opportuno sarebbe sostenere anche la domanda dei consumi delle famiglie americane colpite dalla crisi dei mutui che hanno visto crollare non solo la loro ricchezza ma anche le loro possibilità di consumo. Data la situazione, le polemiche sulle colpe, le responsabilità, ecc., appaiono abbastanza inutili: nei due decenni passati l'egemonia culturale del neoliberalismo è stata evidente; tuttavia da molto tempo gli osservatori più attenti ponevano l'accento sui rischi che l'eccesso di liquidità e la creazione di un vero e proprio sistema bancario parallelo, forte-

mente indebitato a breve e con impieghi a lungo termine, non regolamentato e privo dei requisiti di capitale necessari poneva alla stabilità del sistema che si espandeva secondo una logica piramidale che poteva crollare improvvisamente. Dalla crisi attuale prima o poi si uscirà; vedremo con quali costi finali, ma è chiaro che un'intera epoca della storia del capitalismo si è malamente conclusa: un periodo lungo che ha inizio con i processi di regolamentazione e liberalizzazione dei decenni passati, basati a loro volta

milioni di persone. Non è la globalizzazione o l'apertura dei mercati ad essere fallita, bensì la sua interpretazione in chiave prevalentemente finanziaria, la mancanza di una governance globale, l'autoreferenzialità degli attori, l'avidità e l'arricchimento sfrenato dei managers, la superficialità delle élites politiche (anche di sinistra) alcune delle quali (in Italia) ancora pochi mesi fa celebravano inconsapevolmente i fasti di un liberismo *post mortem*. Un'epoca è finita, ma non sappiamo cosa ci riserverà il futuro.

## Nell'inevitabile conflitto ideologico tra liberisti e neoregolamentatori nella delusione per il progetto europeo incompiuto, il rischio è che finiscano per prevalere le istanze di chiusure protezionistiche e provinciali

sulla fiducia e sulla convinzione della capacità dei mercati di autoregolarsi. Non va dimenticato comunque che i decenni passati hanno anche dato al mondo periodi di crescita molto sostenuta, il coinvolgimento nell'economia mondiale di nuovo attori, l'uscita dalla povertà di centinaia di

l'altra sera erano davanti ad una sartoria a Castel Volturno, gestita da sarti neri, dove si aggiustano vestiti per neri e dove, quando nonna Immacolata si va a riprendere il cappottino che fa rattoppare ogni anno, si pitta la faccia di nero con il sughero affumicato per non farsi riconoscere. Ed è proprio la signora Immacolata che ha capito perché sono stati uccisi i sei ragazzi e lo racconta al telefono a suo figlio: «È quasi distrutto il clan dei Casalesi, ma lo Stato non è sceso, e mi la Campania è rimasta senza clan e senza Stato. E allora al nuovo

vanzo pubblico alle stelle, debito pubblico che dopo il salvataggio di Fannie e Freddy ha raggiunto se non superato quello italiano. Per non parlare del panorama internazionale. In tale situazione è difficile che gli Stati Uniti possano trovare consenso su soluzioni unilaterali alla crisi attuale. La risposta razionale dovrebbe infatti essere trovata in una governance multilaterale dell'economia mondiale, e in una riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e dello stesso sistema monetario internazionale: lo richiedono i nuovi equilibri economici e politici che si sono andati delineando nel resto del mondo, gli Stati Uniti rimangono la potenza leader ma forse non sono più la potenza egemone. Dal canto suo l'Europa ha rivendicato il fatto di non essere stata coinvolta in maniera altrettanto grave dalla crisi in atto. In effetti ciò è in parte vero, ma va anche detto che se non si partecipa al gioco è difficile farsi male giocando. L'Europa svolge da anni un ruolo difensivo prudente e conservatore, e nella situazione attuale non è in grado di proporre soluzioni o prospettive nuove. Lo sviluppo, peraltro piuttosto lento, dei suoi principali paesi (è pressoché inesistente in Italia) ha continuato a basarsi sul meccanismo

“*export-led*”, non esiste un bilancio federale che possa compensare *shocks* esterni imprevedibili, non esiste una missione condivisa, una comune visione del mondo e delle sorti comuni, la politica monetaria della Bce, in mancanza di una guida politica effettiva, è rigida, attendista, e scolastica. L'Europa è oggi essenzialmente una zona di libero scambio che esprime non tanto gli interessi europei ma quelli degli Stati Uniti e del Regno Unito. L'Europa dovrebbe essere un'altra cosa, un soggetto politico attivo. Ciò pone il problema di una evoluzione seria che potrebbe comportare anche la revisione dei trattati e un impegno ad una integrazione molto più rapida e convinta da parte dei principali Paesi. Il rischio principale tuttavia è che nell'incertezza sul futuro, nell'inevitabile conflitto ideologico-culturale tra liberisti ad oltranza e neoregolamentatori (statalisti?) nella delusione per il progetto europeo incompiuto, finiscano per prevalere le istanze di chiusure protezionistiche e provinciali che si nutrono di paura e di localismo, ben presenti a livello politico nazionale e internazionale. In questo caso l'arresto dello sviluppo sarebbe inevitabile e una recessione mondiale molto seria non improbabile.

# Il fantasma dell'italianità

**MARCO SIMONI**  
SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uanti giorni dovranno passare prima che un gestore straniero rilevi le rotte che al momento vengono coperte da Alitalia? Quante settimane dovranno passare perché i collegamenti aerei in Italia tornino a corrispondere alla domanda di voli? Le autorità competenti hanno un'idea di cosa accadrà il primo ottobre se, come sembra probabile, non vi sarà alcun compratore di tutta la azienda, ma solo offerte sui pochi asset rimasti (aerei, tratte, personale qualificato)? Per la maggior parte degli italiani queste domande ormai sono pressanti, e sarebbe, ripeto, confortante, sapere che il governo ha almeno una idea di ciò che ci si può attendere. Dal 1999, anno in cui l'Alitalia ha smesso di generare utili e dunque ha iniziato la parabola che ha portato al disastro attuale, ogni attore coinvolto nella vicenda ha collezionato una serie di torti sufficiente da consentire ad ognuno, a turno, di poter recriminare. La punta di irresponsabilità verbale si è tuttavia registrata ieri, quando il signor Berti, rappresentante dei piloti, ha paventato incidenti aerei a seguito dello “stress psicologico” a cui sono sottoposti. Seriatamente, bisognerebbe vergognarsi se si avesse un barlume di idea di come ci si comporta, da adulti responsabili, in consessi civili. Tuttavia, appunto, quando nessuno è immune da colpe e nessuno decide di fare un passo indietro, la vicenda si avvita a spirale fino al fallimento. Fare un passo indietro è rischioso perché può darsi che la controparte ne approfitti. Per farlo, dunque, bisogna fidarsi, mentre in questa vicenda, verrebbe da dire in questo paese, la fiducia è ai minimi storici.

Si aggiunga inoltre che tale condizione, secondo voci mai confermate da documenti ufficiali, non sarebbe comunque durata per più di altri cinque anni. Dunque a che pro i sacrifici? Per quale ragione metter su una cordata di cui fanno parte molti imprenditori legati a concessioni pubbliche, a cui si garantiscono condizioni fuori mercato che probabilmente, dopo un tempo burocratico non breve, le istituzioni europee avrebbero sanzionato? Per nessuna ragione trasparente. A cominciare dalla campagna elettorale, la retorica di centro-destra sull'importanza della proprietà italiana non è stata mai seriamente contestata, nessuno ha avuto la forza politica o la autorevolezza professionale per dire che si trattava di una falsa priorità, di un obiettivo inutile, di un fine senza alcuna consistenza. Basata su queste premesse, con sacrifici asimmetrici tutti a vantaggio dei lavoratori, e nel disinteresse totale dei viaggiatori, la trattativa con i sindacati era destinata a fallire, come è puntualmente avvenuto. Dal punto di vista dell'interesse generale, inteso come una miglior gestione delle risorse pubbliche presenti in Alitalia, non c'è dubbio che fosse meglio chiudere la trattativa piuttosto che farla saltare. La ragione è semplice: in una situazione finanziaria deteriorata come quella di Alitalia, ogni offerta è migliore dell'offerta che viene dopo perché nel frattempo si sono bruciati altri milioni di euro. Era anche interesse dei lavoratori più deboli e meno qualificati, per una ragione molto simile. Ogni offerta successiva sarebbe stata certamente peggiore, e, in caso di fallimento, i lavoratori meno qualificati o precari hanno certamente meno probabilità di trovare un'altra occupazione in tempo di crisi. Nelle condizioni che si sono determinate è ormai improbabile che un compratore si faccia avanti: piuttosto che acquisire un'azienda caratterizzata da un personale diviso in fazioni, in crisi di liquidità, e con il governo che appare stupito e confuso della situazione in cui ha spinto la compagnia, conviene aspettare che Alitalia fallisca per poi rilevarne gli asset a prezzi vantaggiosi. Un prezioso articolo di Giuseppe Provenzano sull'*Unità* di sabato ci spiega la necessità che la politica torni ad usare un lessico comprensibile e quotidiano. Il signor Berti, ci informa ieri il Riformista, guadagna oltre 120mila euro l'anno. Chiamare “sindacalista” una persona con un reddito di questo livello significa confondere drammaticamente i piani della regolamentazione delle professioni, della rappresentanza del lavoro e della difesa dei diritti. Le organizzazioni confederali, se sono consapevoli del conflitto che hanno davanti e della crisi di legittimità in cui il centro-destra vuole farle affondare, dovrebbero avere molta più cura e tutela delle proprie parole.

London School of Economics

# Il Paese dei «negrazzi»

**ULDERICO PESCE**  
SEGUE DALLA PRIMA

**L**a guardia costiera portò quel barcone davanti alla capitaneria di porto di Lampedusa. I clandestini rimasti vivi erano sette, i morti 93. Una decina di corpi senza vita erano ancora là sul barcone, Abdul disse che li avevano usati per riempire il fondo dello scafo pieno d'acqua così la notte si tenevano sui morti, all'asciutto. Il barcone fu lasciato a due passi dal ristorante «Il saraceno», dove i sette negrazzi videro la proprietaria del ristorante, vestita di verde, che urlava: «A casa vostra dovete andare». Angela Maraventano, raccoglieva firme per portare Lampedusa nella provincia di Bergamo. Oggi è senatrice per la Lega Nord. Dopo mesi di torture nei Cpt, i negrazzi si sparagliarono per l'Italia. Abdul era stato rinchiuso nel Cpt di Modena dove per ogni clandestino lo Stato spende circa 100 euro al giorno, manco fosse un tre stelle e poi ne tengono dieci in ogni stanza. È caro come hotel ma il presidente è il fratello dell'ex ministro Giannardi. Gli altri sei ragazzi furono rinchiusi nel Cpt Regina Pavia di San Foca vicino a Lecce dove

don Cesaro Lo Deserto gli dava calci e pugni e li costringeva a mangiare carne di maiale solo perché erano musulmani. I sei scarti umani scappati dalle grinfie del prete se ne andarono a Castel Volturno. Assoldati da caporali del clan dei Casalesi cominciarono a raccogliere pomodori a due euro all'ora abitando in casopole senza luce e senza bagno. Dopo qualche anno cominciarono a lavorare nell'edilizia, sempre per il clan. Partenza all'alba, ritorno a notte fonda. Guadagno: venti euro al giorno. Ma le cose che più disgustavano i sei negrazzi erano due, la prima, che dovevano costruire delle case abusive, sul lungo mare, orrende: colonne doriche in cucina, vasche da bagno nelle camere da letto... Ai sei quelle costruzioni non gli andavano proprio giù. Erano negrazzi d'accordo, ma i loro nonni avevano scolpito le maschere africane che facevano impazzire Picasso, e che una mattina, rivoluziona la pittura proprio grazie a quelle maschere. La seconda cosa che dava fastidio ai sei era che il capo cantiere li chiamava sempre «negrazzi di merda». Uno di loro, Alaji, il ghanese, ci piangeva. Gli altri cinque ci ridevano sopra. Erano più mortificati dalle case di merda che dovevano costruire. Nes-

uno dei sei si era mai drogato, mai spacciato, solo uno, Samuel, qualche volta si era fatto una canna con Peppe Letizia detto «ò stuort». All'epoca delle canne, Peppe «ò stuort, nel clan dei Casalesi contava poco. I capi erano Sandokan, Cicciotto Mezzanotte e altri, poi per le cose cambiano, arrivano i nuovi e allora oggi Peppe «ò stuort conta parecchio, è uno dei capi e non si farebbe più una canna con Samuel ma se la farebbe magari con il sottosegretario Cosentino. Insomma i sei negrazzi hanno fatto per an-

l'altra sera erano davanti ad una sartoria a Castel Volturno, gestita da sarti neri, dove si aggiustano vestiti per neri e dove, quando nonna Immacolata si va a riprendere il cappottino che fa rattoppare ogni anno, si pitta la faccia di nero con il sughero affumicato per non farsi riconoscere. Ed è proprio la signora Immacolata che ha capito perché sono stati uccisi i sei ragazzi e lo racconta al telefono a suo figlio: «È quasi distrutto il clan dei Casalesi, ma lo Stato non è sceso, e mi la Campania è rimasta senza clan e senza Stato. E allora al nuovo

porta tonnellate di arsenico dal Nord su un terreno agricolo a due passi da Castel Volturno: «*Mà, l'voglio bene, ma fatti i cazzi tuoi*». E getta il cellulare sul cruscotto che finisce dietro Padre Pio appiccicato al parabrezza. Forse la senatrice aveva ragione, era meglio se tornavano al paese loro. Magari morivano solo di fame. Ma Abdul, il settimo negrazzo? Scappato dal Cpt prima andò a raccogliere mele nel Nord Est, poi arrivò a Milano dove è stato venditore di borsette, distributore di giornali, addetto alle pulizie in un albergo, sempre al nero. E proprio in questo albergo si era innamorato di una calabrese che rifaceva le camere, Maria, che va pazza per i biscotti “pan di stelle”. L'altra settimana erano tutti e due al parco su una panchina quando un furgoncino carico di biscotti miracolosamente ha aperto le porte. Abdul si era alzato per Maria, era una sorpresa per lei che era rimasta ad aspettarlo sulla panchina. L'hanno ucciso con le spranghe i padroni dei biscotti al grido che si espande in tutt'Italia: «Negrazzo di merda». Per molti Abdul è morto come un fesso per un pacco di biscotti. Per pochi altri Abdul è morto da eroe. Voleva i biscotti per Maria.

## L'hanno ucciso i padroni dei biscotti al grido che si espande in tutt'Italia: «Negrazzo di merda» Per molti Abdul è morto come un fesso. Per pochi altri Abdul è morto da eroe. Voleva i biscotti per Maria

ni i manovali in cambio di niente, assoldati da costruttori affamati di soldi, appoggiati da politici affamati di potere, circondati da gente indifferente pronta ad emarginare i «negrazzi di merda». È come sa essere razzista un certo Sud dell'Italia lo si può sapere solo abitandoci. I sei,

clan, serve stabilire chi comanda, un'azione forte, sparare co le mitra-gliatrici come nei film, sparare per pubblicità e vedere assai sangue al telegiornale. E chi si spara? Si sparano scarti umani, indifesi, negrazzi di merda, ce ne sono 11mila irregolari qui». Il figlio malavitoso, dal tir che

# Confindustria non dice nulla?

**VINCENZO VASILE**  
SEGUE DALLA PRIMA

**S**u carta intestata della sua «Pecoplast», scrivendo da «Salerno, li 19 Sett 08», il signor Rosario Pellegrino, dopo aver premesso di credere «di avere dimostrato in questo ultimo periodo tutta la mia (sua) disponibilità ed eleganza nell'affrontare qualsiasi problematica da Voi evidenziate, non ultima anche quella di incentivarvi sulla produttività e sulle presenze al lavoro», passa a osservare: «ma ora mi sto ROMPENDO IL C...!!!!» (gli esclamativi e i maiuscoli sono del mittente, i puntini di sospensione nostri). Il signor Pellegrino, dopo avere lamentato al punto «a» che «non vi è alcun problema di quanto esposto nel vs fax odierno», illustra

in maniera più chiara il suo pensiero nei seguenti punti «b», «c», e «d». «b) L'azienda è mia e COMANDO IO E BASTA, chi non è d'accordo se ne andasse a FAN... verrà anche ringraziato» (per le maiuscole e i puntini, vedi sopra). «c) Per quanto riguarda l'organizzazione sindacale pensasse a difendere i posti di lavoro in un periodo di crisi e congiuntura come quello attuale e ad educare i lavoratori a rispettare il posto di lavoro che occupano; se l'organizzazione sindacale pensasse di comportarsi come con Alitalia, gli rammento che io mi chiamo PELLEGRINO E non COLANNINO, VI MANDO NON SOLO A FAN... (per le maiuscole, i congiuntivi e “colannino”, come sopra, ci atteniamo al testo originale), vi caccio fuori a calci nel sedere e

vi sputo pure in faccia». Il signor Pellegrino conclude con una presa di posizione che tradisce un certo nervosismo. Al punto «d»: «Spero di essere stato molto chiaro e coinciso» (coinciso, nell'orig.), premette. E quindi annuncia: «Non ho problemi, poi io mi regolerò di conseguenza; il periodo del terrore o delle minacce, cari SINGNORI, è finito da diverso tempo, dovete pensare a lavorare e BASTA!!!!», (con tre punti esclamativi nell'orig.). Ci sembra una conclusione alquanto br-

vi riconosca nei comportamenti dell'associato salernitano. O intenda suggerirgli un diverso atteggiamento, scegliendo a suo piacere tra la levità degli argomenti svolti nella premessa, la delicatezza del punto «b», l'eleganza del punto «c». Ci permettiamo di osservare che quei tre segni esclamativi finali esprimono, infatti, un'enfasi che potrebbe acutizzare inutilmente un rapporto sindacale finora andato avanti in modo piano e civile, secondo quel che gli standard delle più evolute relazioni industriali nel mondo avanzato ci inducono a fare, una volta che è cessato «il periodo del terrore o delle minacce». Che, assieme al signor Pellegrino e sicuramente d'accordo con Lei, dottoressa, riteniamo fortunatamente dietro le nostre spalle.

## Chiediamo alla S.V. se la presidenza di Confindustria si riconosca nei comportamenti dell'associato. O gli suggerisca un diverso atteggiamento tra la levità della premessa, la delicatezza del punto «b», l'eleganza del punto «c»

niente da dirvi né da ascoltare su queste STRONZATE che scrivete, se mi volete denunciare, fare sciopero, siete liberi di fare quello che volete non ci sono

sca, dopo un preambolo che ci era parso improntato alla volontà dialogante di civile confronto. Chiediamo alla S.V. se la presidenza di Confindustria

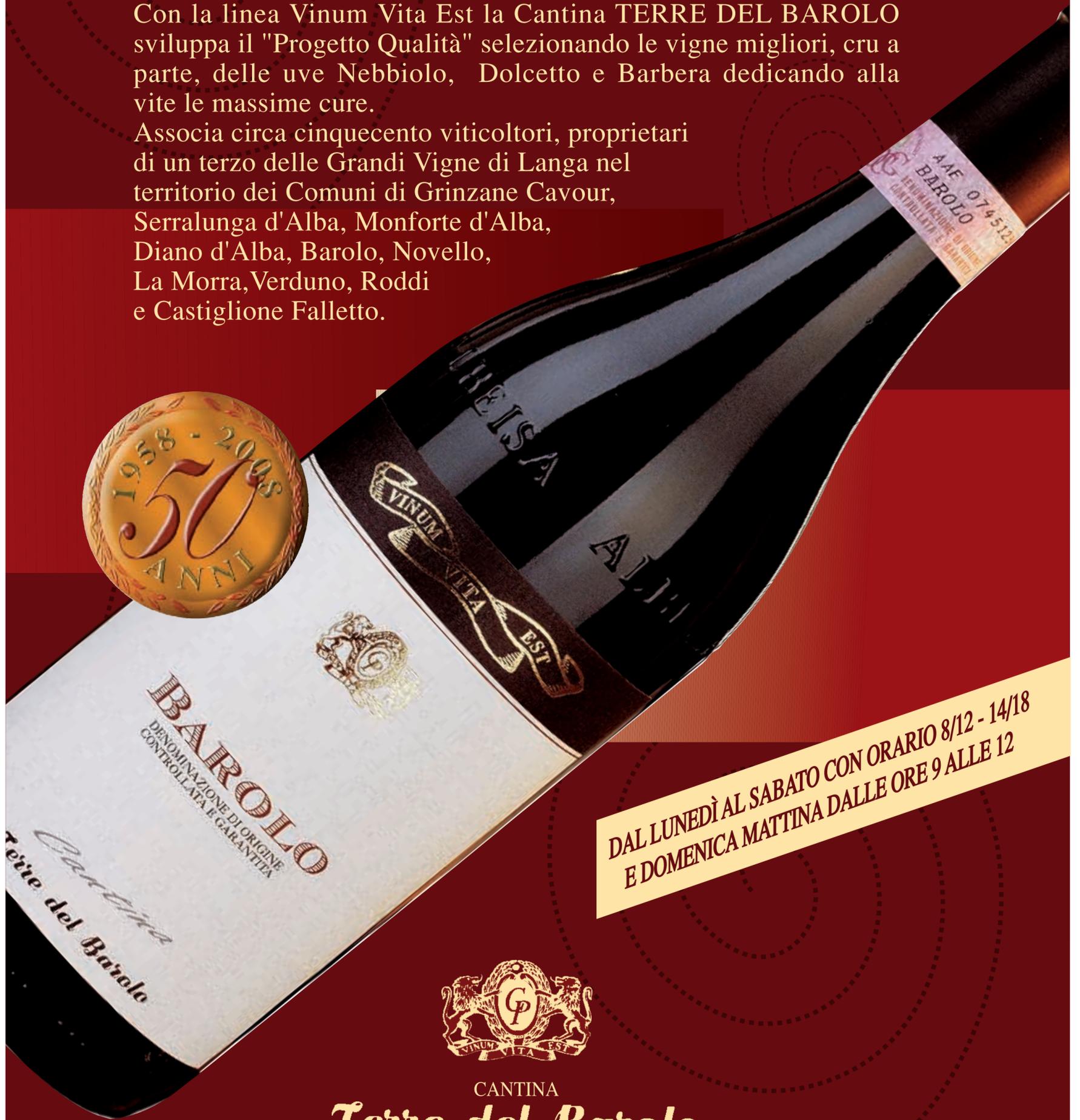
<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccandone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pessenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 22 settembre è stata di 144.625 copie</p>	
--	--	---	--

VINUM VITA EST

# Terre del Barolo

Con la linea Vinum Vita Est la Cantina TERRE DEL BAROLO sviluppa il "Progetto Qualità" selezionando le vigne migliori, cru a parte, delle uve Nebbiolo, Dolcetto e Barbera dedicando alla vite le massime cure.

Associa circa cinquecento viticoltori, proprietari di un terzo delle Grandi Vigne di Langa nel territorio dei Comuni di Grinzane Cavour, Serralunga d'Alba, Monforte d'Alba, Diano d'Alba, Barolo, Novello, La Morra, Verduno, Roddi e Castiglione Falletto.



DAL LUNEDÌ AL SABATO CON ORARIO 8/12 - 14/18  
E DOMENICA MATTINA DALLE ORE 9 ALLE 12



CANTINA  
**Terre del Barolo**

Soc. Coop. Agr.

12060 CASTIGLIONE FALLETTO - ITALIA - Via Alba - Barolo n. 5 - Tel. 0039 0173 262053 - Fax 0039 0173 262749

e-mail:tdb@terredelbarolo.com - www.terredelbarolo.com